Source gallica.bnf.fr / Bibliothèque nationale de France

BIBLIOTHÈQUE NATIONALE · PARIS

Ms. 1669. [I]

D.

620

1

L'incendio di Troia

Dramma per musica

da rappresentarsi nel Real

Teatro di S. Carlo

nel dì 20 Gennaro

1755

Cafaro

CONSERVATOIRE DE MUSIQUE BIBLIOTHÈQUE.

Ms. 1669 [I]

Personaggi

Cassandra figlia di Priamo Rè di Troia reputata per indovina,
ma non creduta nè suoi vaticinij) la Sig.ª Guizzetti

Agamennone Rè di Micene generalissimo dell'Armi Greche amante
di Cassandra) il Sig.r Manoli

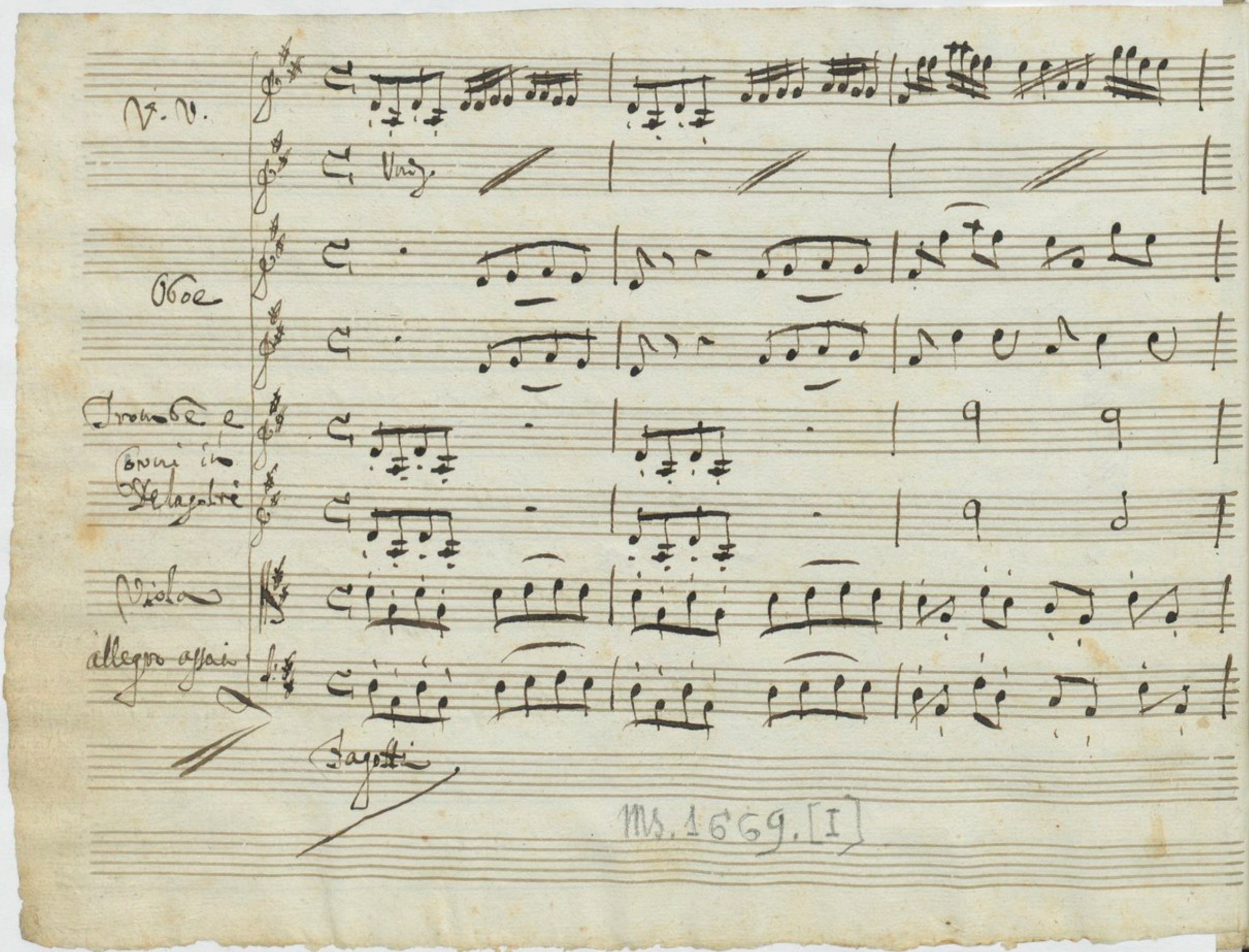
Elena) la Sig.ª Scotti

Deifobo figlio di Priamo, che dopo la morte del suo germano
Alejandro, o sia Paride avea sposata la d.ª Elena) il Sig.r Guspetri

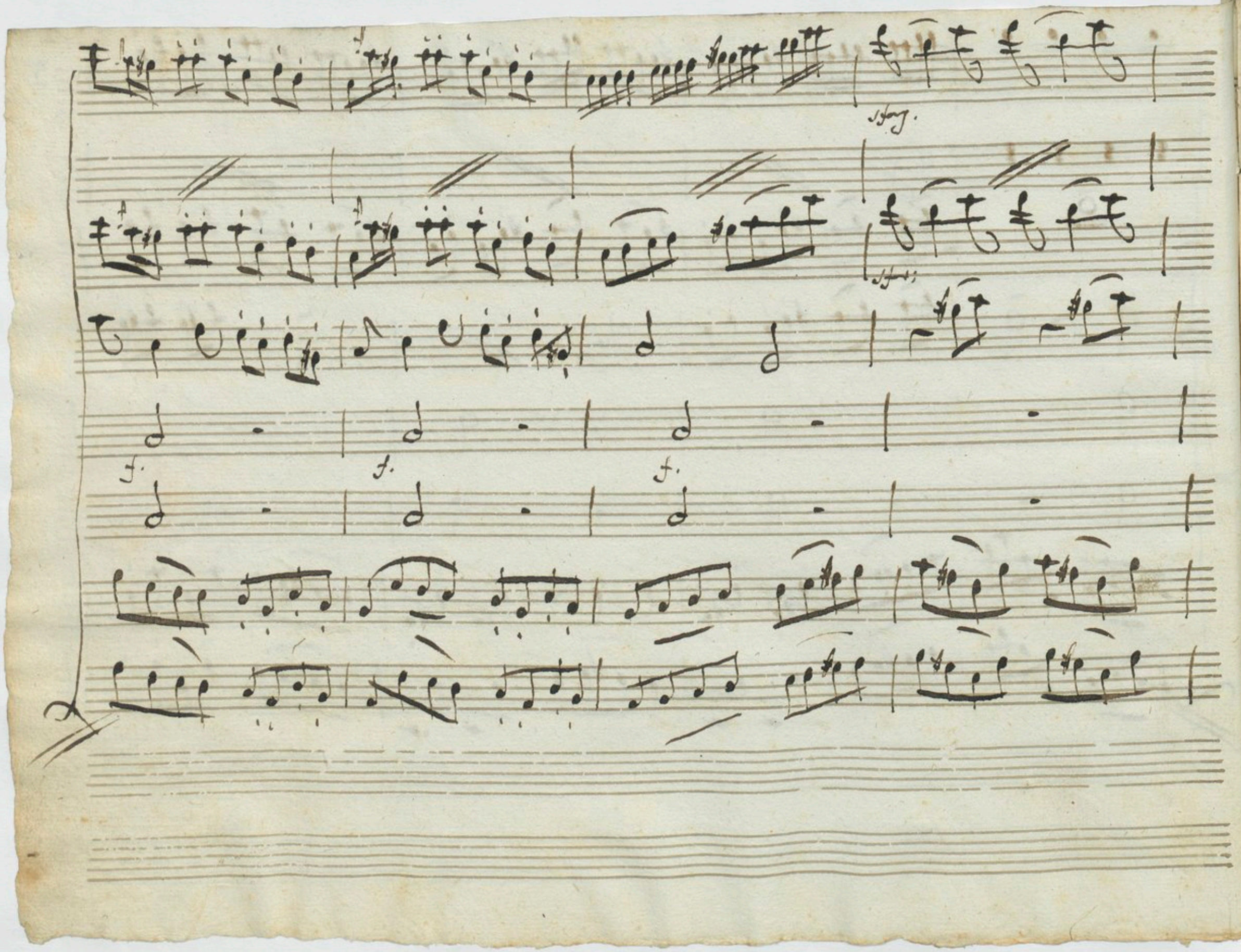
Antenore Principe Troiano traditore della sua Patria) il Sig.r
Magalli

Ulisse Greco amante di Elena) la Sig.ª Flamj.

No. 620


V. V.
Vnis.
Oboe
Trombe e
Corni in
Delagotre
Viola
allegro assai
Fagotti

Ms. 1669. [I]

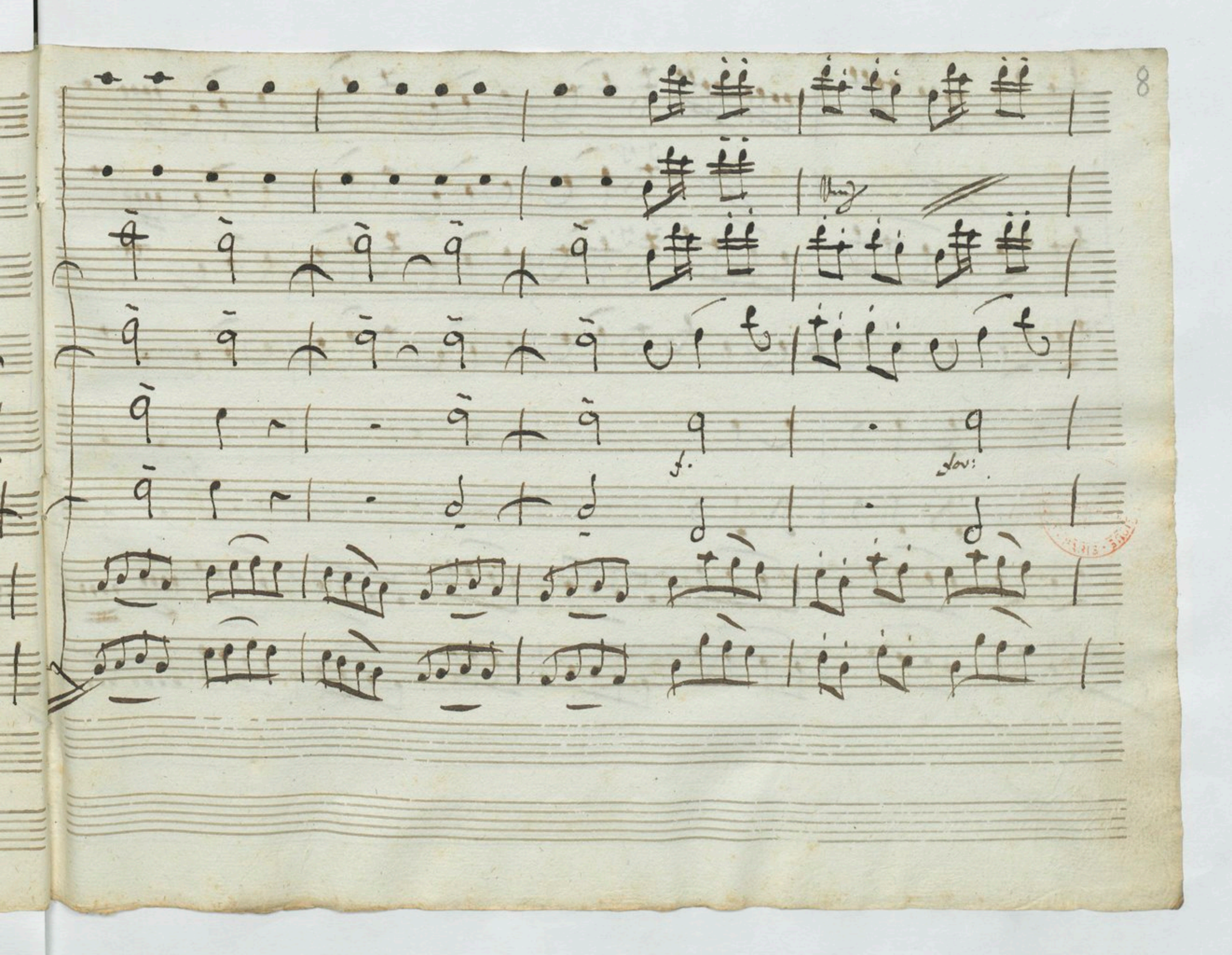

sforz.
sforz.
f.
f.
f.

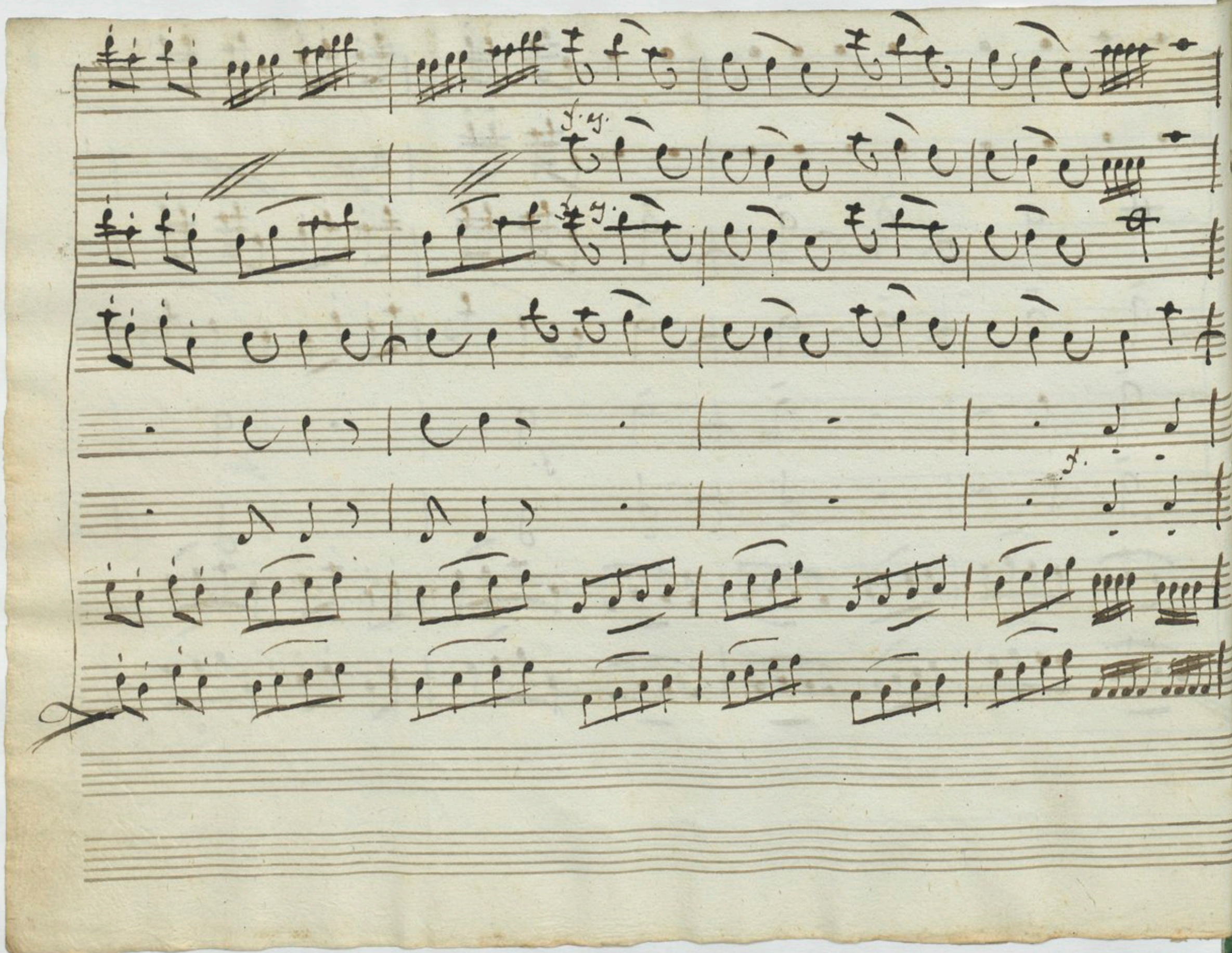
f

f

Cornetti

Cornetti


f.
fov:


f. g.
f. g.
f.

Siegue subito

Andante
allegro

Segue subito

V. V.

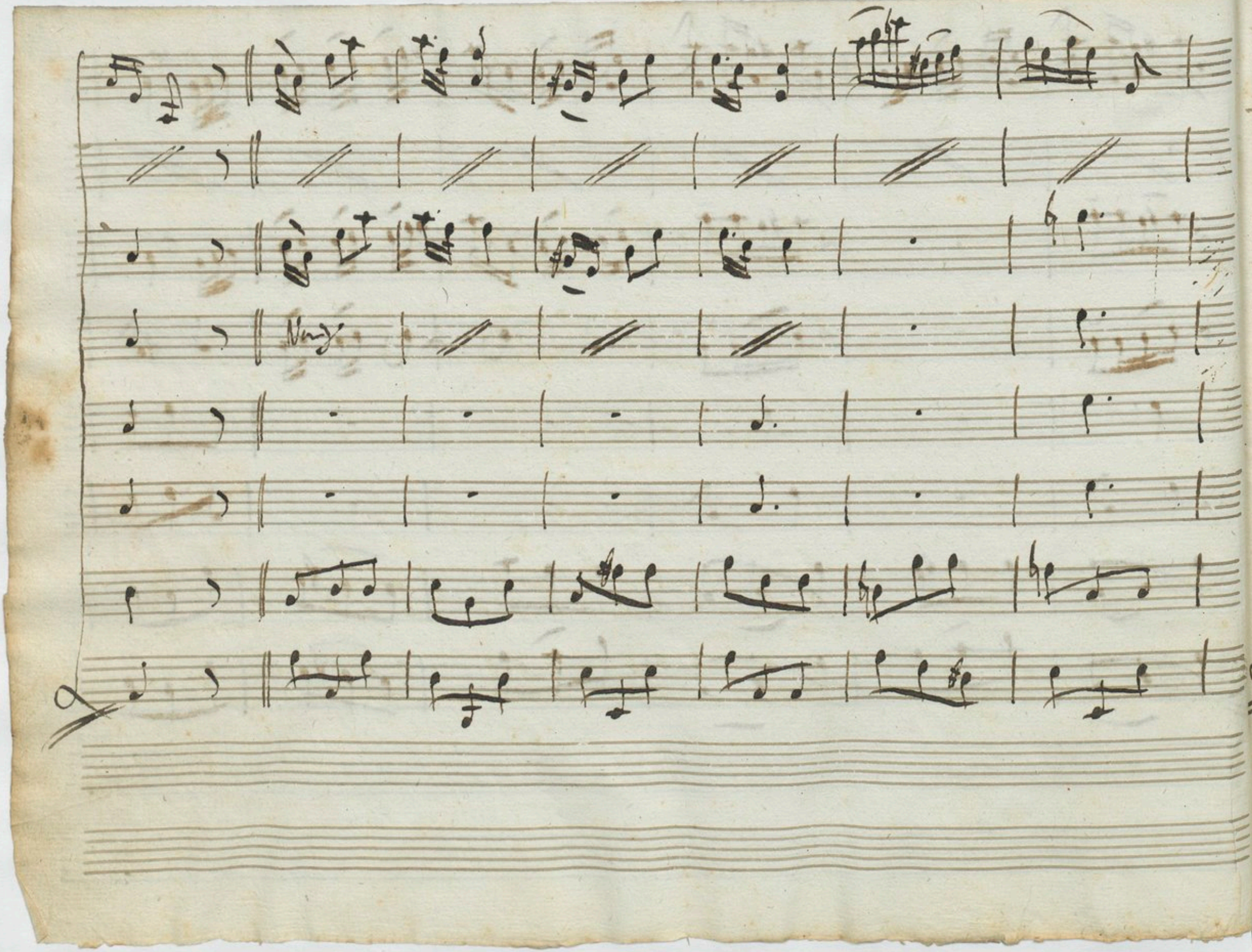
Oboe

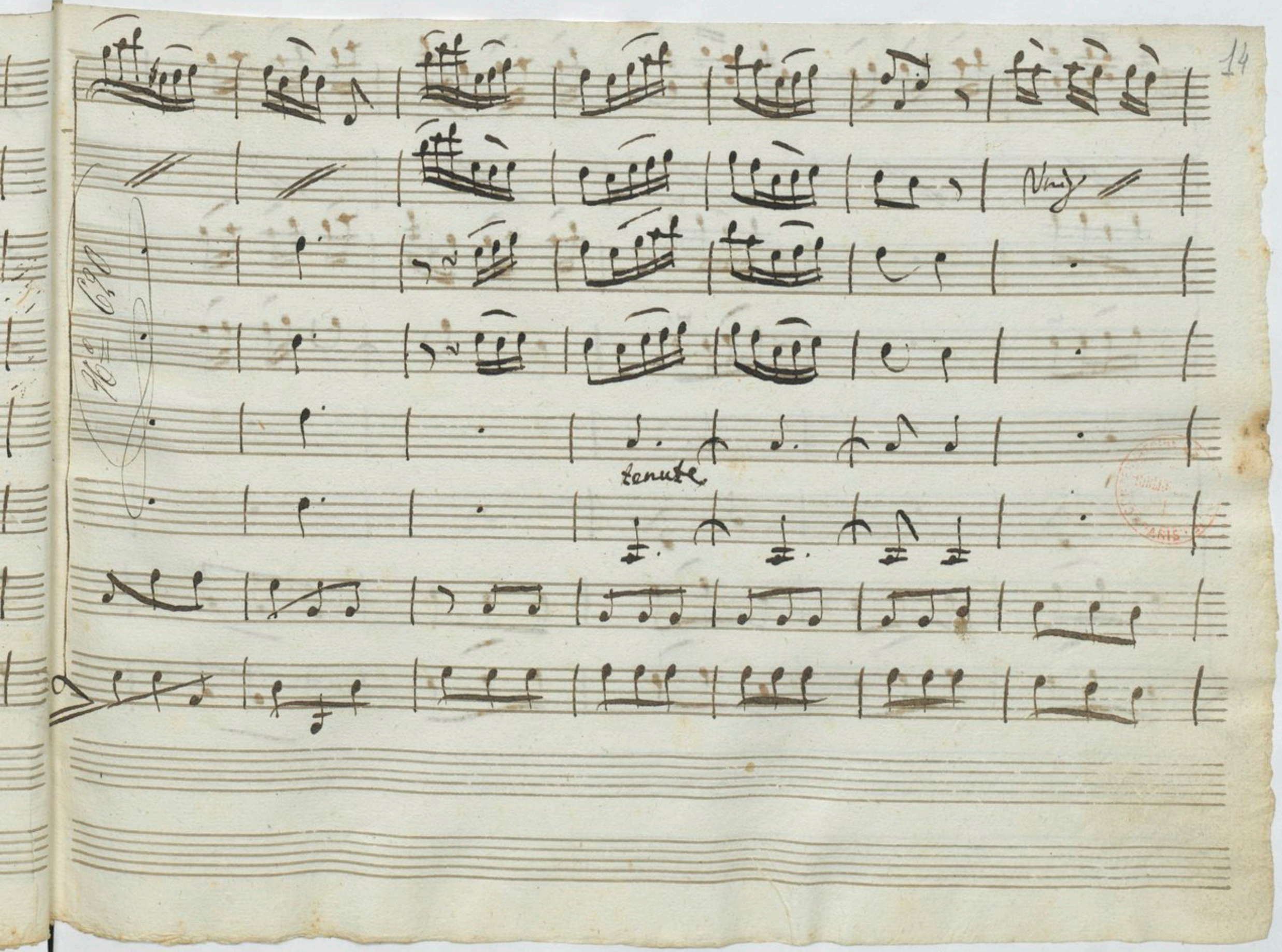
Tromba

Viola

allegro

Fagotti


Vang


Unis
tenute

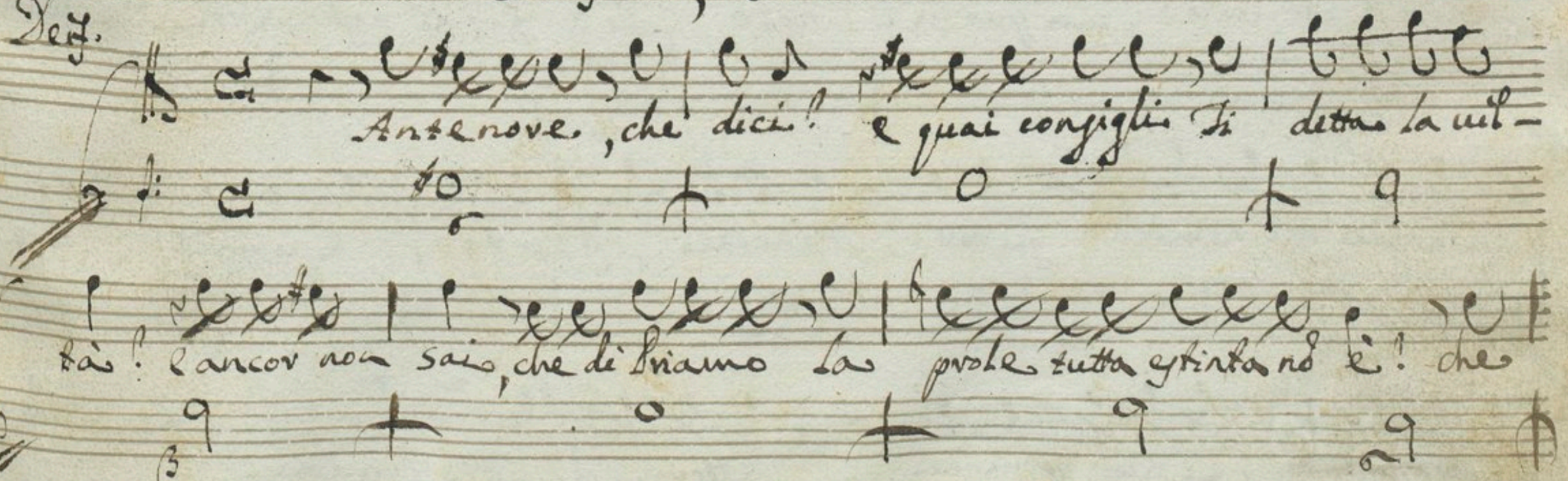
CONSERVATOIRE
DE MUSIQUE
BIBLIOTHÈQUE.

Atto 1.°

Scena 1.ª

Atrio grande del tempio di Minerva adorno magnificamente di colonne, Archi, ed obelischi: luogo questo già celebre, perche deputato al pubblico consiglio; da un lato del quale vedonsi le due grandi e spaziose scalinate, per le quali si ascende alla parte interiore di esso.

Deifobo, ed Antenore.



Ant.

posso io solo fare i Greci cader depressi al suolo! Anima

grande, generoso figlio d'un tanto geni-tore, m'è

noto il tuo valor; ma pur m'è noto, che il fior dè nostri Eroi cadde vittima

sangue del nemico furor. Mennone, Oppòto, Euripilo, Mne-

~~Mnesteo~~ steo, ei tuoi germani ettore, ed Alesandro....

Dei.

E non rammenti quanti nemici, e quanti Dè più temuti, e forti

Tingero anch'essi di Lor sangue il lido! Pantasilea, Fi-

dippo, Anfimaco, Nereo, e Palamone, e fino il grande A-

chille, Che le schiere sfidaua a mille a mille.

Ant.

Non te'l contendo, è uer; ma tutto in uano, perche la sorte

Dez.

rea sempre à noi fù nemica. E di ciò temi! Istabile è la

sorte, e può cangiarsi: ma il mio ualor....

Ante.

Già per ben dieci fiate

Dè suoi sparsi sudor raccolse il frutto L'auido agricoltor, dal dì che

fumo cinti d'assedio, e questo tuo ualore, permetti ch'io lo

dica, Nulla fin'or giouò....

Dez.

Dunque da uili Render dos-

Ante.

Giam.... Come da uili? è forse uiltà rendere altrui quelche proprio non

è, quel che si tiene contro il dritto, el douer? Dal tuo germano fù con arte ra-

pita al suo consorte Elena, e quì condotta; nè ualser prieghi ad

am'ollir quel core occiecato d'amore, che la rendesse al talamo pri-

miero; anzi poco mancò, che con uergogna quella pudica fè, base, e so-

Regno della pace d'un Regno, nò si ruppe dai noi: quindi s'accese

d'ira la Grecia tutta, e quindi abbiamo sparso tanto sudore, e tanto

sangue. Or dunque che si attende? forse veder fra

La ruina oppressa questa Patria infelice, e noi meschini di-

dotti al cajo estremo La vita mendicare? Ah! Ah! nò ignovie, per

Deif.

una donna imbelle più soffrir nõ dobbiam. Deh! se tu vuoi... e tanto ar-

disci; e puoi sì franco favellar; Nè più ramenti le

Ante.

nostre antiche offese!... jo le ramento. Mà sò che il saggio deve le circo-

stanze esaminar. Fà duopo cedere alla fortuna,

Deif.

Dè v'è legge alla forza. Ah! taci, e parti. Antenore sì

parla, Perchè nacque vassallo, e nò sovrano; perciò teme, di-

sperar, s'avvi- lisce, palpita, si confonde, e si smarrisce

Segue l'Aria di Teofobo

Vedrai

smarrisce

atto primo

V.V.

Oboe

Corni in Gesolvent

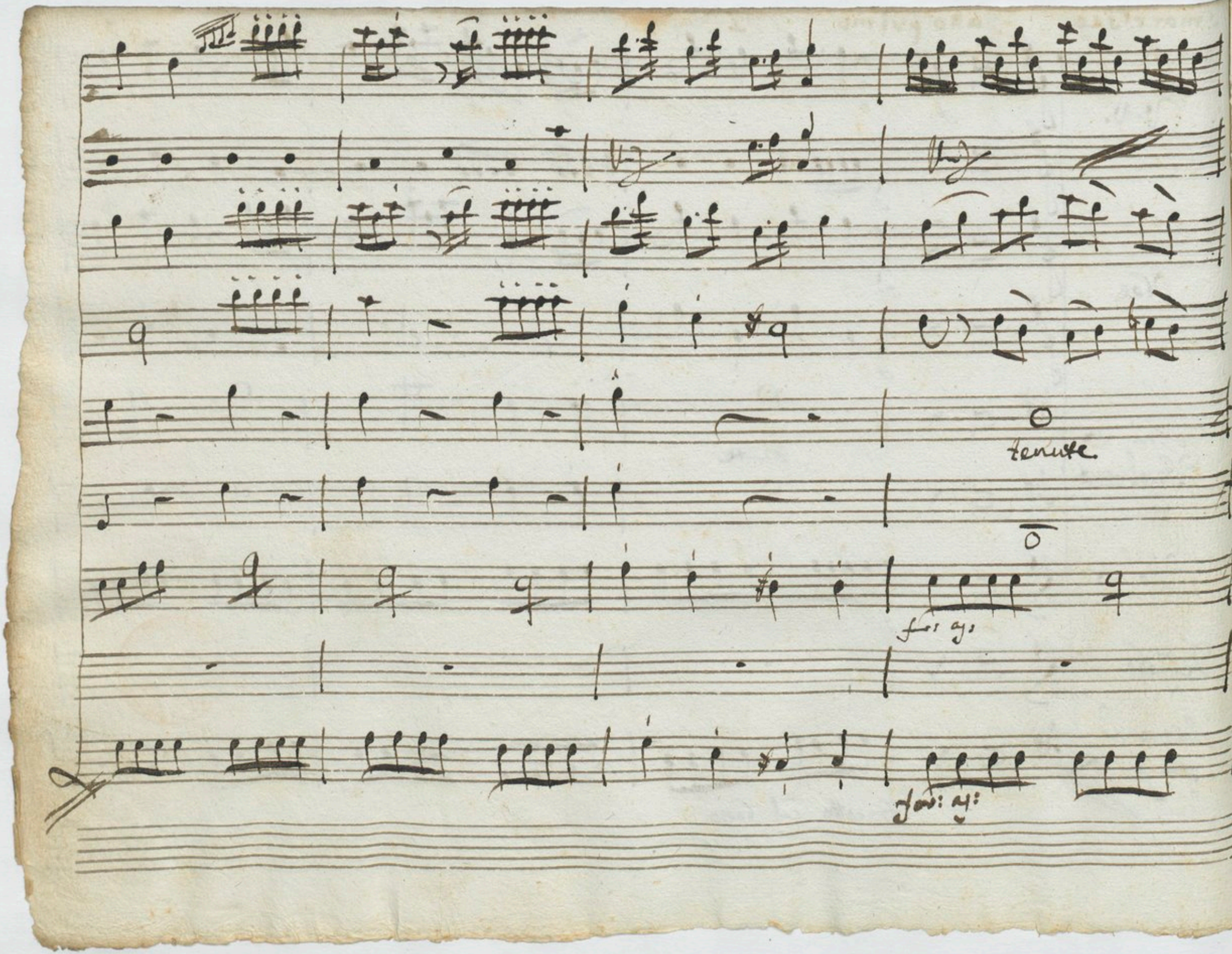
tenute

Viola

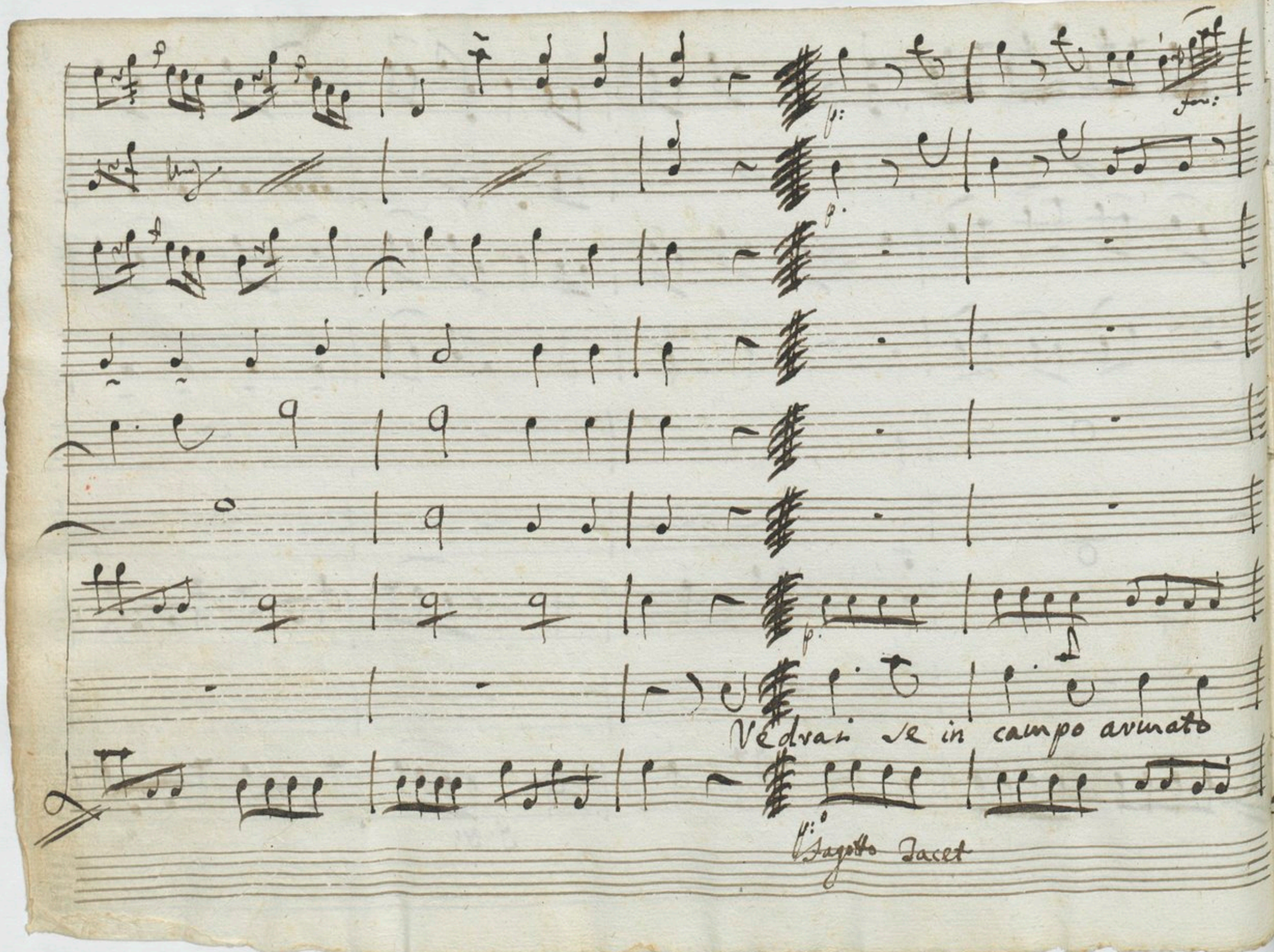
Deifobo

allegro nõ presto

Fagotto col basso


tenute
for: ag:
for: ag:

J. G.


Vedrai se in campo armato
Fagotto Tacet

p. for: p: for: p:

for:

for:

for:

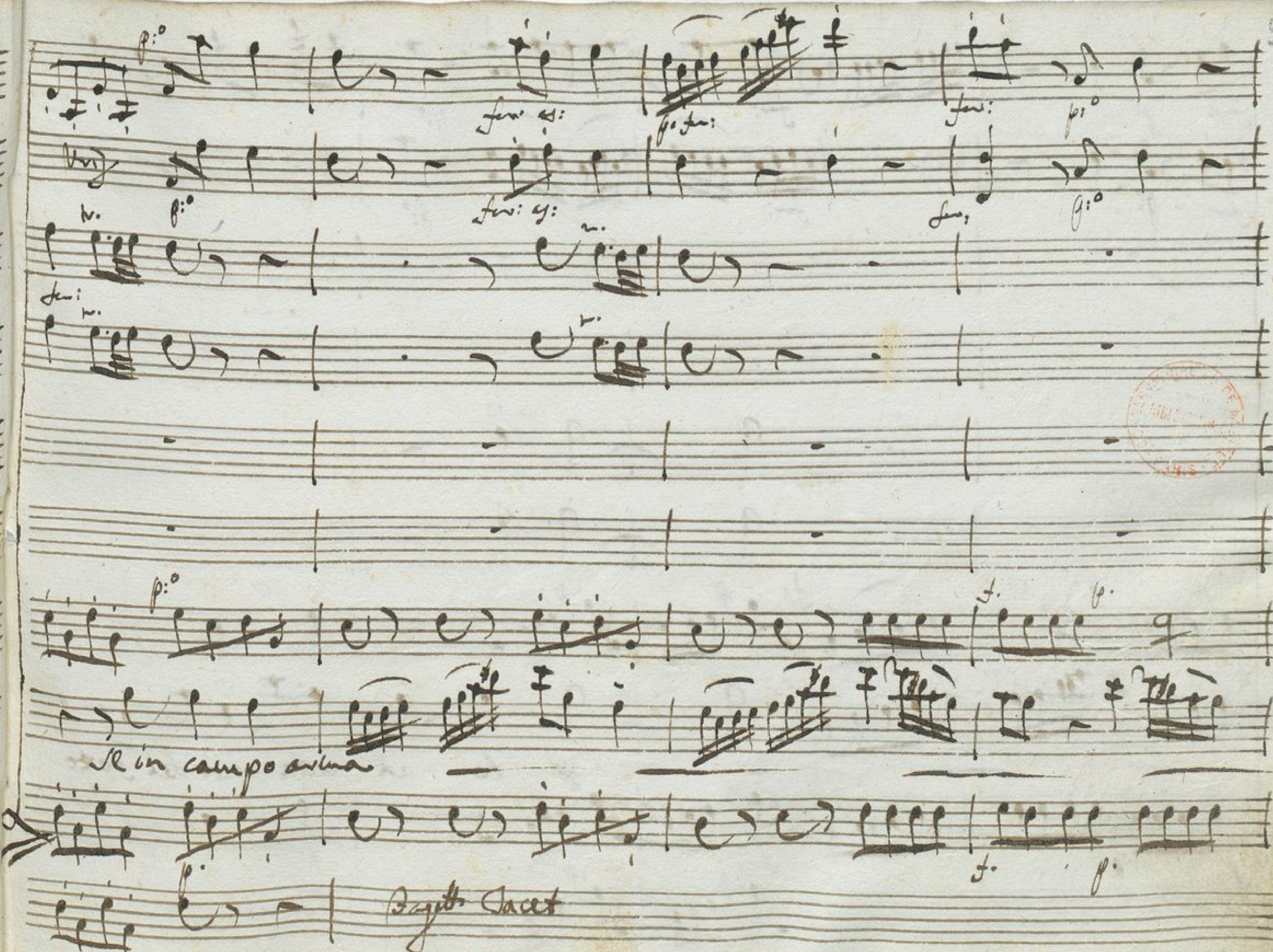
for:

sapro domar quel fasto se ad onta ancor del fato io

for: for: p:

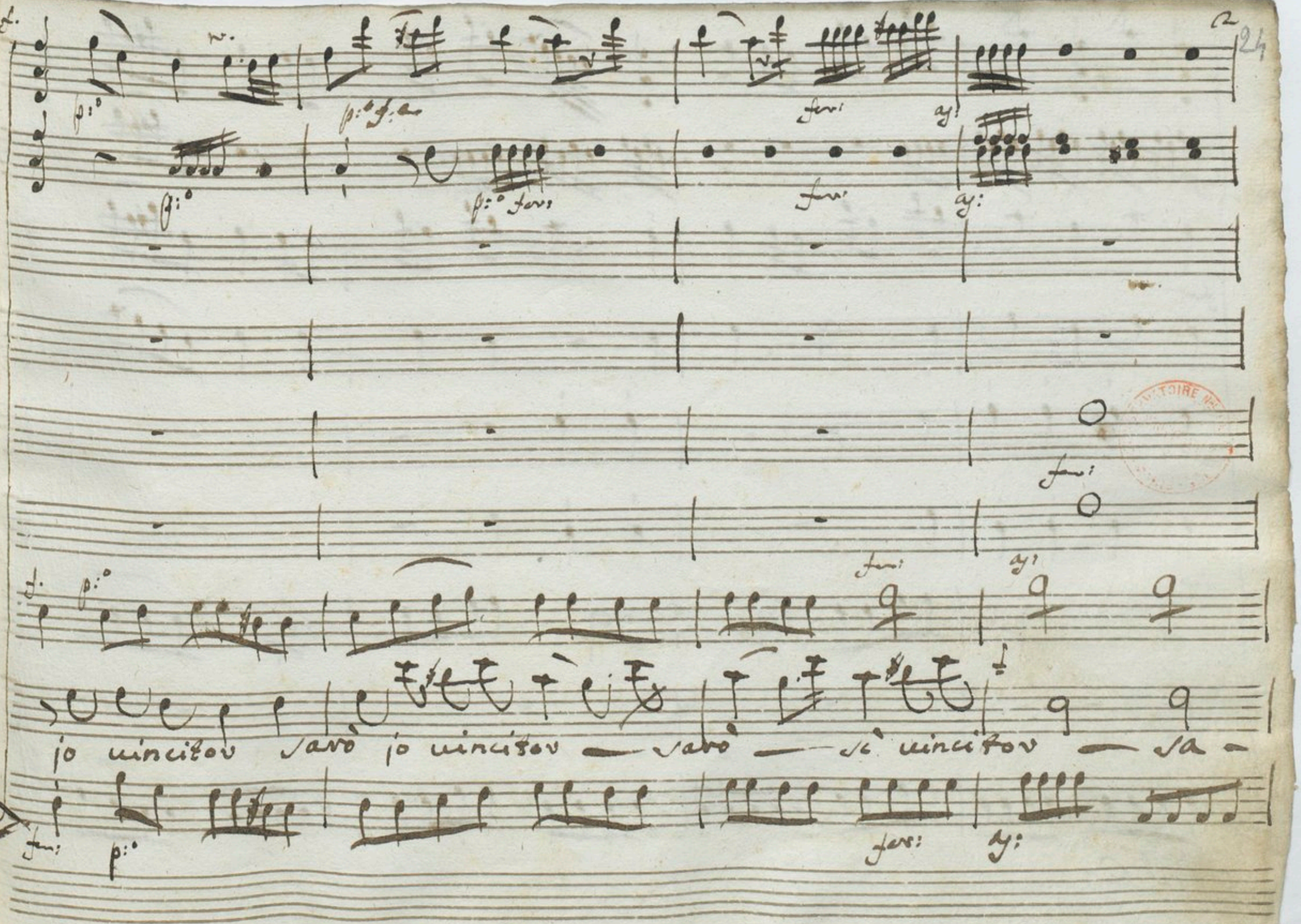
Fasto tacet

vincitor sarò — io vincitor sarò — vedrai.

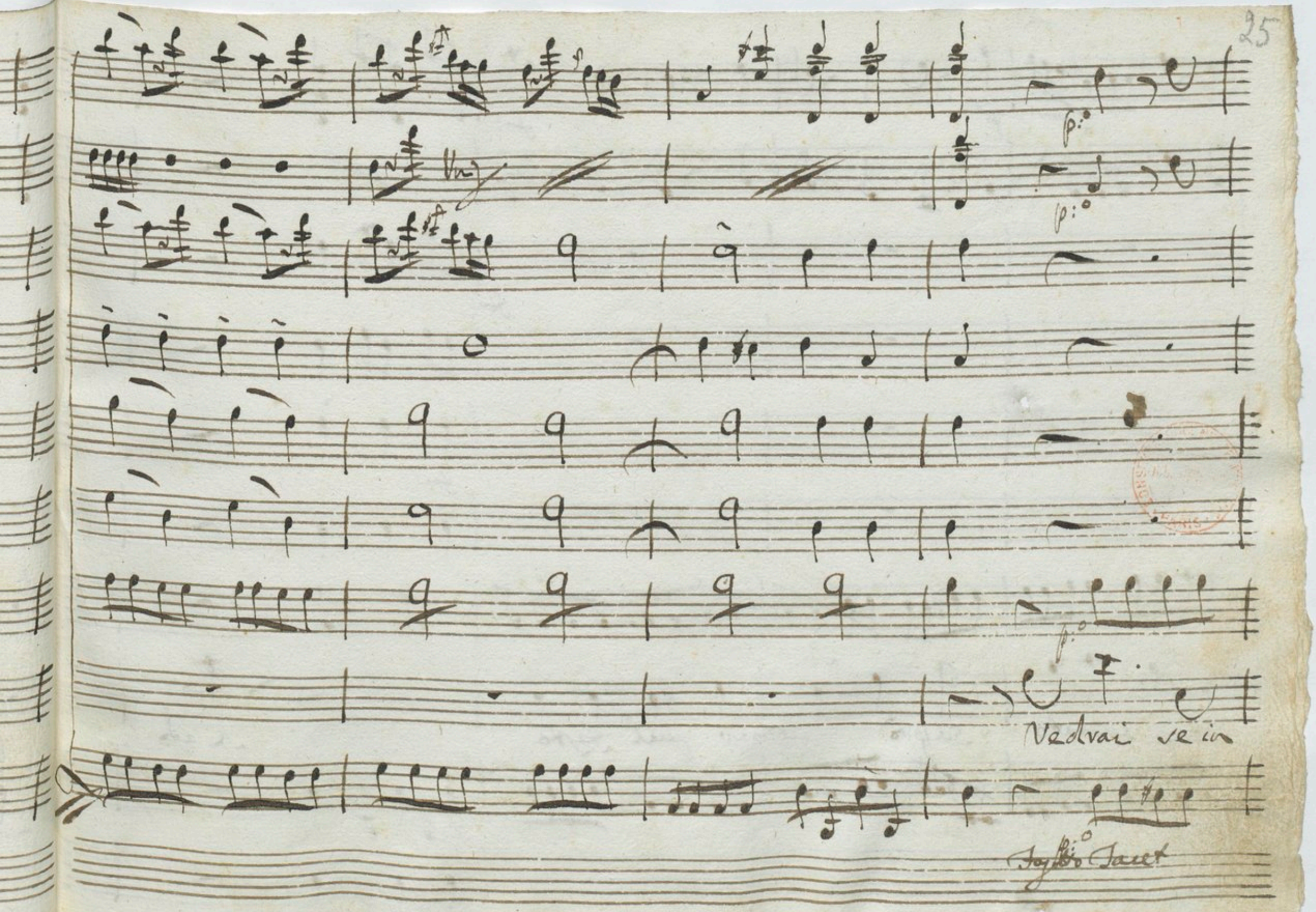

Se in campo arma
Fagotti Tacet

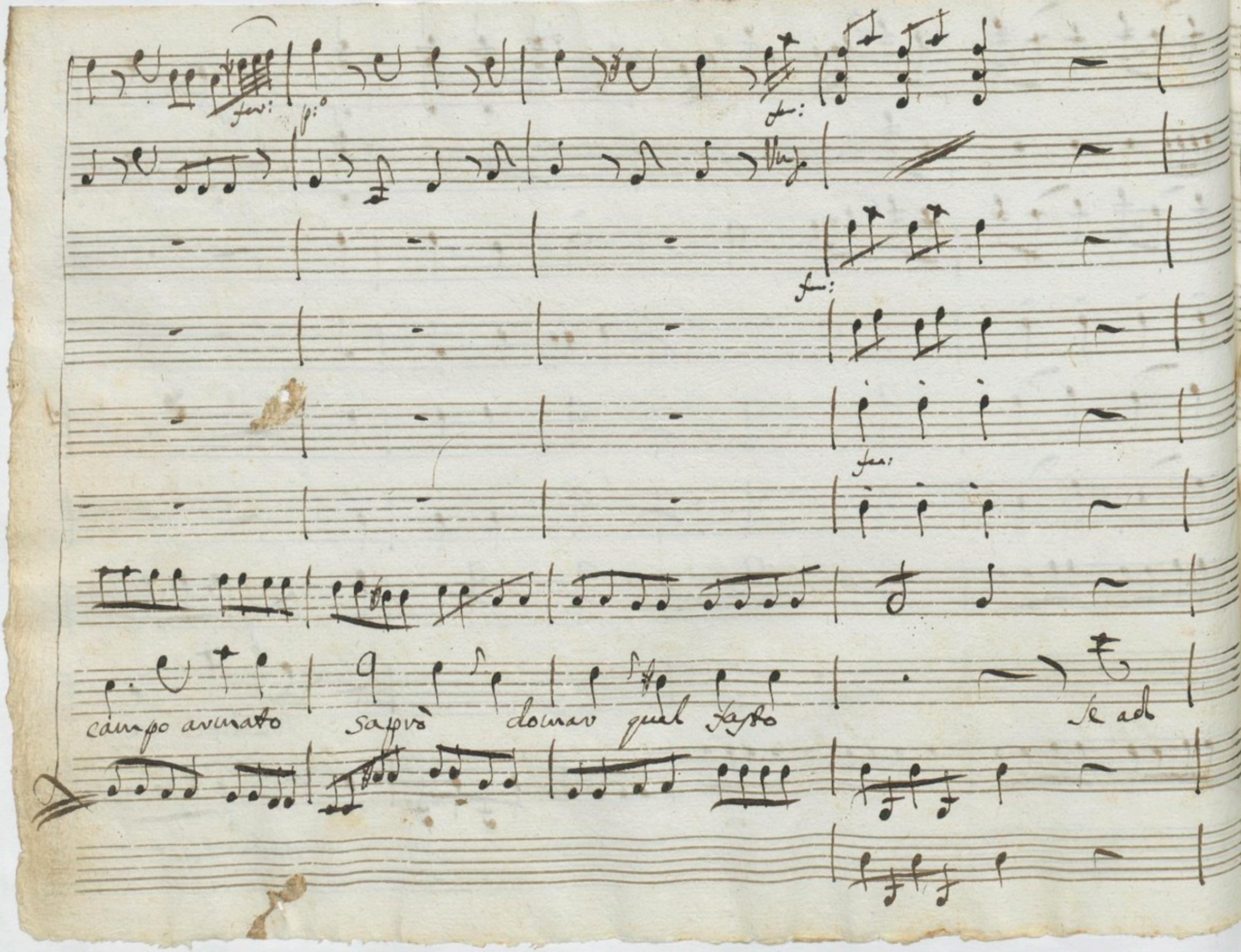
to ad onta ancor del fato

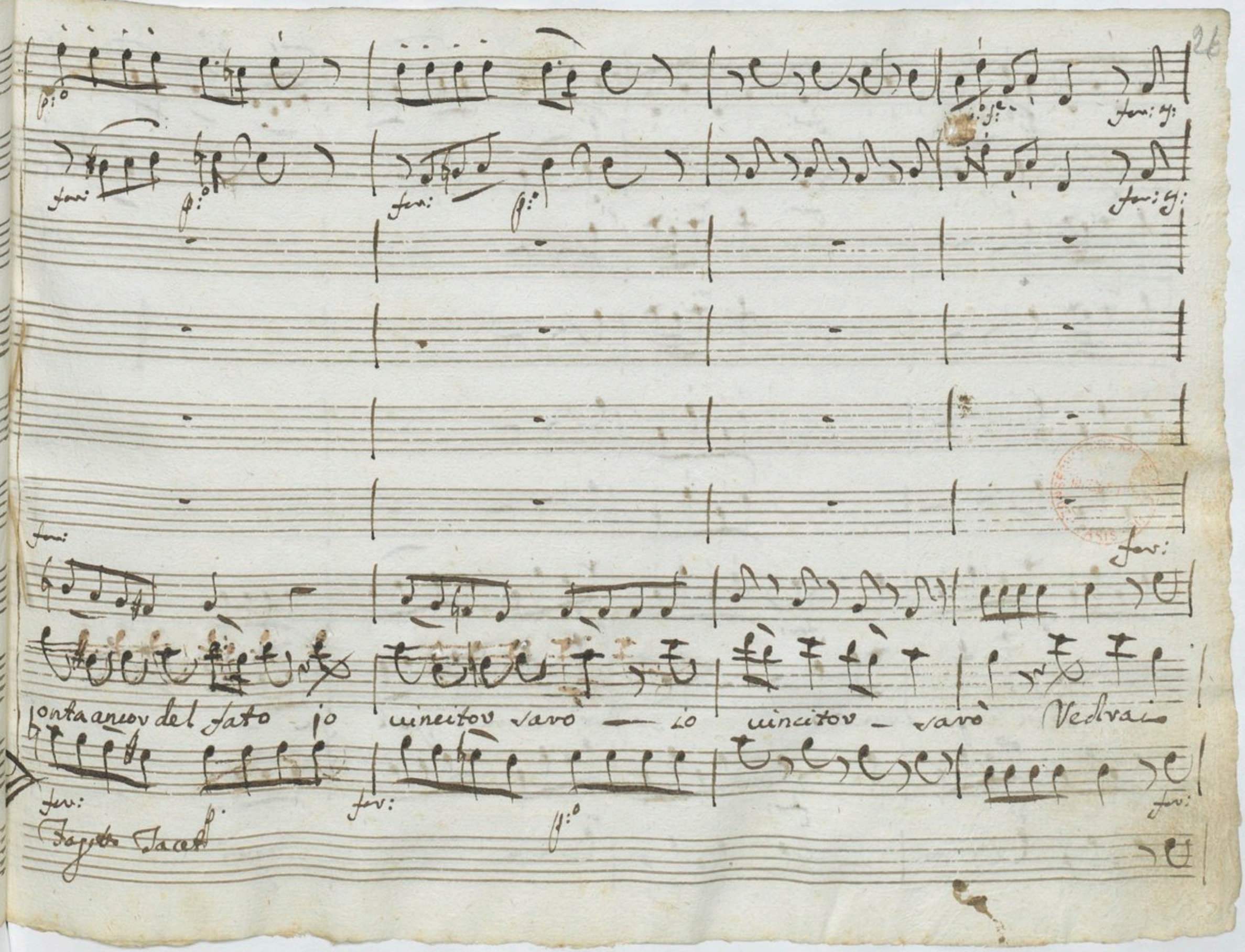
Tacet


jo uincitor sarò jo uincitor — sarò — sì uincitor — sa —

f


Vedrai se in


fer:
p:o
fer:
fer:
fer:
campo armato
saprò
domar
quel
fasto
se ad


fer:
fer:
fer:
fer:
fer:
fer:
fer:
fer:
fer:
fer:
fer:
fer:
ponta ancor del fato io uincitor sarò — io uincitor — sarò Vedrai
Fagotto Tacet

se in campo armato saprò domar quel fa

fer:

p:o

f:e

p:o

fors

p:o f:e

p:o f:e

f:e

f:e

f:e

f:e

p:o

— sto se ad onta ancor del fato jo vincitor sarò sì vinci

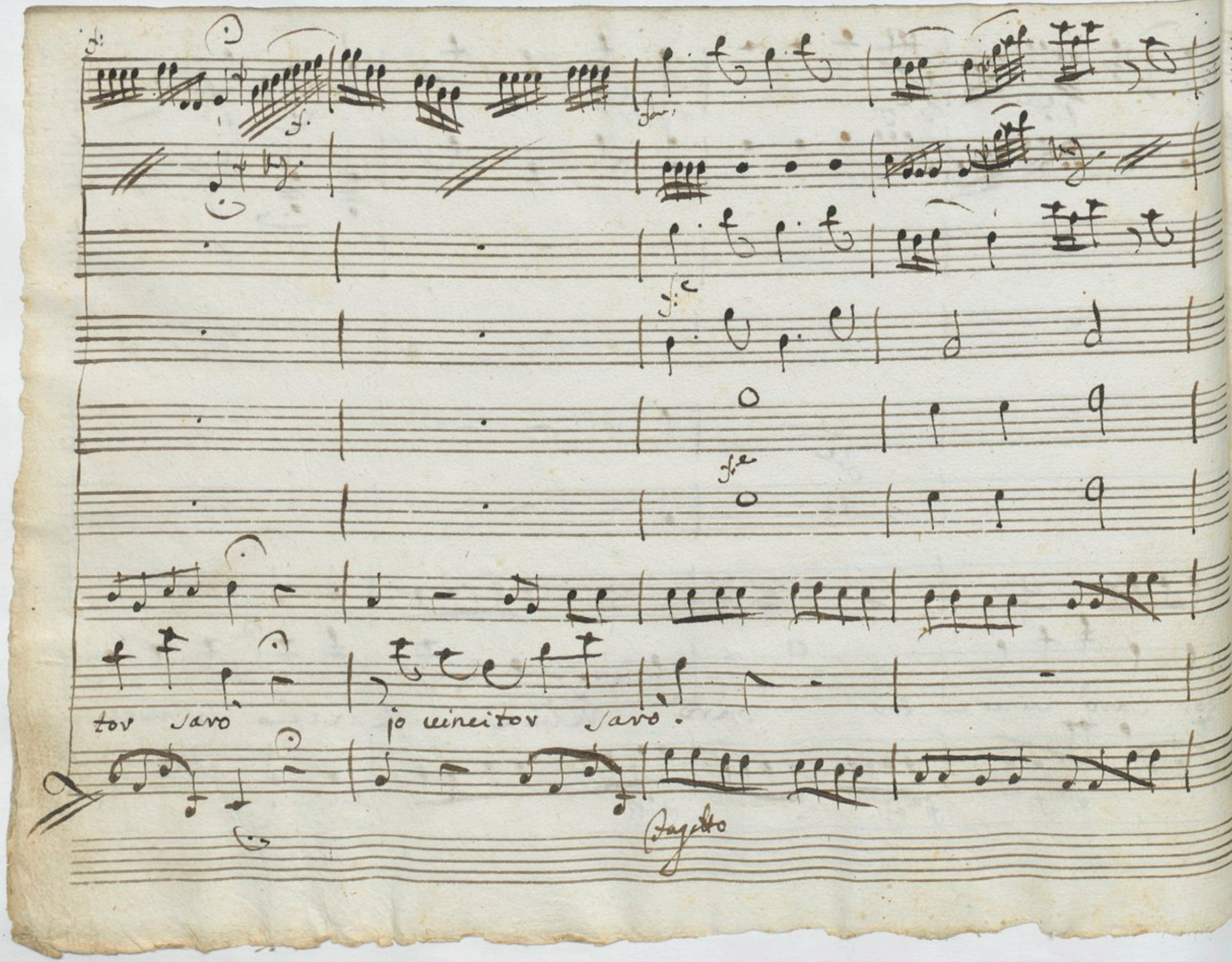
tor

f:e

p:

Fagotto Tacet

tov savò vinci — tov savò Vedrai Vedrai jo vinci —


tor sarò jo vincitor sarò.
Fagotto

2.do p.: Tacet

2.do p.: Tacet

2.do p.: Tacet

2.do p.: Tacet

Sento che già rel

p.o 2

sforz: p: f. p:

sforz: p: f:e p: f:e

sforz: f:e

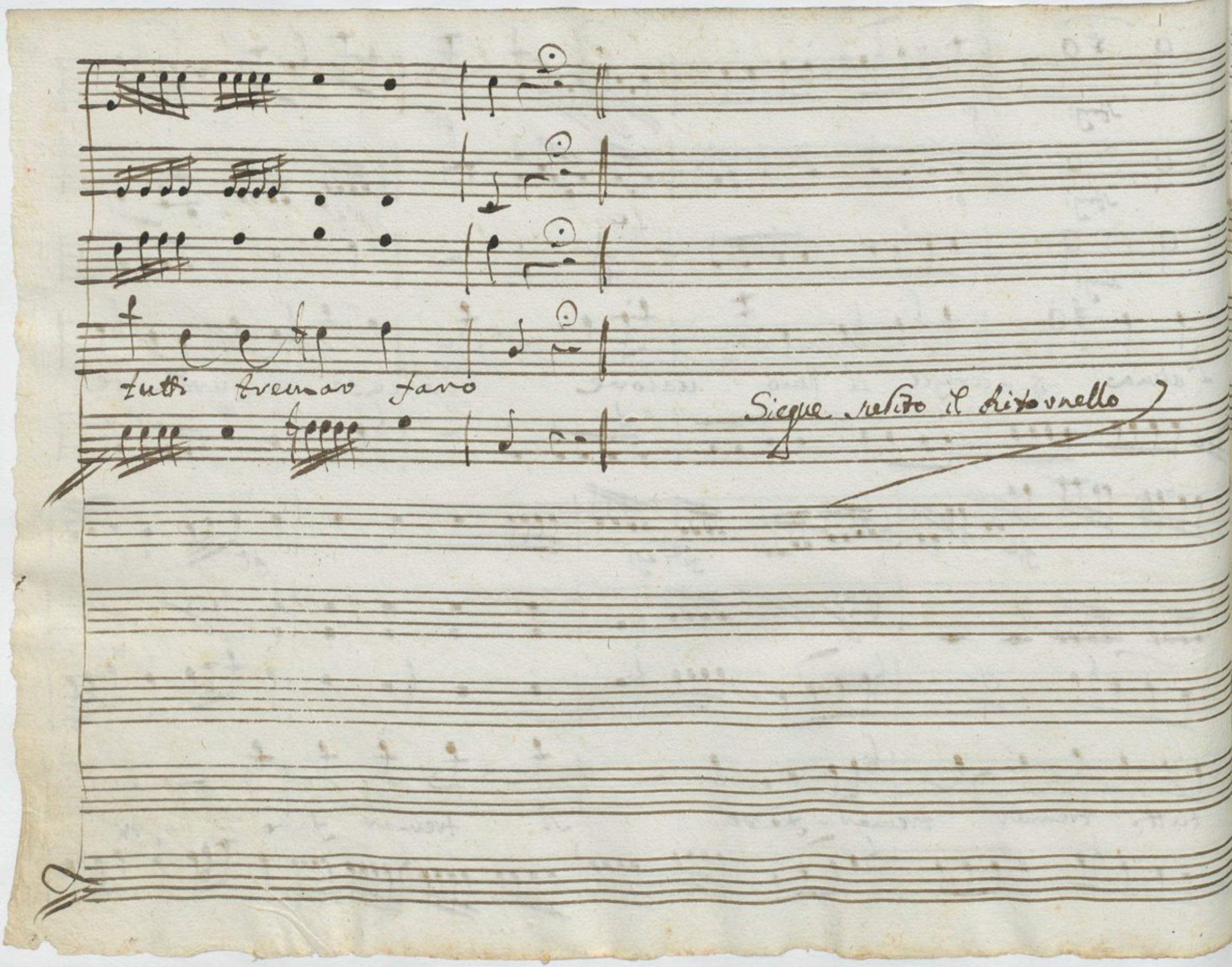
L'alma s'accresce il mio valore acceso di furo_re

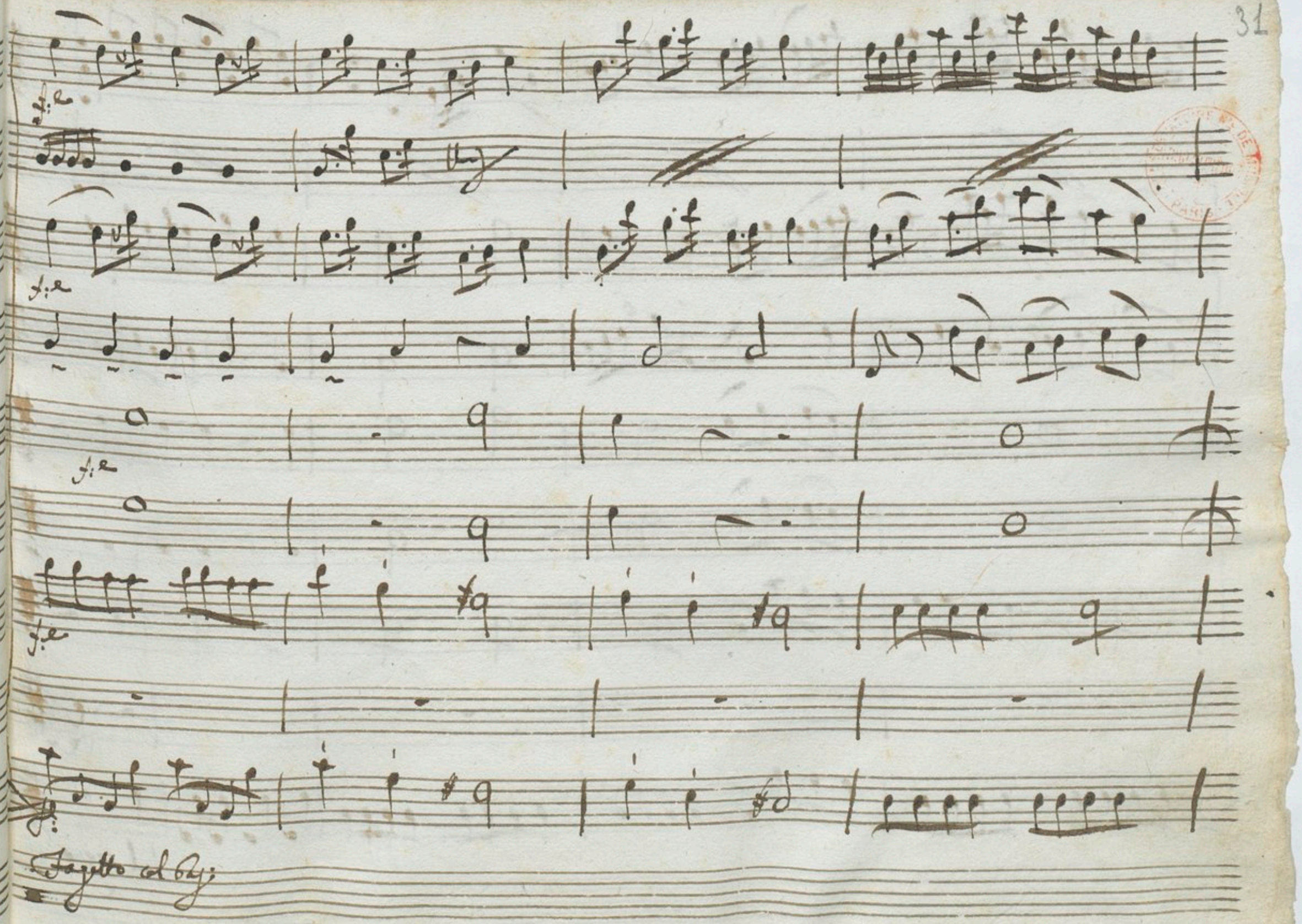
f.

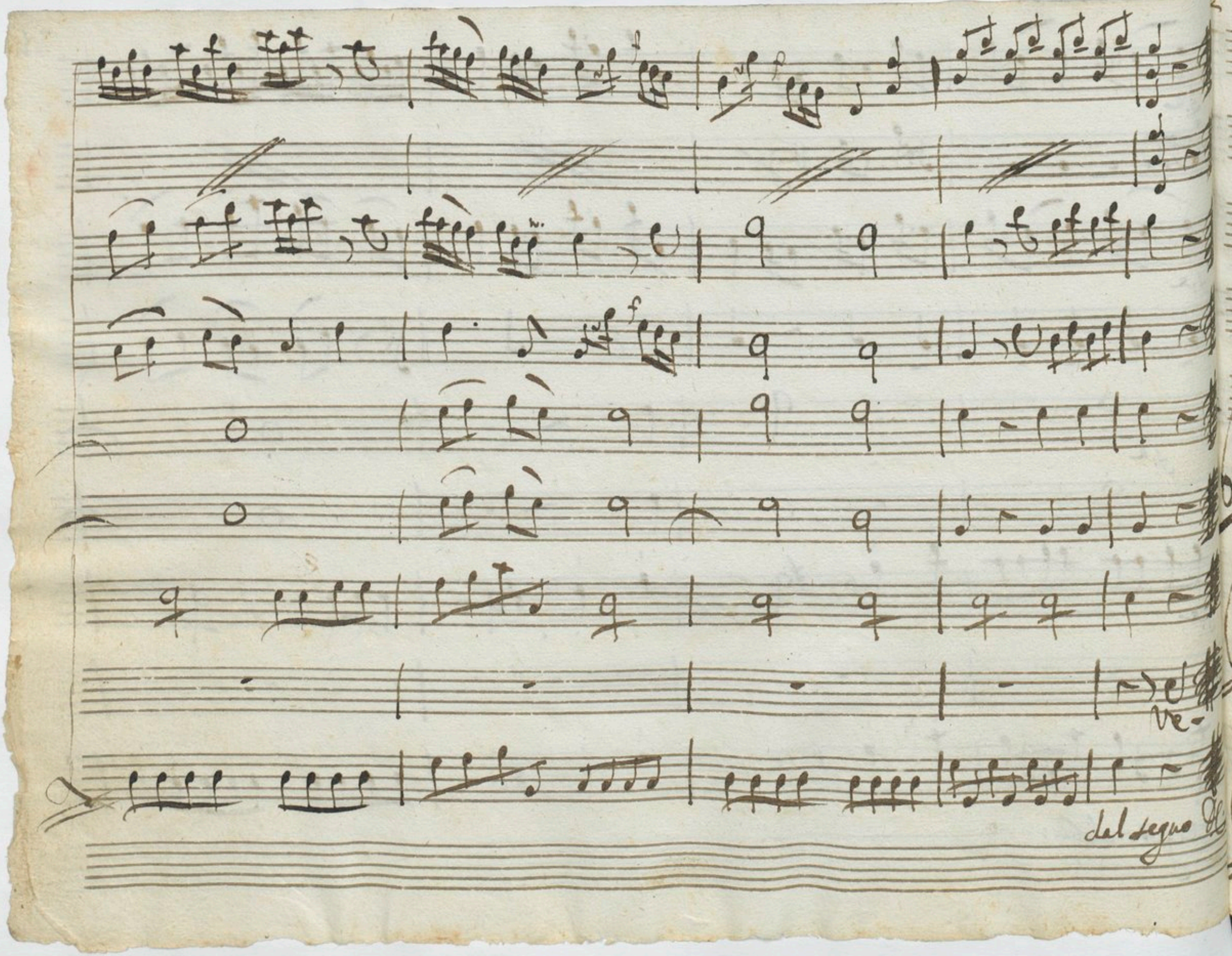
f:e f:e as: f:e

f:e

tutti tremar tremar_farò sì tremar farò


tutti tremar faro
Siegue subito il Ritornello


f:e
f:e
f:e
f:e
Fagotto col Bas:


Ve-
dal segno

Scena II.

Antenore solo.

Che indomito furor! frene minaccie; non cede à

preghi e alla ragion resiste. Folle! e non sà frà

poco, che vittima sarà de' Greci, e seco la patria, il

Padre, e'l soglio cader dovrà, vinto l'antico orgoglio; nè, comèi

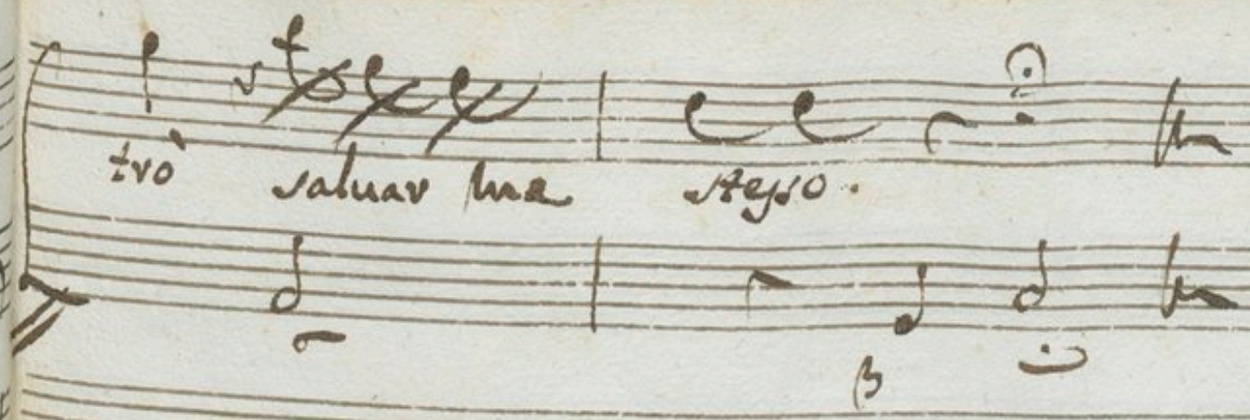
crede, il frutto goder potrà del suo mal nato amore: An-

drà la bella Greca al suo primier consorte. io gliel pro-

misi ea gl'altri Duci ancora; simulando la pace e spero a

uerne in guiderdone il Regno; o pur se il gran di-

segno di conse- guir non mi sarà permesso Al- men così po-


trò saluar me stesso.

Siegue l'Aria d'Antenore

Sei nel uicin

Stes

Stesso Atto primo

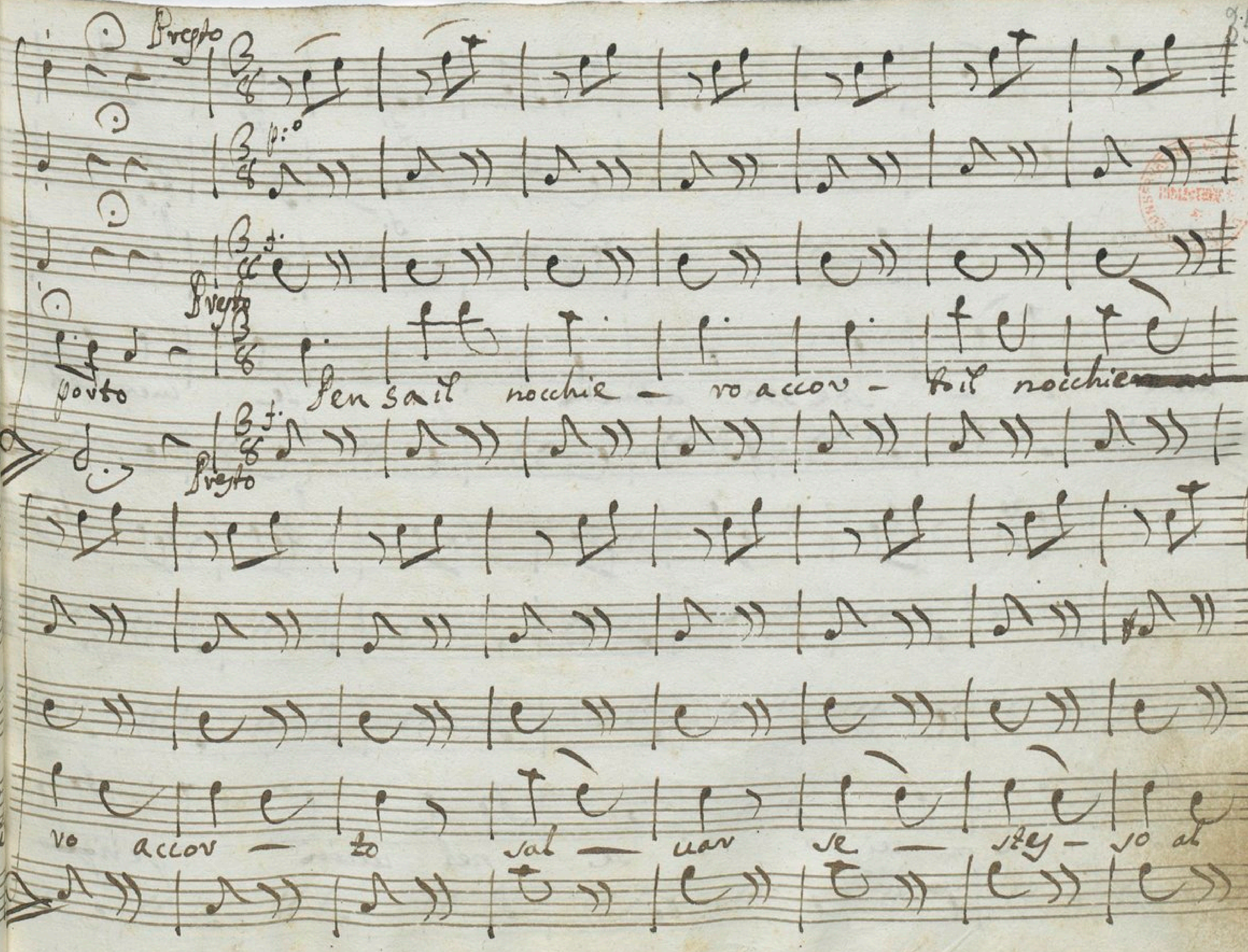
Antenore

Andante

Se nel ui-

cin periglio non può condurre in porto le merci, ed il na-

uiglio ed il — na — uiglio nõ può condurre in porto nõ può condurre


Presto
p:o
f.
Presto
porto
Sen sa il nocchie - ro accor - to il nocchie
Presto
vo accor - to sal - var se - stes - so al

men se — stesso almen le merci ed

il na — uiglio se nel uicin perig

glio non può condur — re in porto

pensa il nocchie — ro accor — to

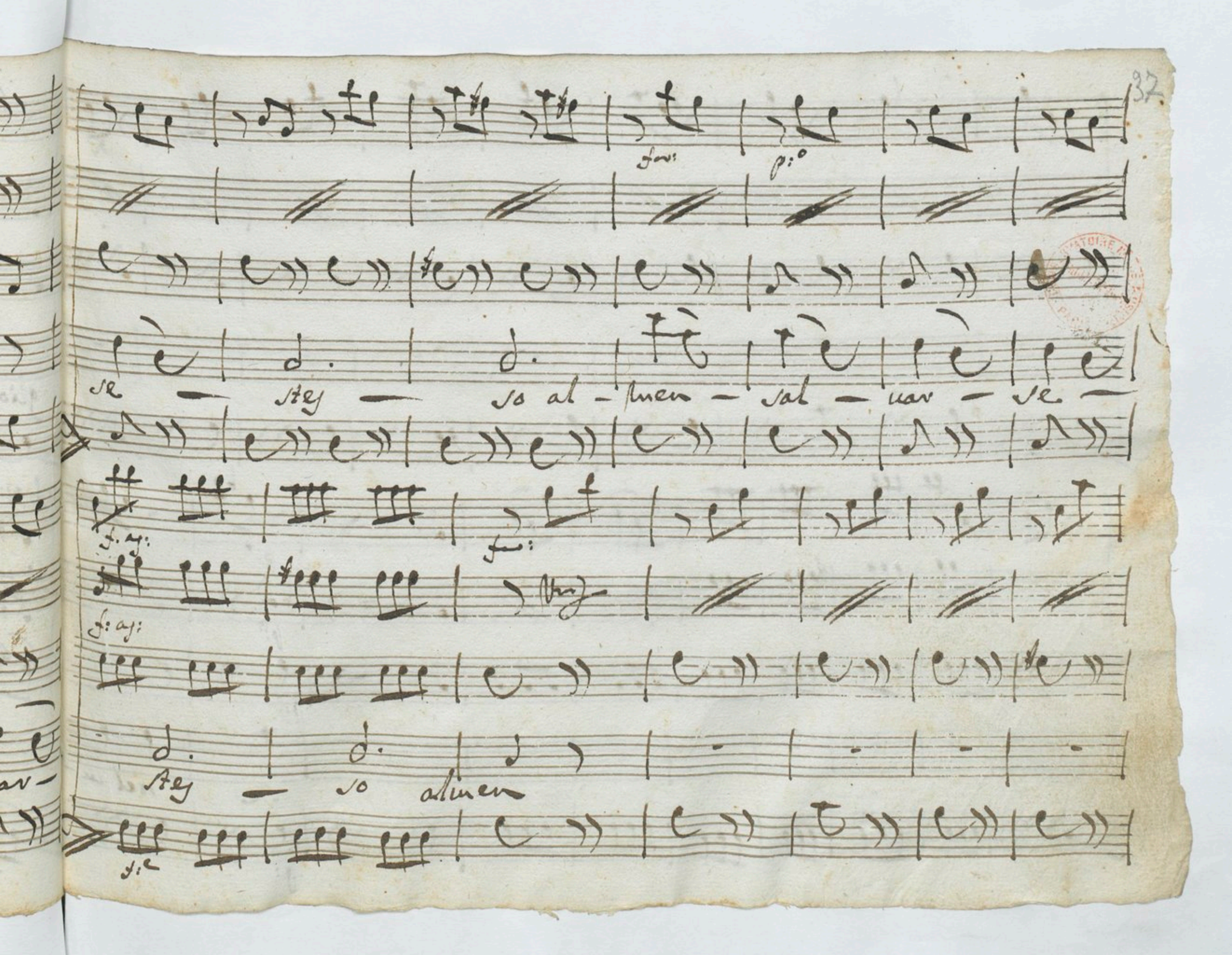
p. p: f:e

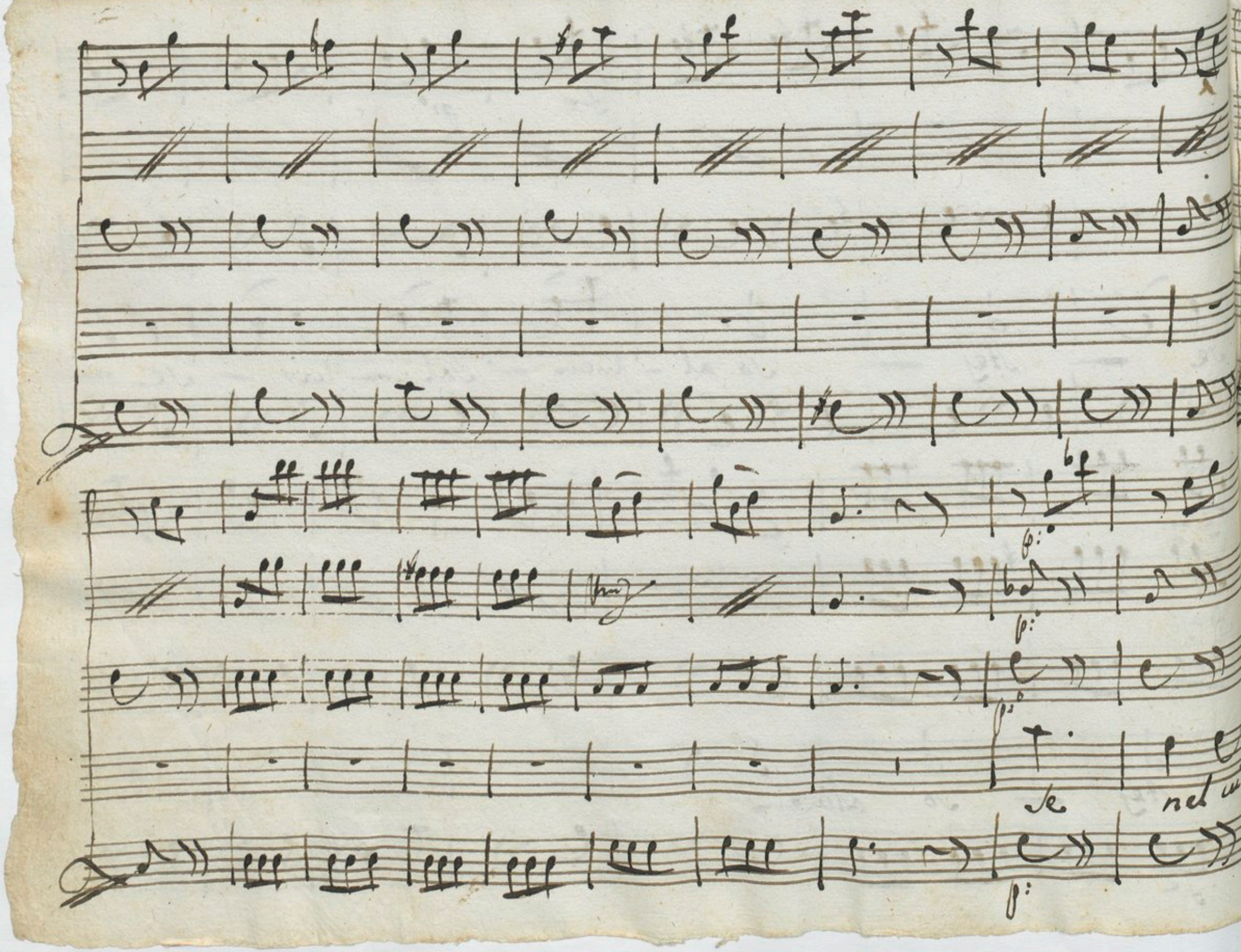
pensa à saluar — se stesso sal — uar

p. p: f. f. as. p:o

Unis.

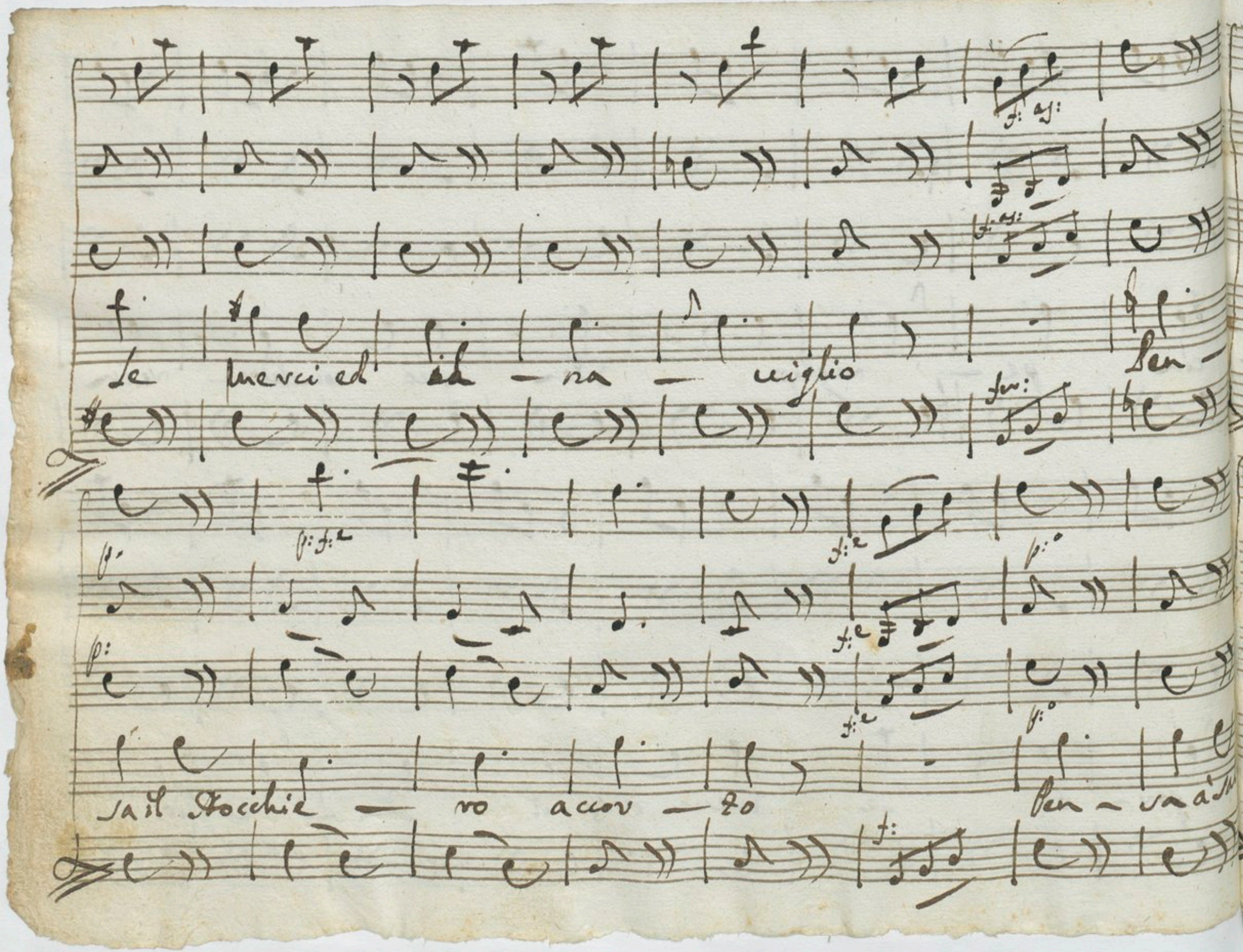
se — stesso almen almen — sal — uar —


for:
p:o
se — stes — so al — men — sal — uar — se —
f: as:
for:
f: as:
stes — so almen
f:e


Se
nel

cin pe — riglio Non può condur — rein

por — to le merci, ed il Da — niglio

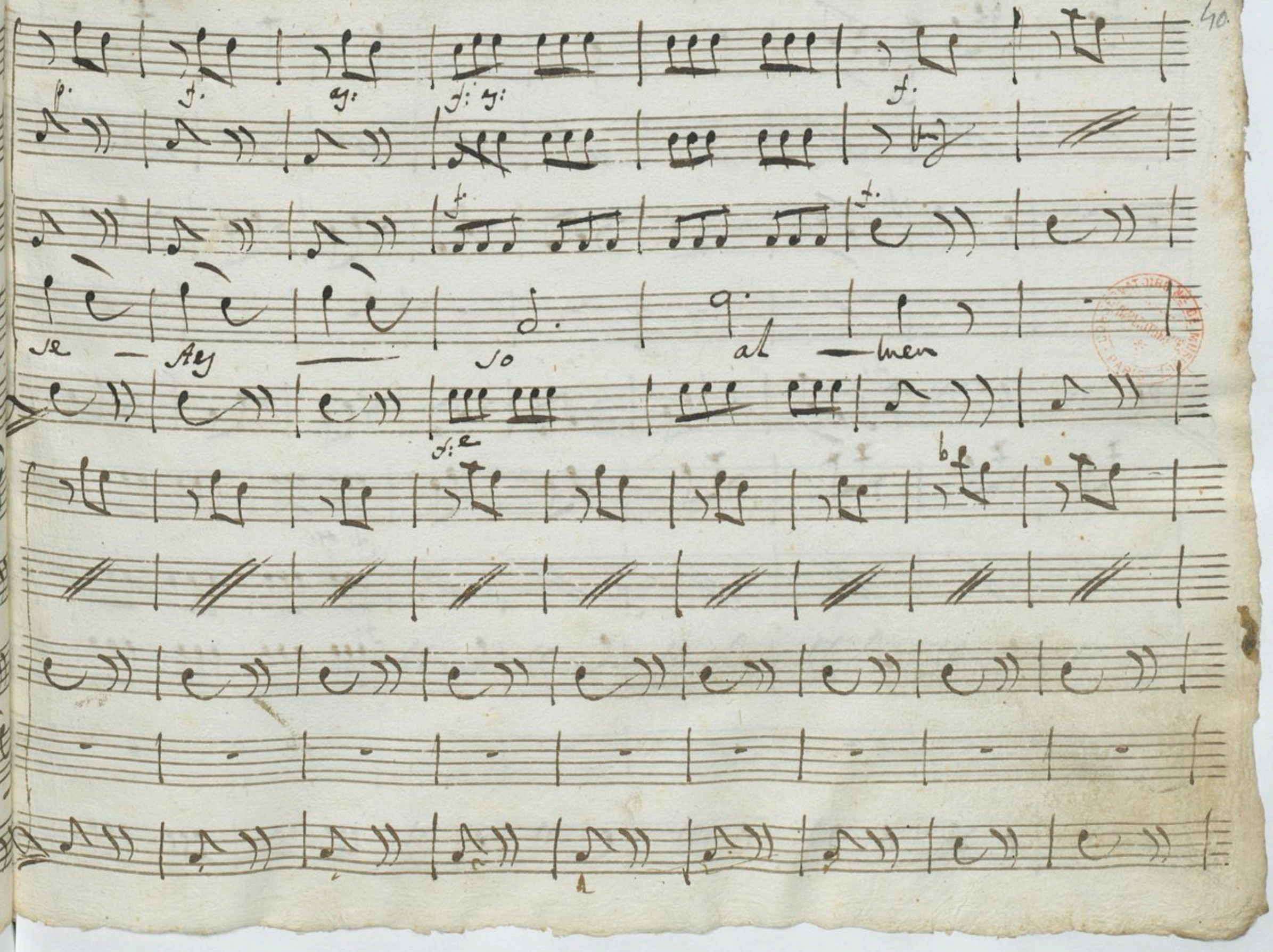

Le merci ed il — na — uiglio
Pen —
sail Stocchie — ro accor — to
Pen — sa à

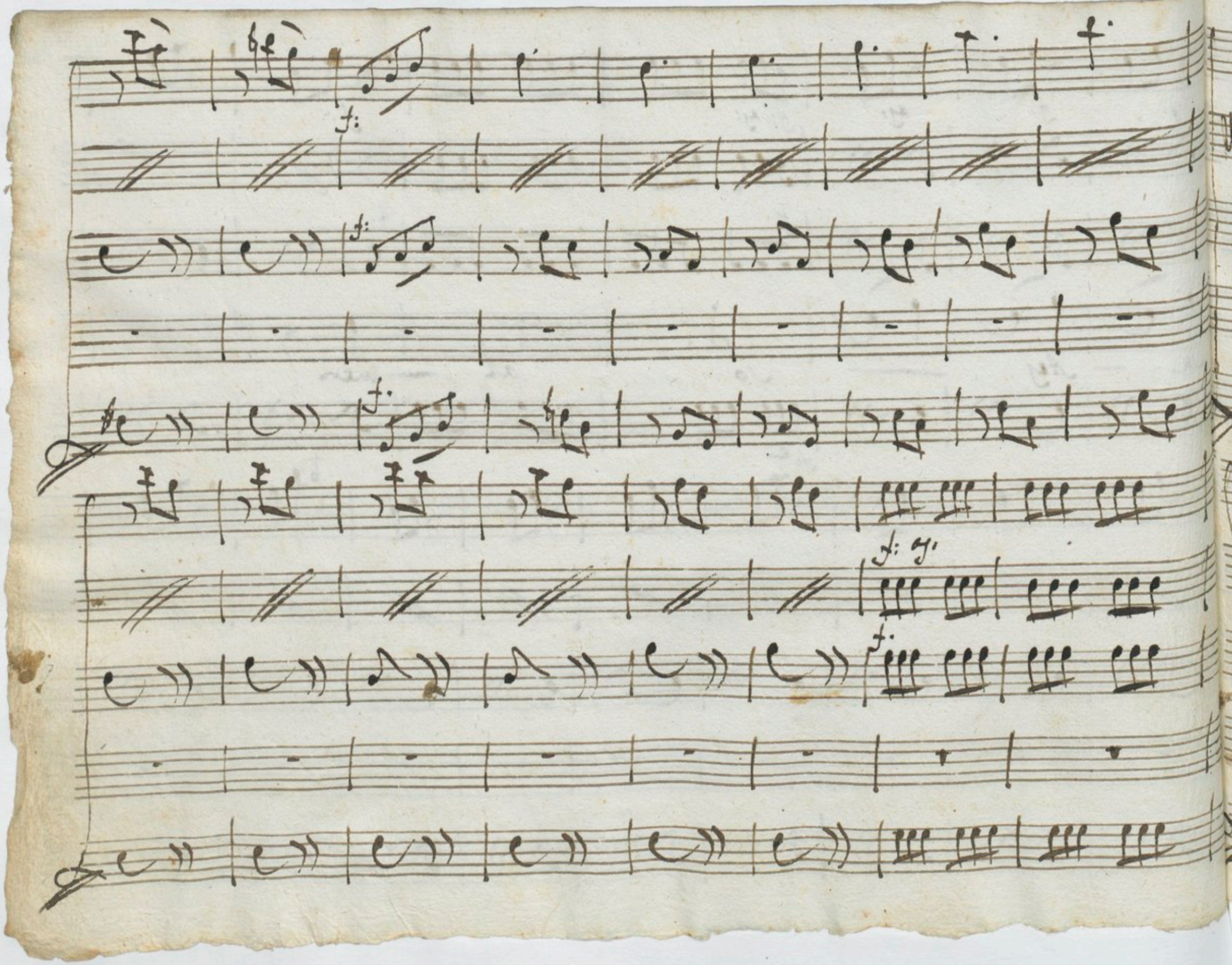
man se stejo sal — man se — stej —

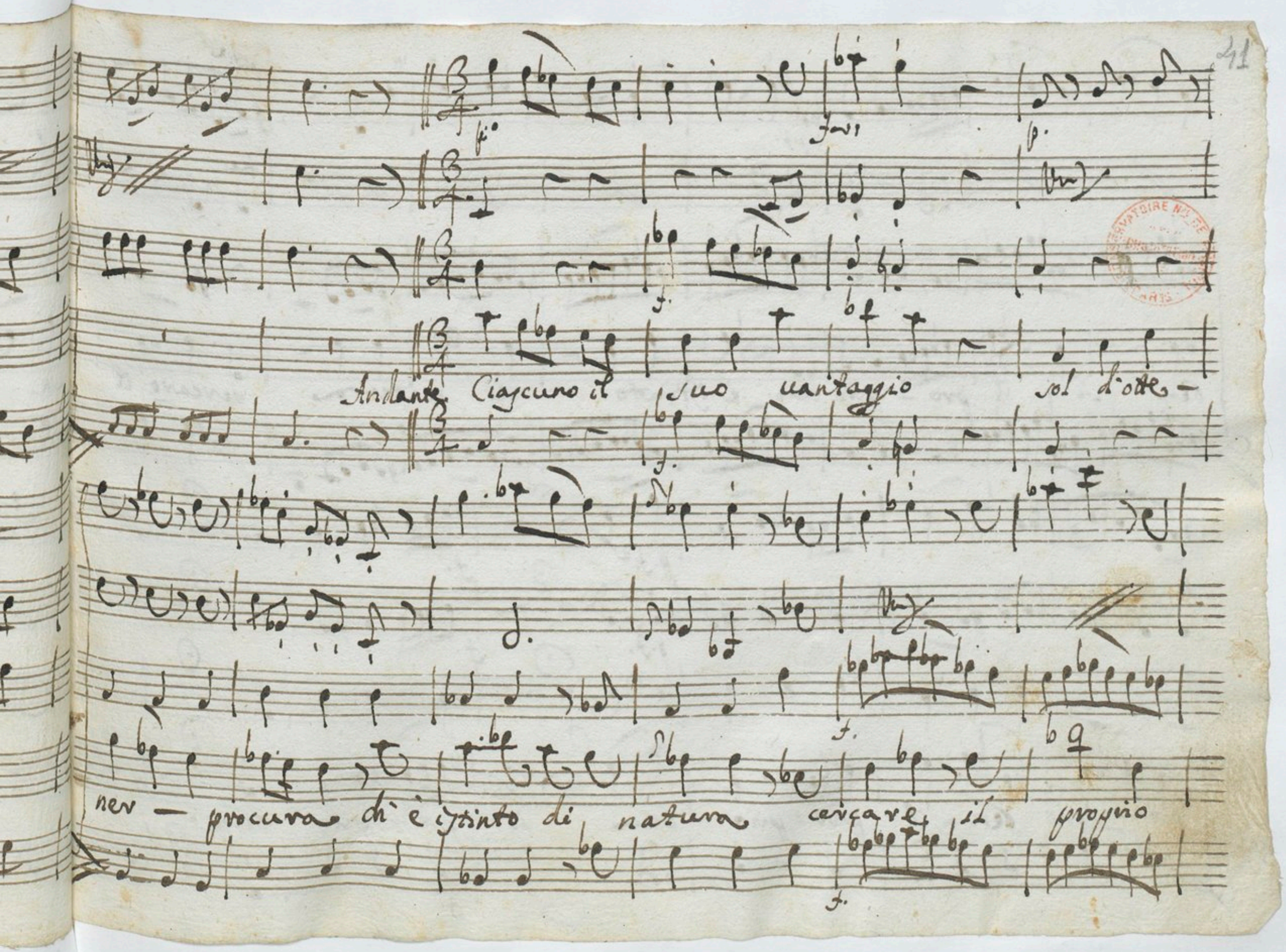
so amen amen — sal — man — se — stej —

so — al-men sal — uar se —

stes — so almen sal — uar sal — uar


se — Ay — so al — men


f:
f:
f:
f: g:
f:


Andante Ciascuno il suo uantaggio sol d'otte-
ner — procura ch'è istinto di natura cercare il proprio

ben sì il pro- prio ben è istinto di natura cercare il

pro- prio ben- il pro- prio ben il pro- prio ben.

Scena III.

Agamennone, indi Cassandra.

Ag. E sarà vero, o Dei, ch'io debba secondar l'indegna
trama! Antenore promette sotto sembianza d'una finta pace d'aprir le
porte, e dare in preda a noi la Patria, e 'l Rè, salvo egli
solo, e i suoi: e di Cassandra mia come otterrò il pos-

segno dopo aver sparso il di lei sangue istesso? Eh

nò: manca di gloria se s'ottien per tal mezzo la vittoria.

Ma che diranno i Duci che diran Mene - lao

chi amici di vendetta, e stanchi omai di più soffrir di -

sagi accettaron l'offerta. Ed il momento so -

Cass: Agam.

spiran d'eseguire il tradimento? Agamennon. Mio

Cass: Aga.

bene... A che venisti? Venni per vagheggiarvi bella Lucia, in

compagnia d'Vlisse dal campo eletto a confermar la

Cass:

pace: Ah questa finta pace se il mio predir nò erra, funesta, è

Aga.

più d'ogni più acerba guerra. Penga solo al mio a

Cass:

more, e in man del fato lascia la sorte altrui. Oi —

me, che dici! e qual riposo, e calma po - trei goder giam-

mai, pensando al Padre al caro Padre mio! che non soffrì fin

or! d'assedio cinto bersagliato, sconfitto, nella cadente e

tade i cari pegni gli amati miei germani;

Oimè che duolo! e sangui ei uide, e impalliditi al

Aga: Cass:

suolo Deh! non pianger Cassandra... Deh! pianger

deue per un Padre la Figlia. il sangue istesso, il do-

uer, la natura, il mondo, i Numi chieggon di più; e

ch'altro al fin m'auanza, che del paterno sen uedere à riui scor-

gar tiepido il sangue, ueder d'intorno i moribondi

lumi mesti gi-rare, e l'affannoso petto il respiro alter-

Agam.

nar; uederlo, ahi lassa! uederlo agonizzar... No più

sandra abbastanza già intesi: aurai la calma tutto m'ado

zò; sgombrai il dolore e lieto serba nel tuo seno il

sandra abbastanza già intesi aurai la calma

tutto mi adoprerò; sgombra il dolore, e lieto serba

nel tuo seno il core.

Segue l'aria d'Agate

core

Segue l'Aria d'Agunkerne

Più non temerò

sandra abbastanza già intesi. Ad un tuo sguardo che posso

divti! oh Dei! Tutti volgi a tua voglia i pensier

miei.

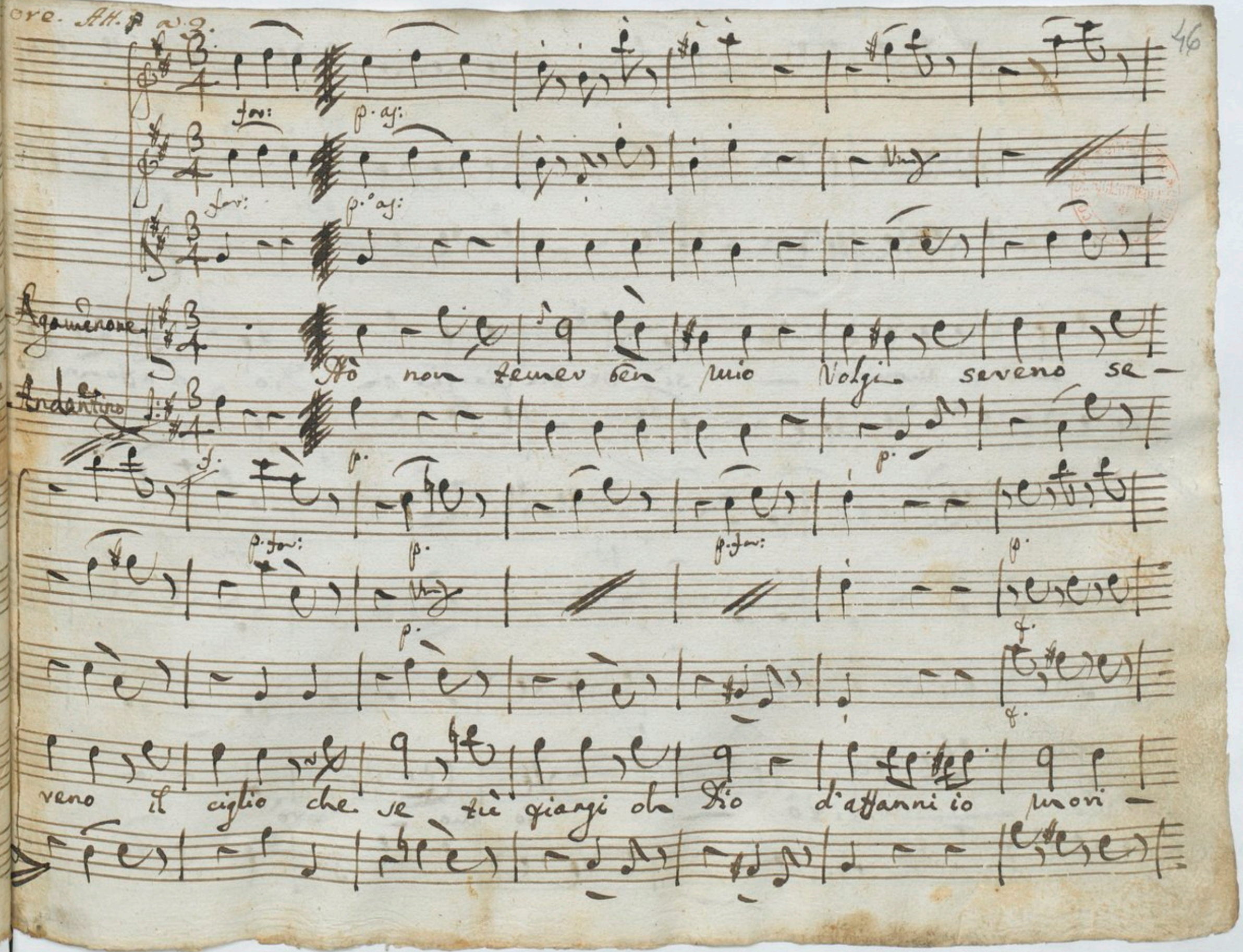
Segue l'Aria

ore.

Agam

Andan

ven


ore. Att. p a 2.
for:
p. as:
for:
p.° as:
Agamenone
Andantino
Nò non temer ben mio Volgi sereno se-
p. for:
p.
p. for:
p.
f.
f.
veno il ciglio che se tù piangi oh Dio d'affanni io muori -

mente

lo

mo

p. ag:

p. ag:

Hò non temer — ben

p.

p.

Unis

mio Volgi sereno sereno il ciglio che se tù

p.f. p. p.f.

piangi oh Dio che se tù piangi oh Dio d'affanni

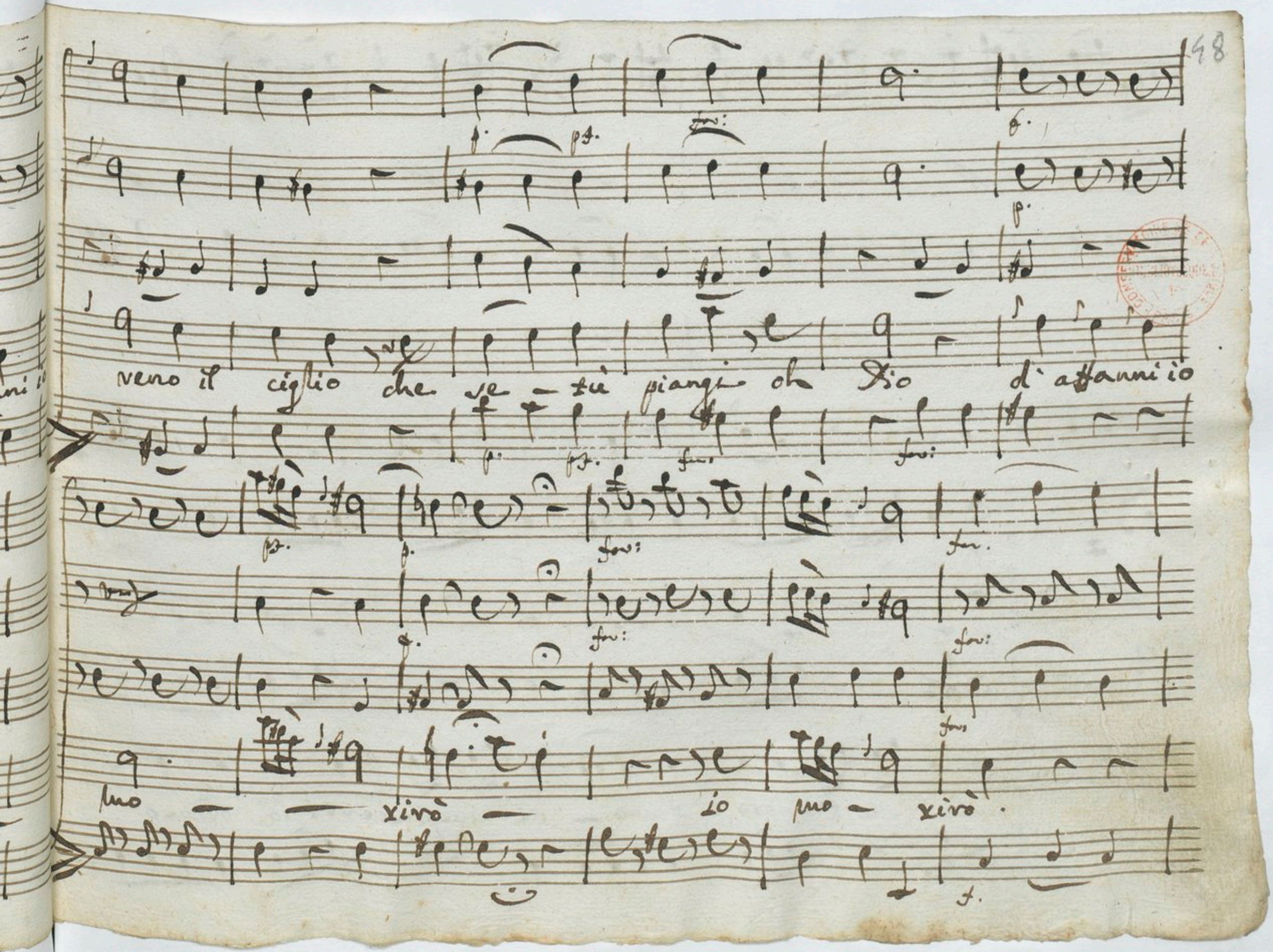
for: p. p.f. p.

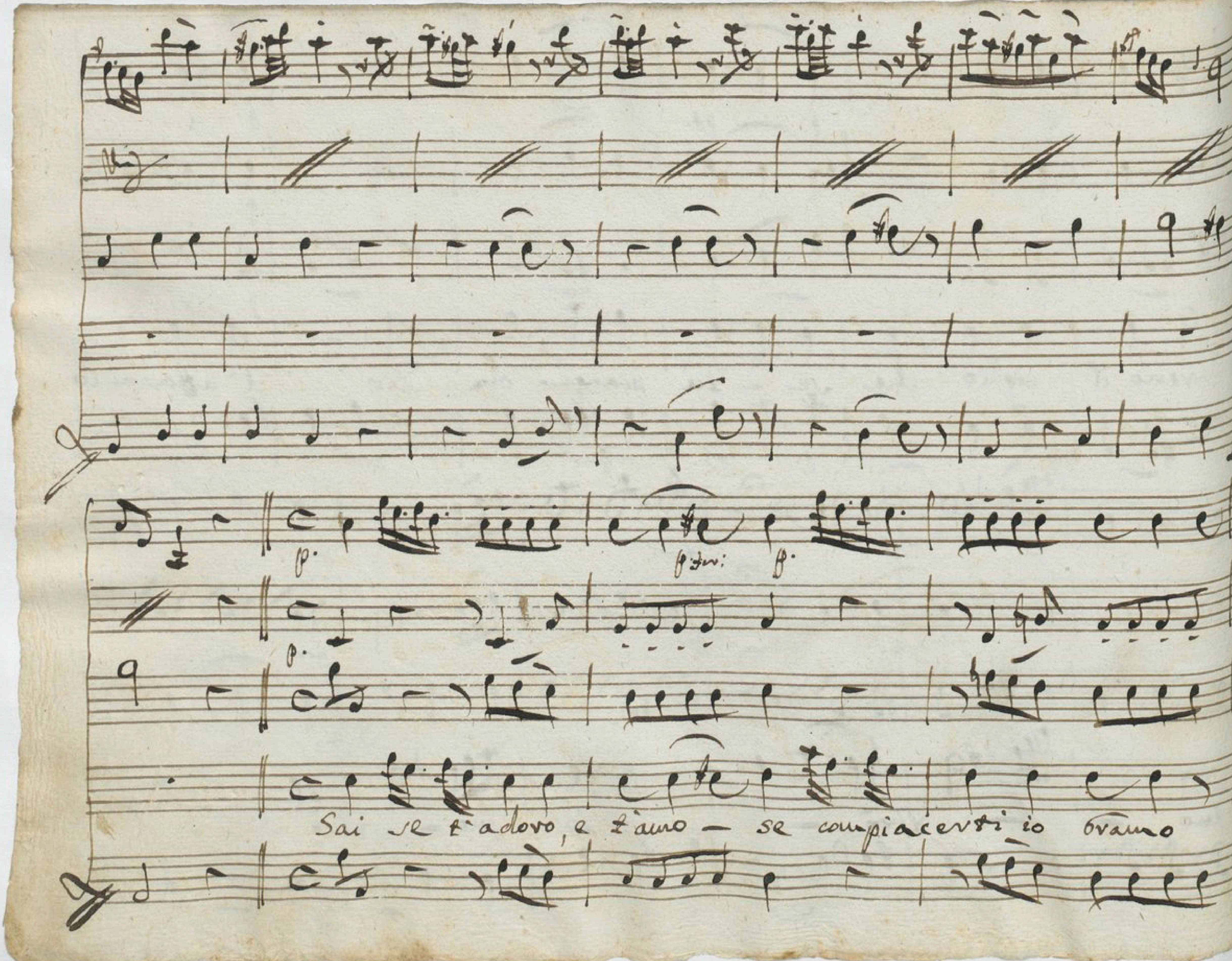
for: p. p.f. p.

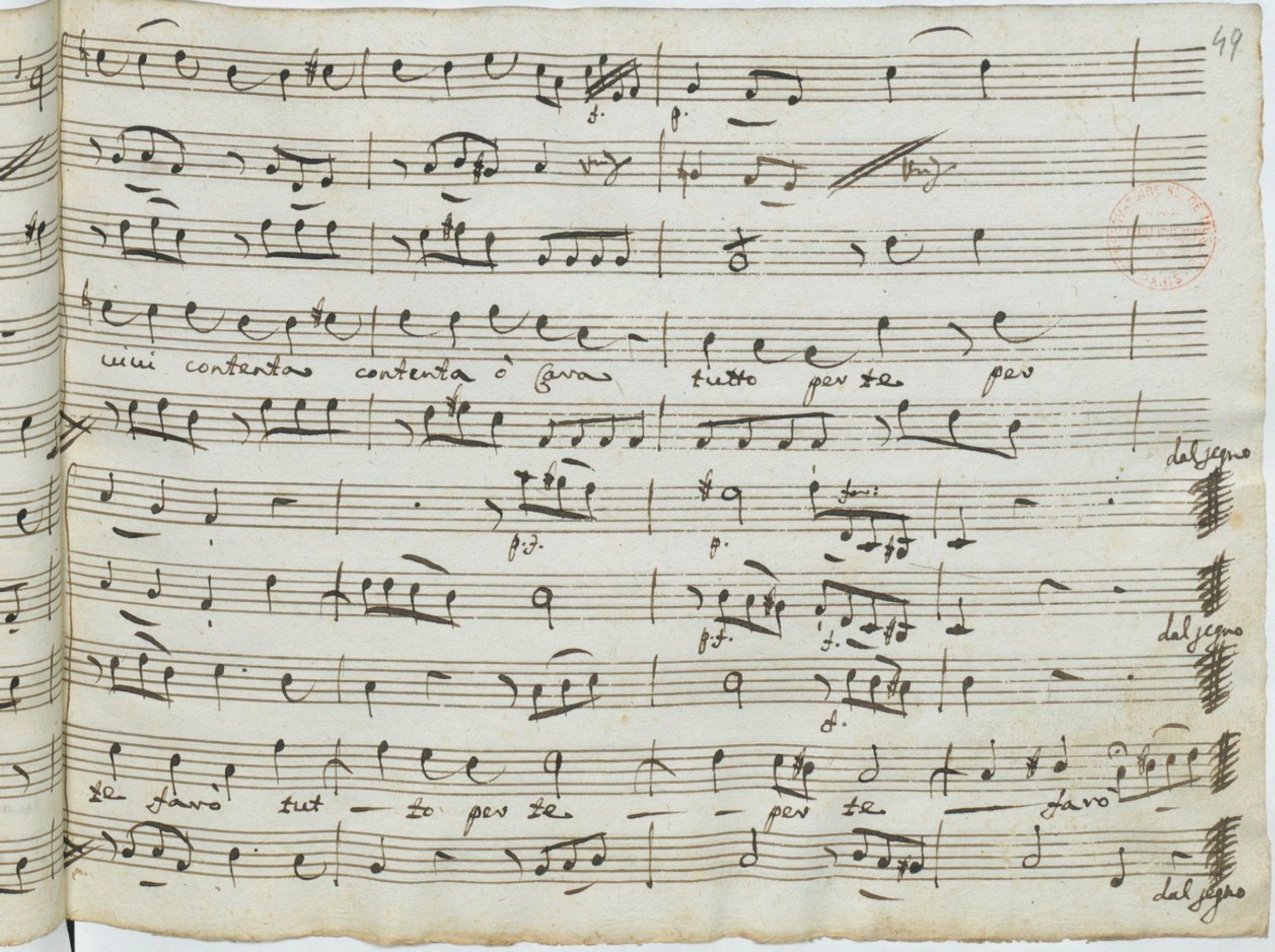
for: p.f. p.

mo — rirò No — non temer volgi se —

p.f. p.


veno il ciglio che se - tù piangi oh Dio d'affanni io
mo - - xirò - io mo - xirò.


Sai se t'adoro, e t'amo — se compiacerti io bramo


vivi contenta contenta ò Cara tutto per te per
dal segno
dal segno
te farò tut — to per te — — per te — farò —
dal segno

Cass.

mov.

noti

celli

Scena IV.

Quandra, indi Deifobo.

Cass.

Per saluare la patria io nõ ricuso d'Agamenon l'a-

mor. Voi, Numi eterni, secondate pietosi i teneri miei

uoti: in lieto aspetto la rea sorte cangiate, e si can-

celli dà uolumi del fato tutto ciò che di tristo, e di fe-

vale minacciano le stelle. Io sì lo spero dalla clemenza

Dez. Cass.

nostra. Ah! mia Cassandra, tutto di degno avampo. E perch

Dez.

mai perchè fin ora i Greci furon del nostro sangue gli omicidi

delio; ma ora il Padre istesso è il carnefice mio....

Cass. Dez.

Padre! e come? Ancor nò sai, ch'egli ostinato vuole

toglier mi il caro bene; Elena amata; Dall' estinto ger-

man preda sì bella, or mia dolce consorte, e che à ne-

mici render la vuol, per stabilir la pace. or io senza di

Cass.

Lei qual mai riposo avrei? Oh Dio! Germano, sai che chi nasce al

Regno Pria su gli affetti suoi deve l'Impero usar? vincer se stesso è

Deif.

proprio degli Eroi.... Eh! tu deliri; se a prezzo così caro

Cass. Deif.

der douessi in soglio; il cederei. Mà tu pensar douresti.... io

urei non sò: sò che lui sento tutto bollir nelle luie uene il sangue

la ragion confusa non hà più freno. Or basta.... tu ue-

Cass.

drai, se questo brando luio... I tuoi trasporti solo à

te siano noti.. in uece tua io n'hò rossor. L'in-

sano tuo furore frena una uolta. e non ti basta il

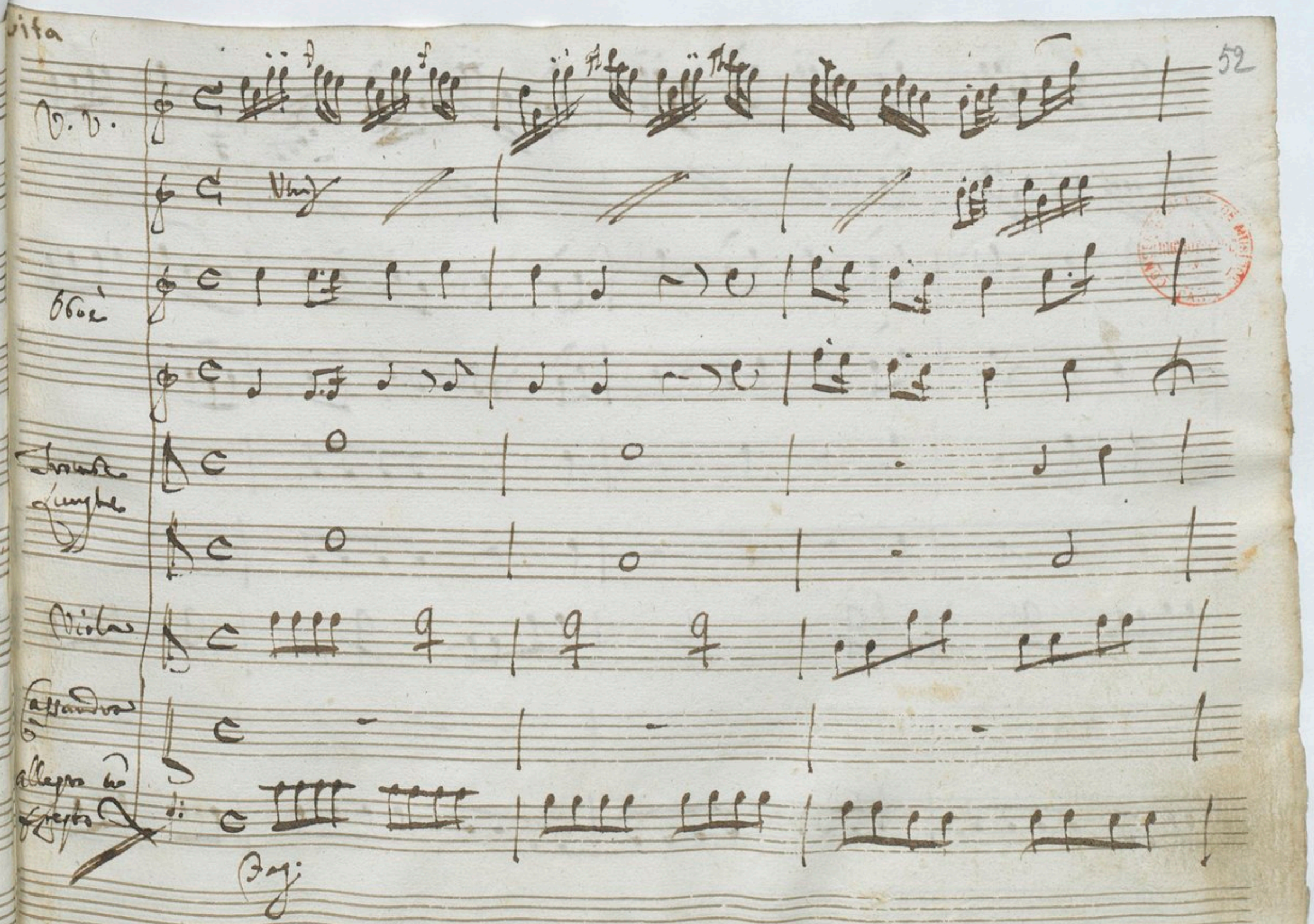
sangue spargo in uano fin or da tanti, e tanti! che uuoi turbare an-

cora, senza recargli aita gli estremi dì della paterna

uita.

Siegue l'Aria di Cassandra

Perga


vita
V. V.
Oboè
Trombe
Lunghe
Viola
Cassandra
allegro
Fag:

f. 7.

f. 7.

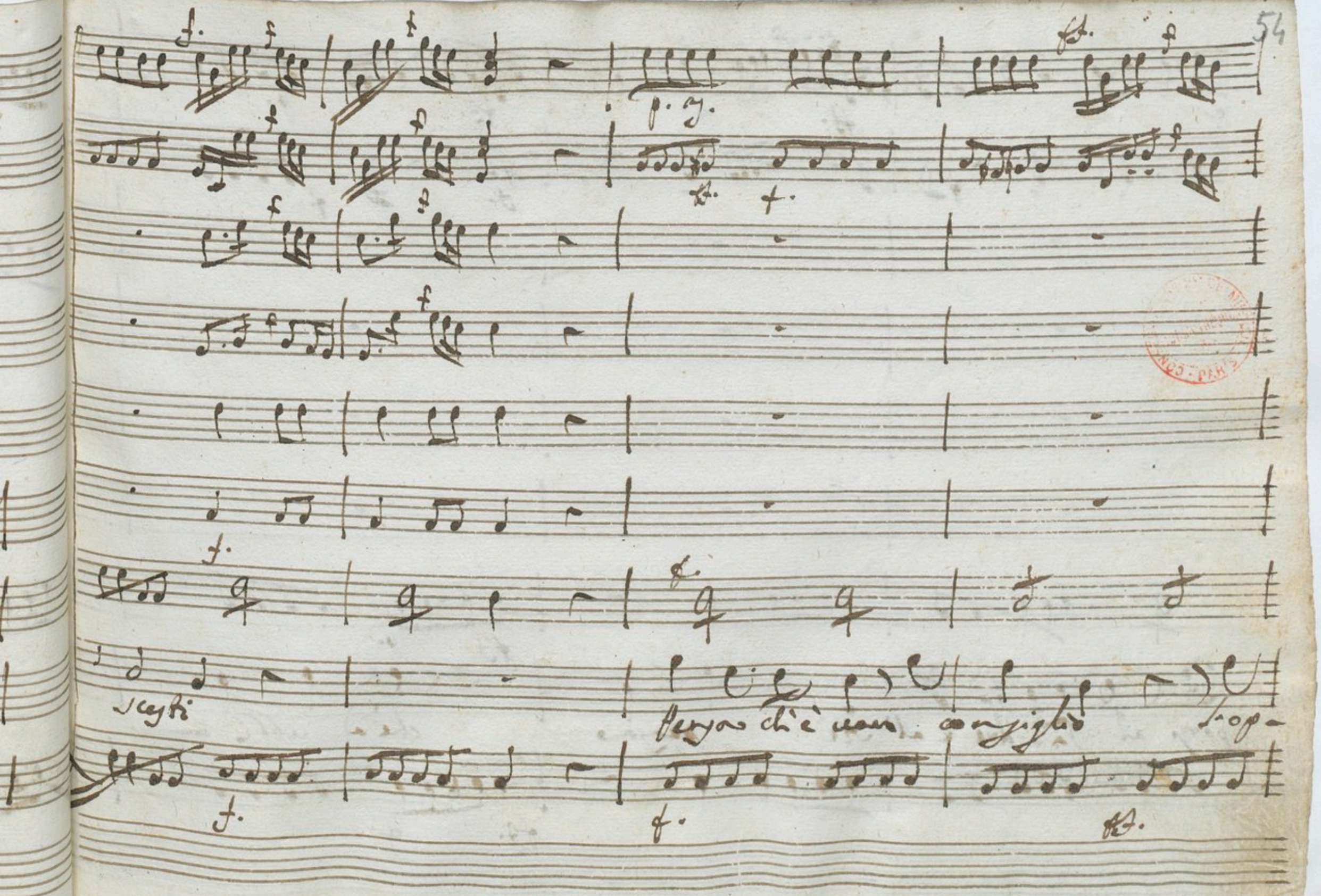
f.

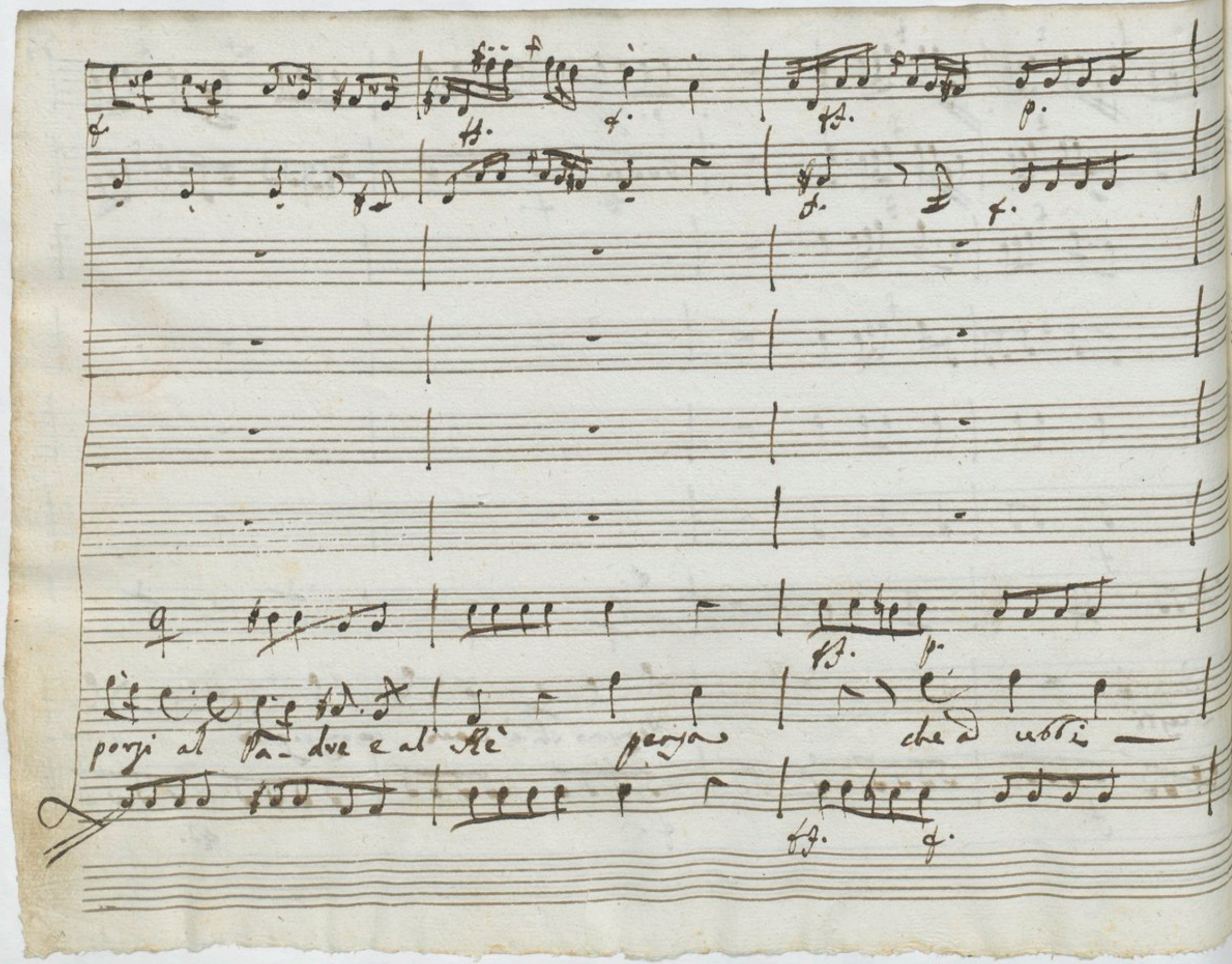
f.

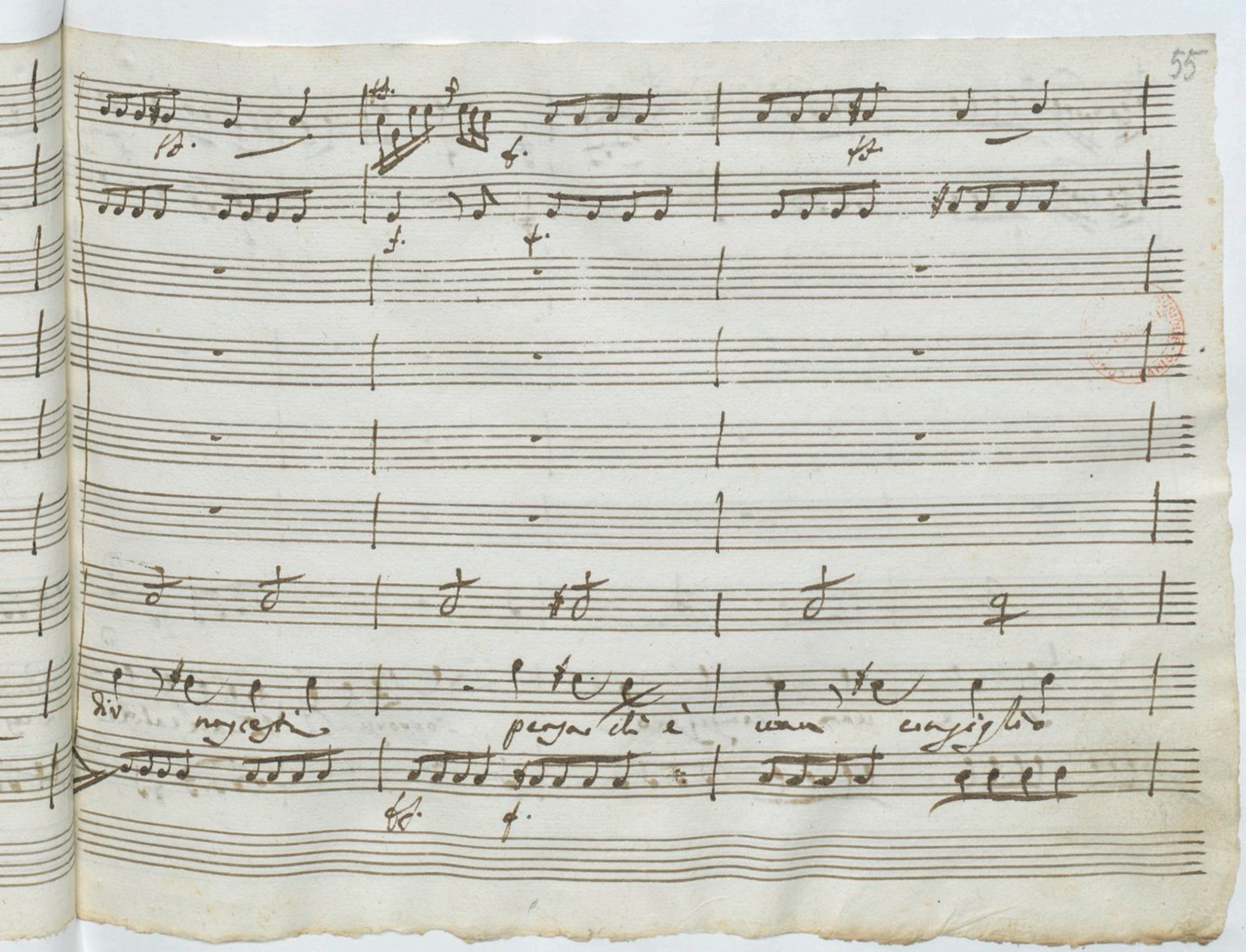
f.

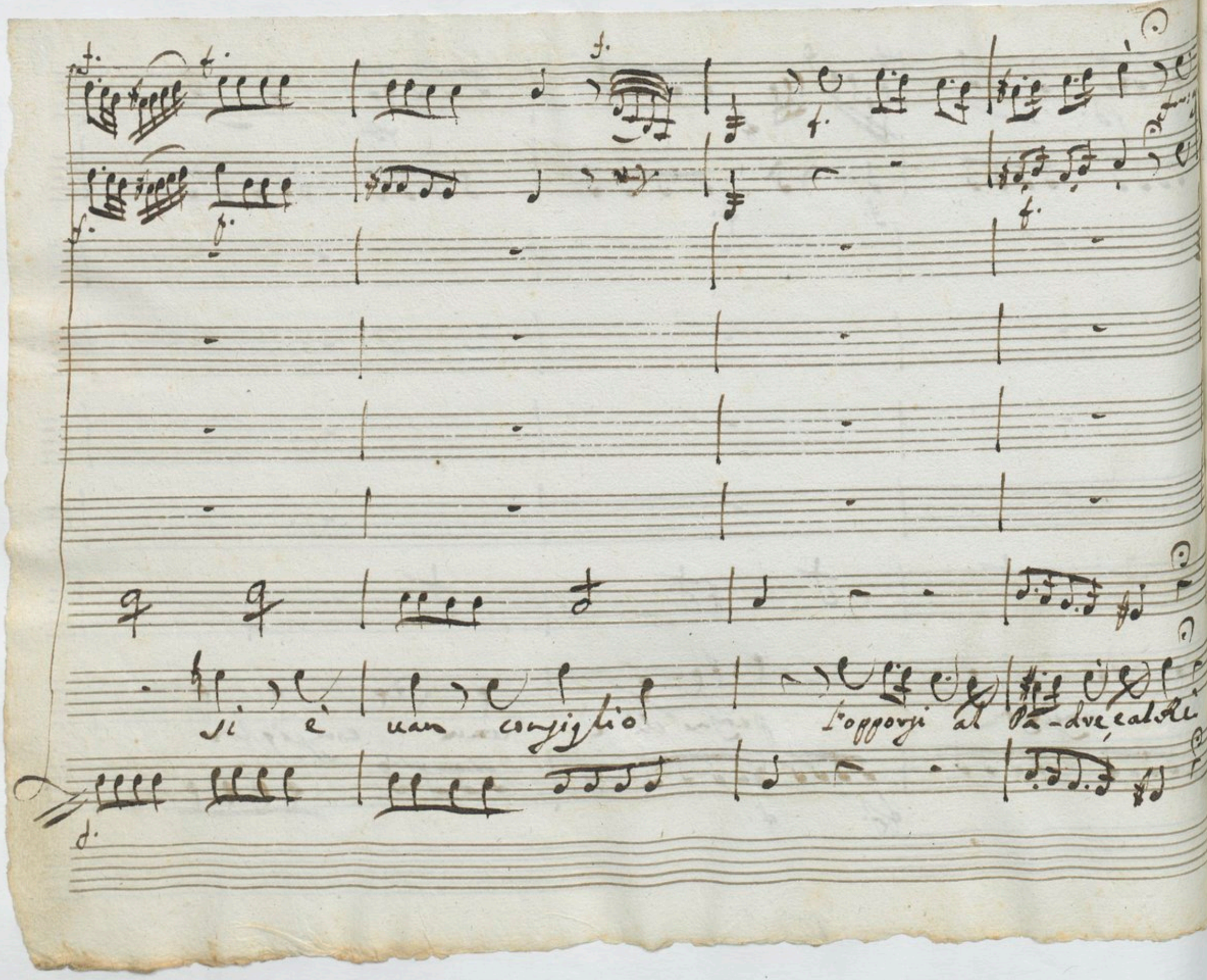
Pensa che tu sei figlio che ad ubbi - dir na -

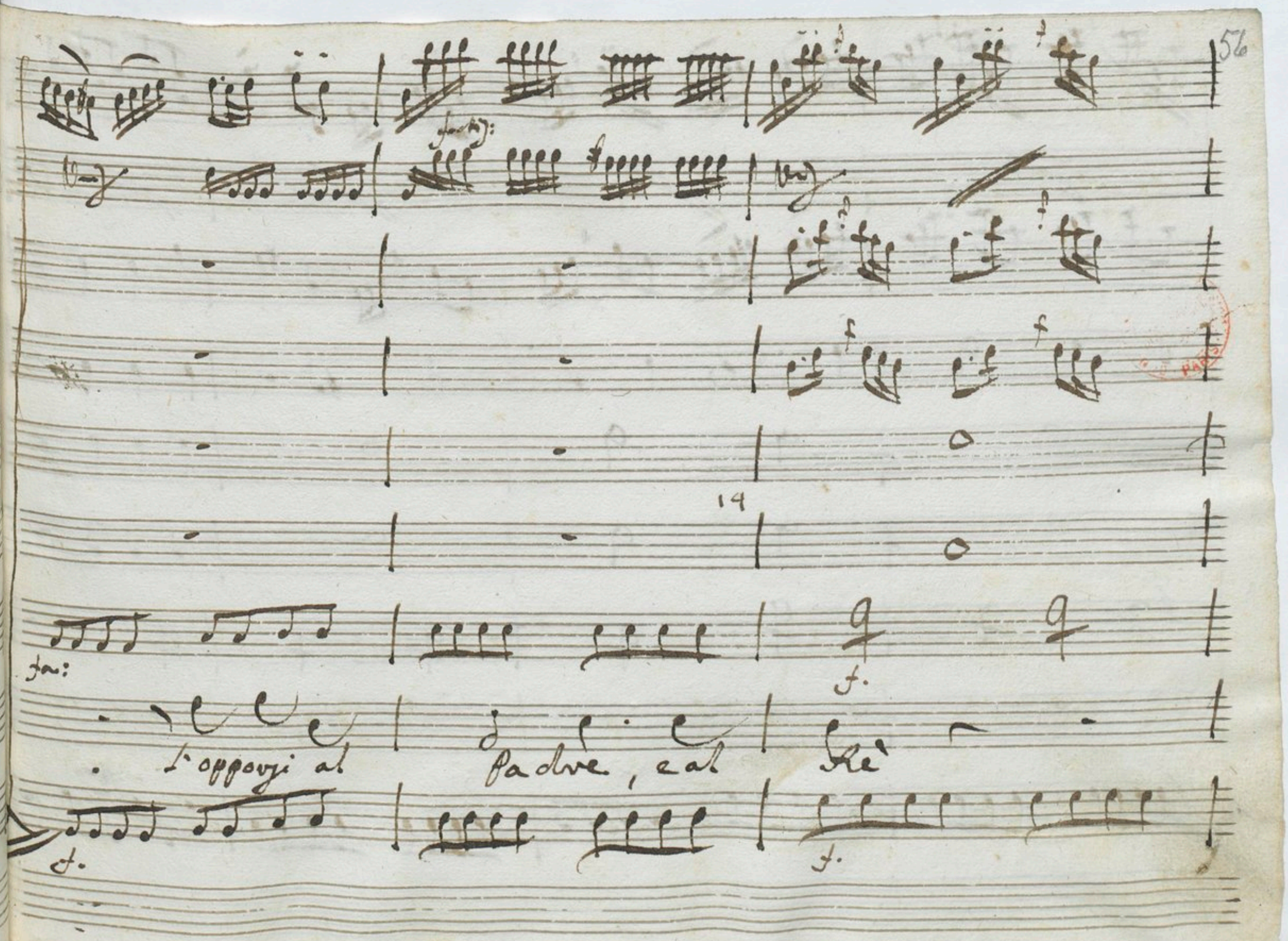
f. ff. p.


scesti
Persone ch'è vero consiglio
sopa


porzi al Pa- dre e al Rè
pensa
che ad ubbi —


div
nascesti
pensar chi è
vano
consiglio


si è uan consiglio
l'opporsi al Pa-dre, e al Re


14
fa:
f.
l'opporsi al Padre, e al Rè
f.
f.

f. 7.

f. 7:

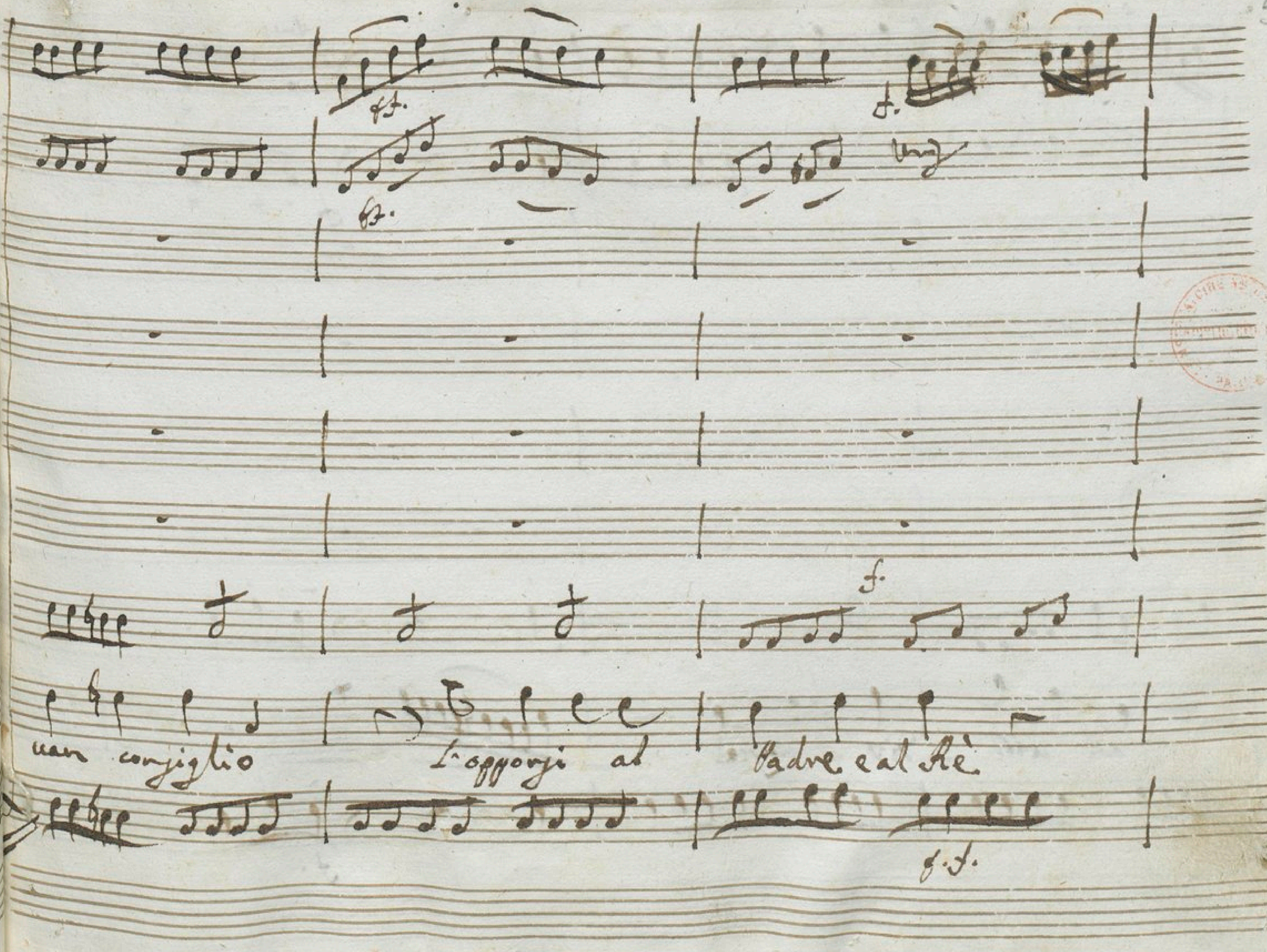
f.

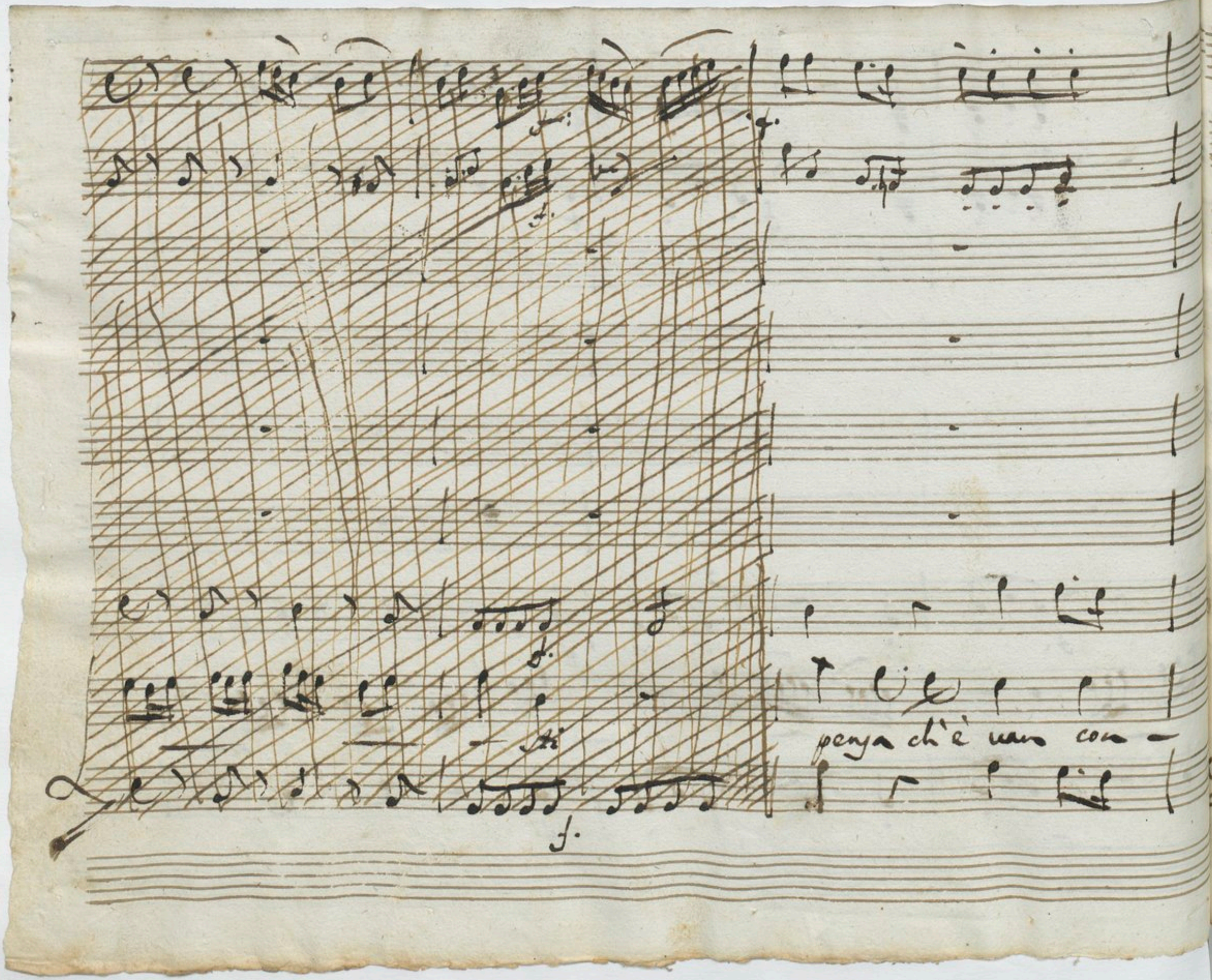
f.

Pensa che tu sei figlio che ad ubbi — dir na —

f.

scesti pensa ch'è uan consiglio si è


uan consiglio
L'opporsi al
Padre e al Rè
f.
ff.
f. f.


penza ch'è vano con -

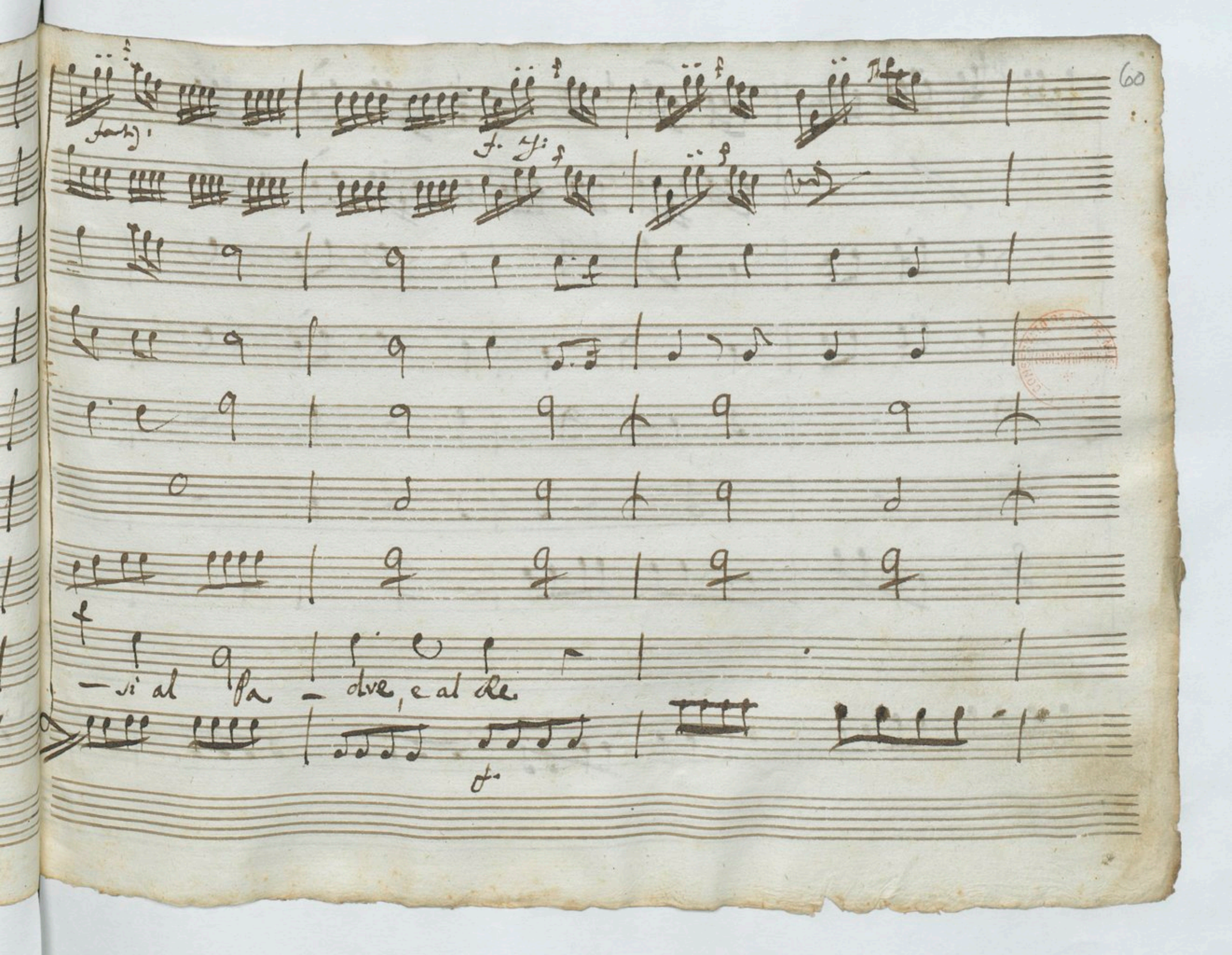
f. f. f. g. f.

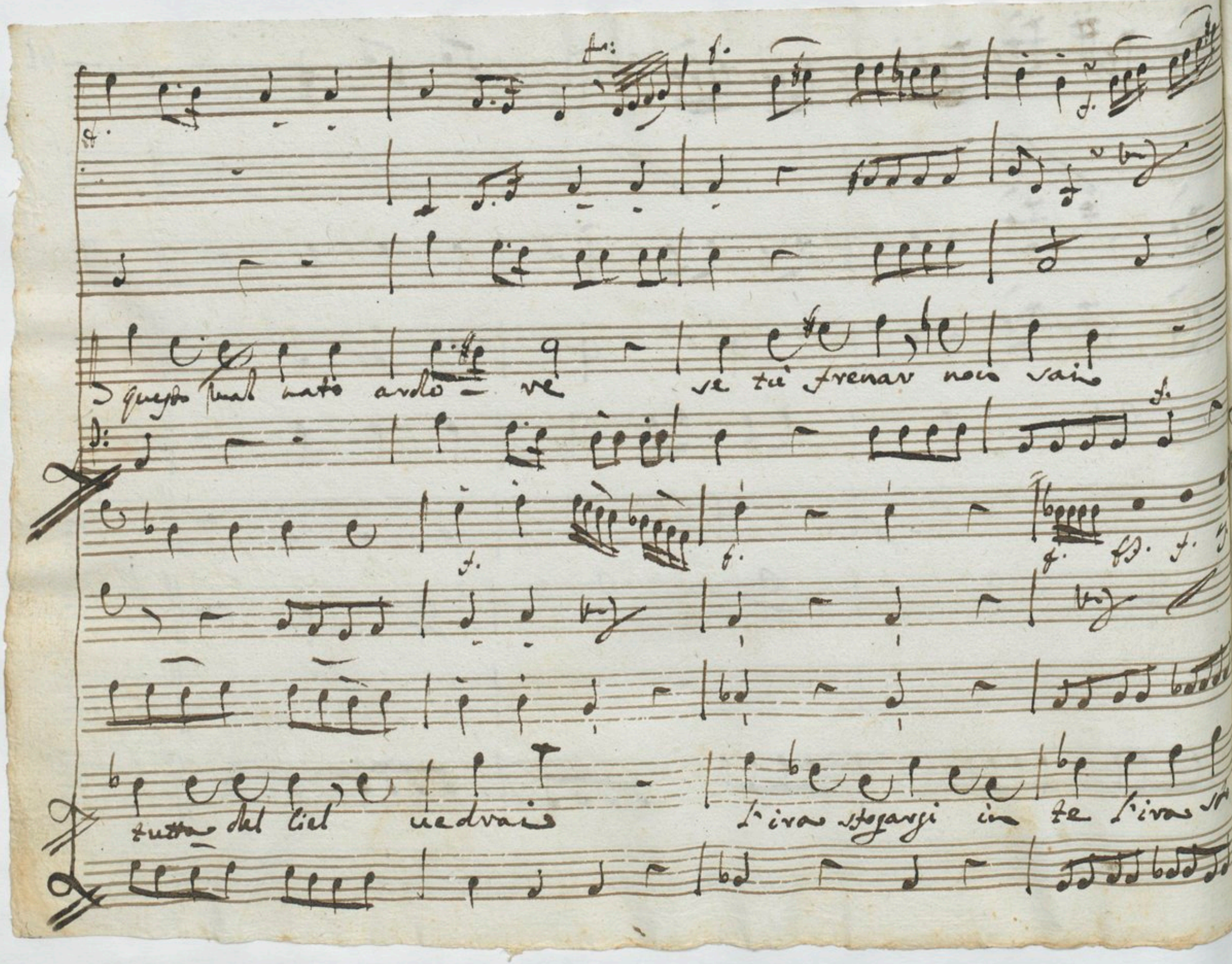
f. f.

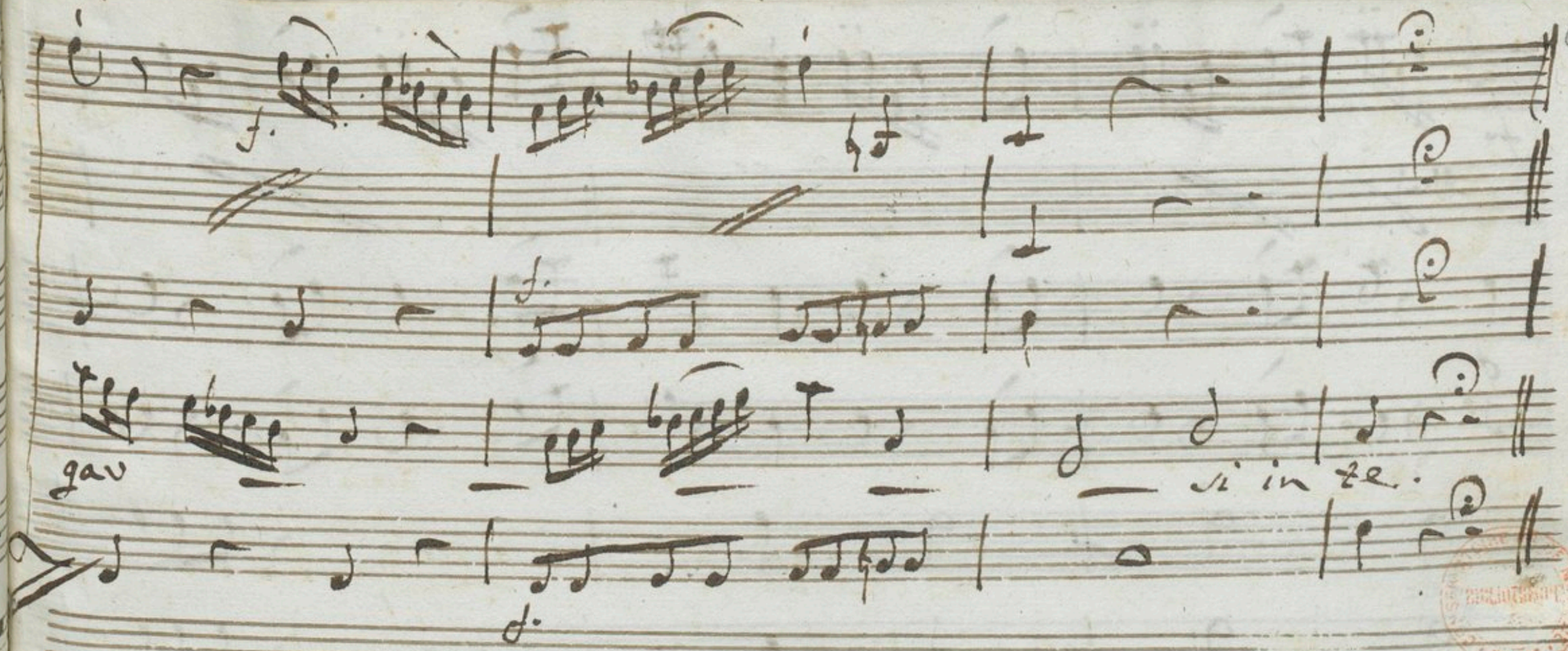
siglio l'opporzi al Padre, e al l'opporzi al Pa —

f. f.

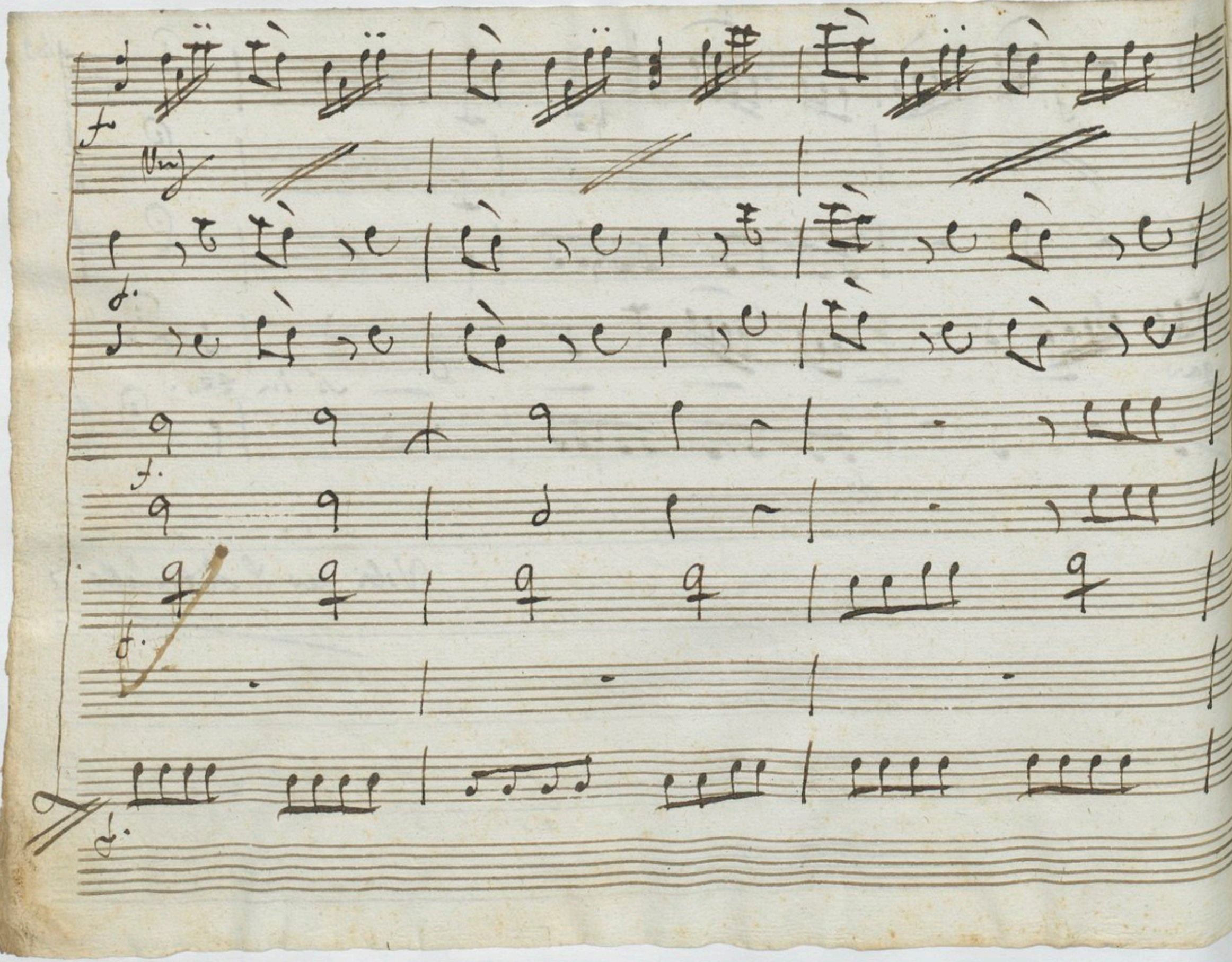
dve e al Rè l'oppon-ji al Pa-dre, e al Rè l'oppon


— si al Pa — dve, e al Re


Di questo mal nato ardo - re se tu frenar non vai
tutta del ciel uedrai l'ira sfogargi in te l'ira sfo



Volti per il Ritornello


f.
Vn
f.
f.
f.
f.

BIBLIOTHÈQUE NATIONALE DE PARIS

f.

f.

Senza che tù sei

f.

del segno

del segno

del segno

figlio che ad

CONSERVATOIRE ... BIBLIOTHÈQUE PARIS

Scena V.

Deiforo indi Elena.

Deif.

Col mio affanno si uuol l'altrui piacere, se tanto jo penar

deggio, non curo il Padre, e nõ pauento i Dei.

Ele.

Deiforo! t'arresta... e qui tu

Deif.

sei! jo quante uolte, e quante a nõ partir t'imposi dal soggiorno Re-

Ele.

al... Si... ma qui uenni per chiederti s'è uero...

Deif.

o uero, o falso a te che im-

Ele.

porta? Forse tu pur uorresti, ingrata?... Io nõ t'intendo:

Deif.

Chieggo dà te s'è uer che Priamo uuole rendermi a Menelao. Ed io saper

sio, se questo è tuo piacer? se brami ancora ch'io stesso in braccio a lui ti co

Ele.

cessi? Parla? Oh Dio! t'inganni. E chi m'inuolerebbe dal suo giu

morte io mi darei (finger conuiene) e chi m'inuola rebbe dal suo

Deif.

vor (finger conuiene) eh nò, non parti-

rai stimoli di uendetta, e gelo-

sia, fiamme d' amore, oltre il costume u-

sato mi renderan più forte. Ele. E sicura sa-

Deif.

rò! Sola la morte rapirti a me potrà; Mà uedrò pria Agamenone, V-

vor! Ah! di in pensarlo solo Tremo da capo a pie.... Ah; non te-

mere Deifobo è con te. Non partirai: Stimoli di ven-

detta, e gelo- sia, fiame d'amore, oltre il costume usato mi

Ele. Deif.

renderan più forte e sicura sarò!... Sola la

morte rapirti à me potrà; Mà vedrò pria Aga- menone, V-

lisse, e i suoi seguaci cadermi estinti al piè. Amami; Addio.

sempre meco sarai, bell'idol mio.

Scena VI

Elena sola, indi Vlisse

Ele.

L'infelice mio stato mi astringe ad esser finta, e lusinghiera. costu

crede ch'ei sia l'unica fiamma mia; e pur s'ingana. Dopo Paride

stinto Gli stringi, è uer la mano, ma nō gli diedi il Cor. che far po-

teua presso a un sì audace, ed importuno amante! Or sospiro i mo-

menti di tornare al mio sposo. A tempo giungi Ulisse,

dimmi! è uero che già Priamo consente di render me, e i miei te-

Ulis. Ele.

sori! è uero o che estremo contento sento nell'alma

Ulis.

mia!... Sola nò sei, Elena bella; a parte ancora io sono de tuoi pia

cerco, e chi spiegar può mai L'amor che per te servo... Ah

Dei! ritorni sempre a parlar d'amor! Cangia favella:

quelli omai dal petto così mal nato affetto. Vlcj. Vorrei... Ma

che: no posso; al piano, al monte, al prato al rivo al fonte.

pace, o in seno all'armi, alla mia mente sempre, dell'idol

Cle.

mio, tu sei presente. Ed io nõ deggio amarti. il douer

mio me'l vieta, Vlisse; Onde sacrar tu puoi à più degna di

Vlis.

me gli affetti tuoi. E doue mai si

troua chi à te somigli; oue si uide ancora beltà più

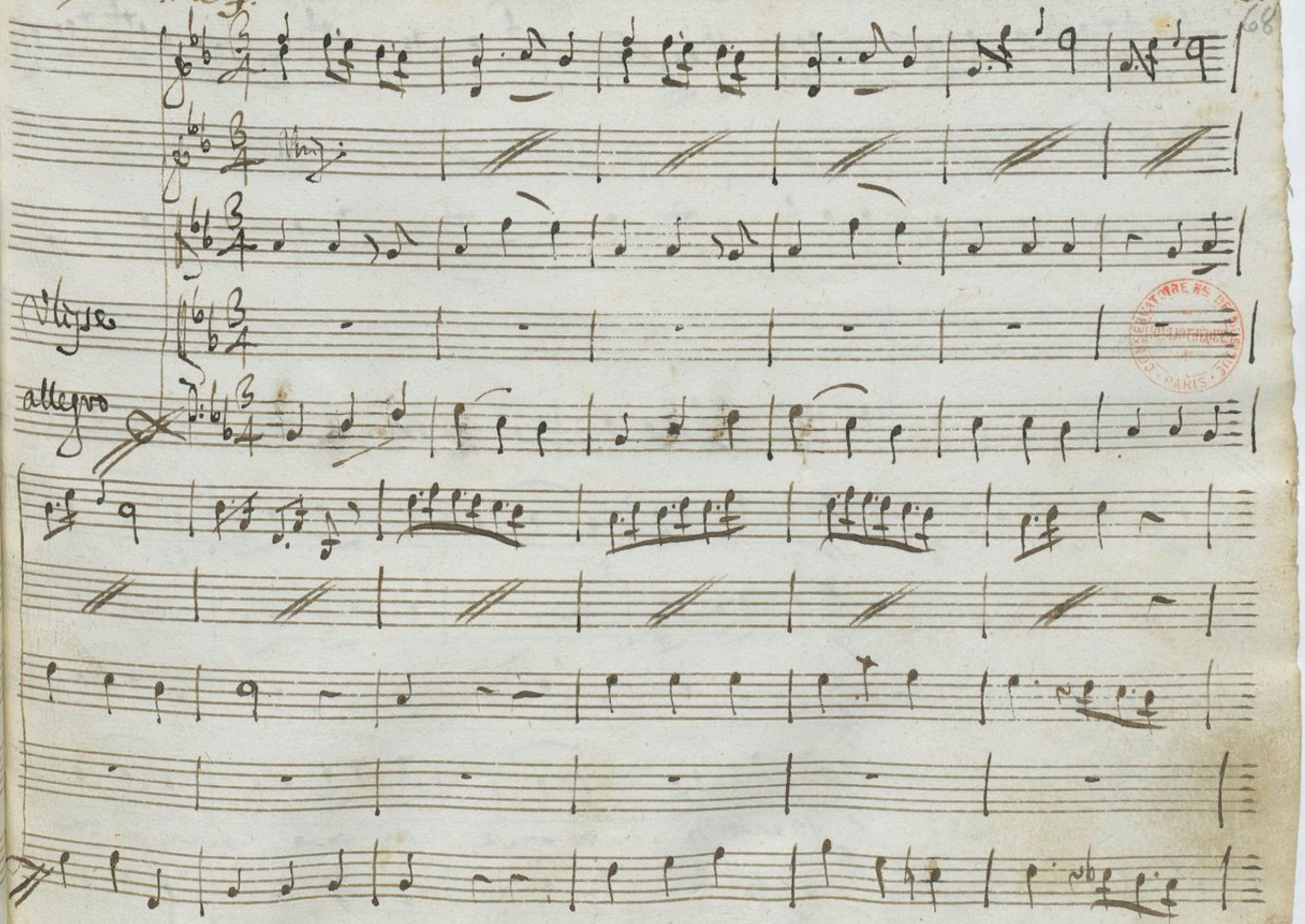
rara: E chi nõ uersarebbe per si degna cagion tutto il suo

sangue, benedi- co i sudori, che la Grecia ha per te

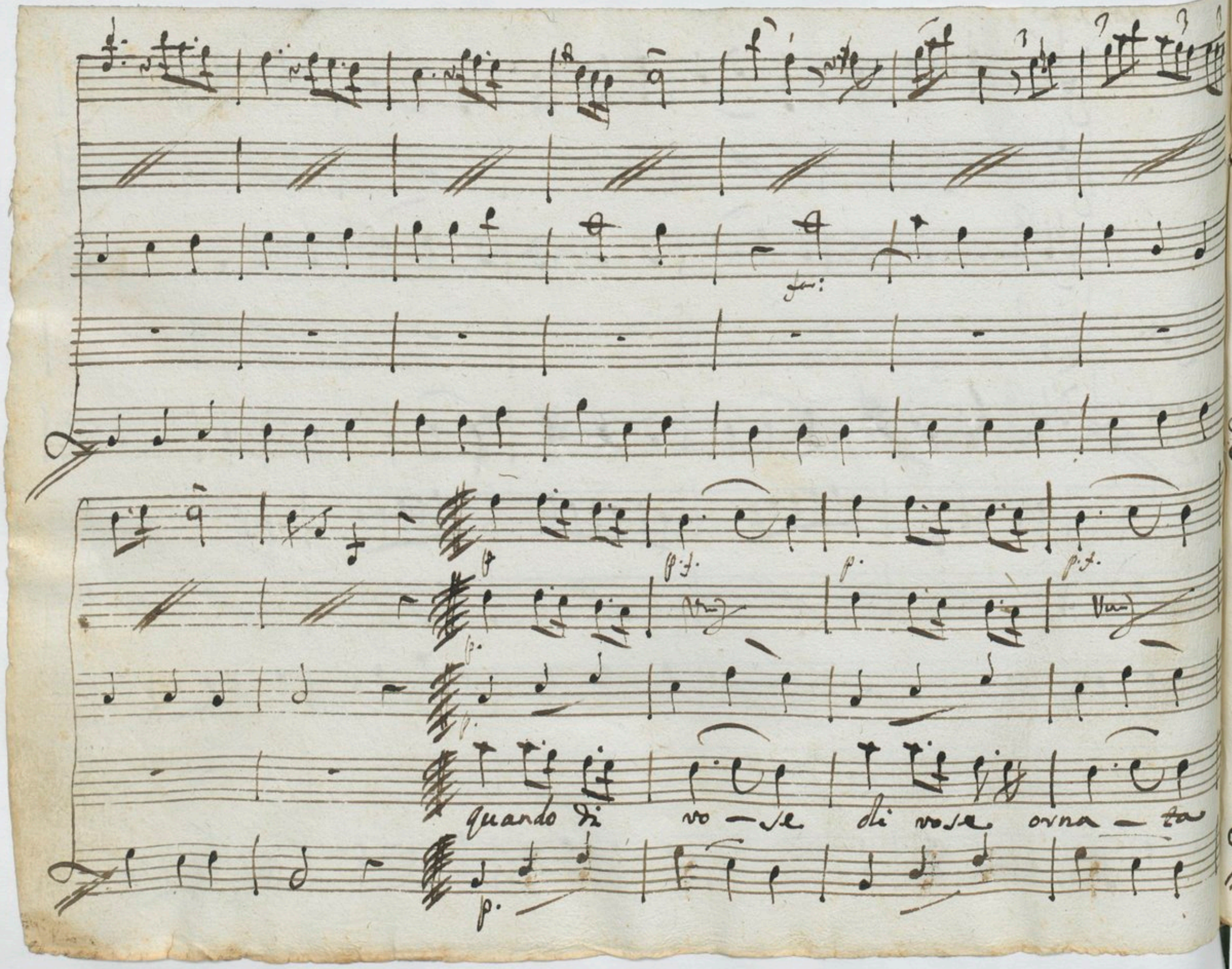
sparsi, e i tesori.

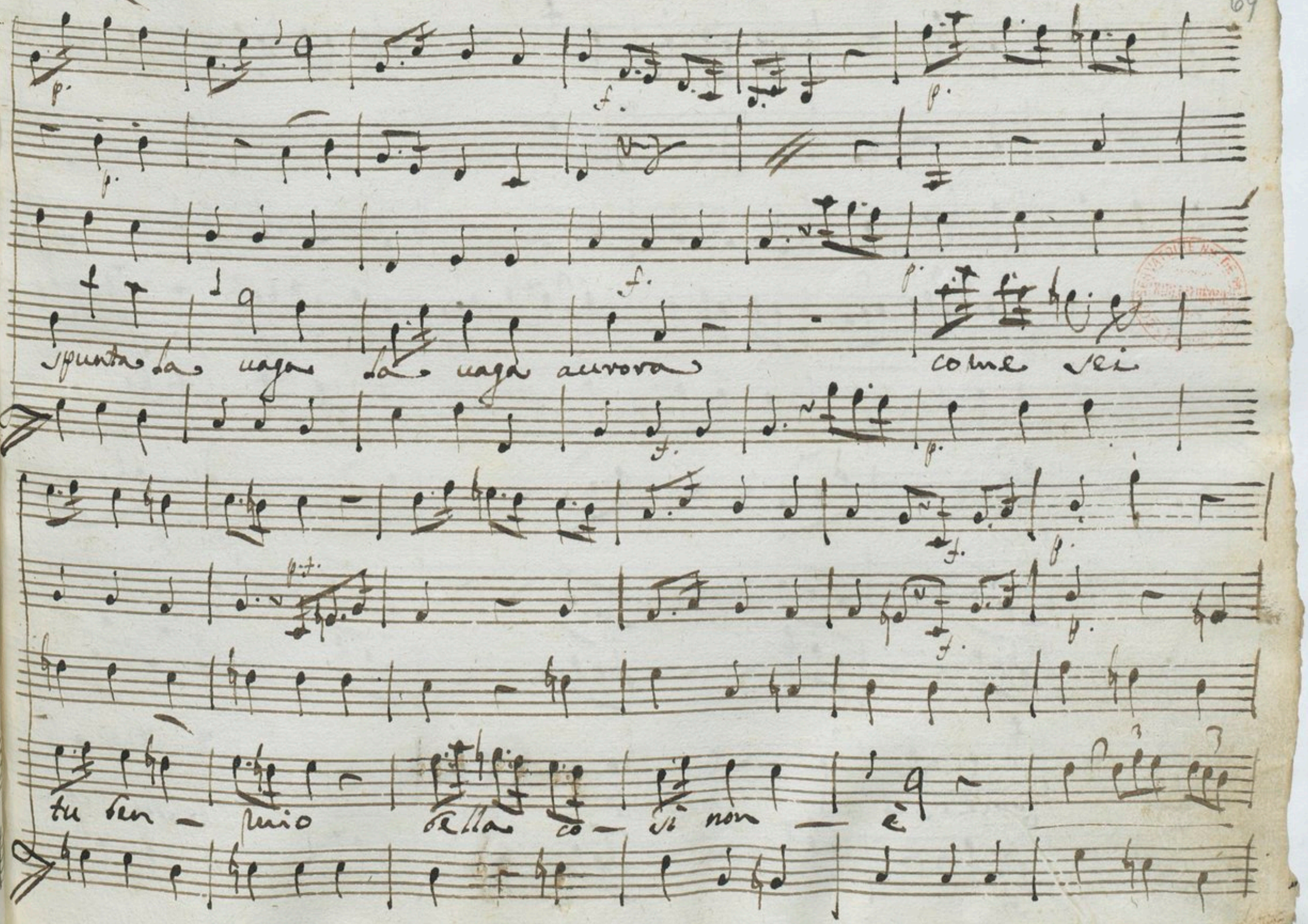
Siegue l'Aria di Ulisse

Quando di voce

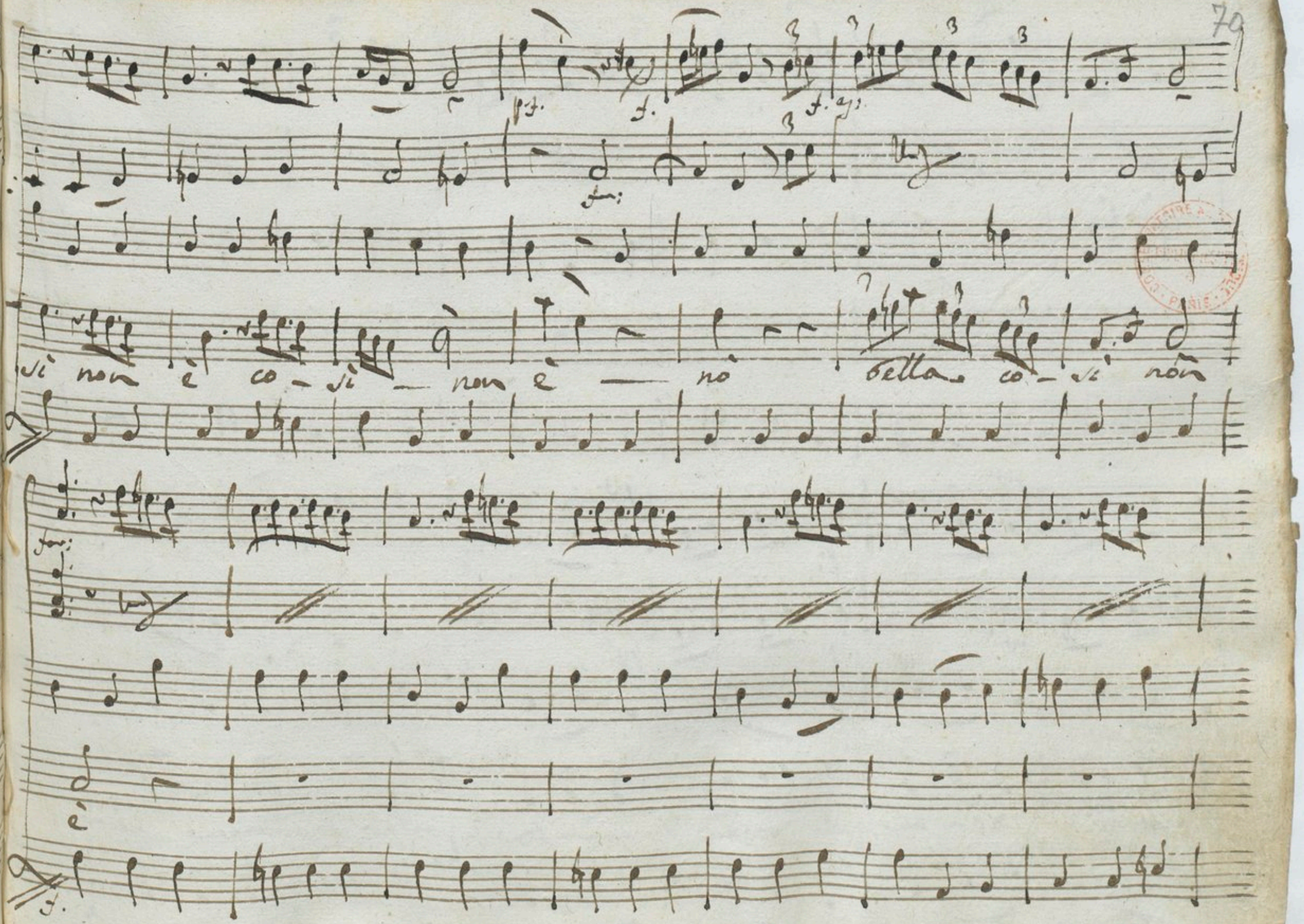


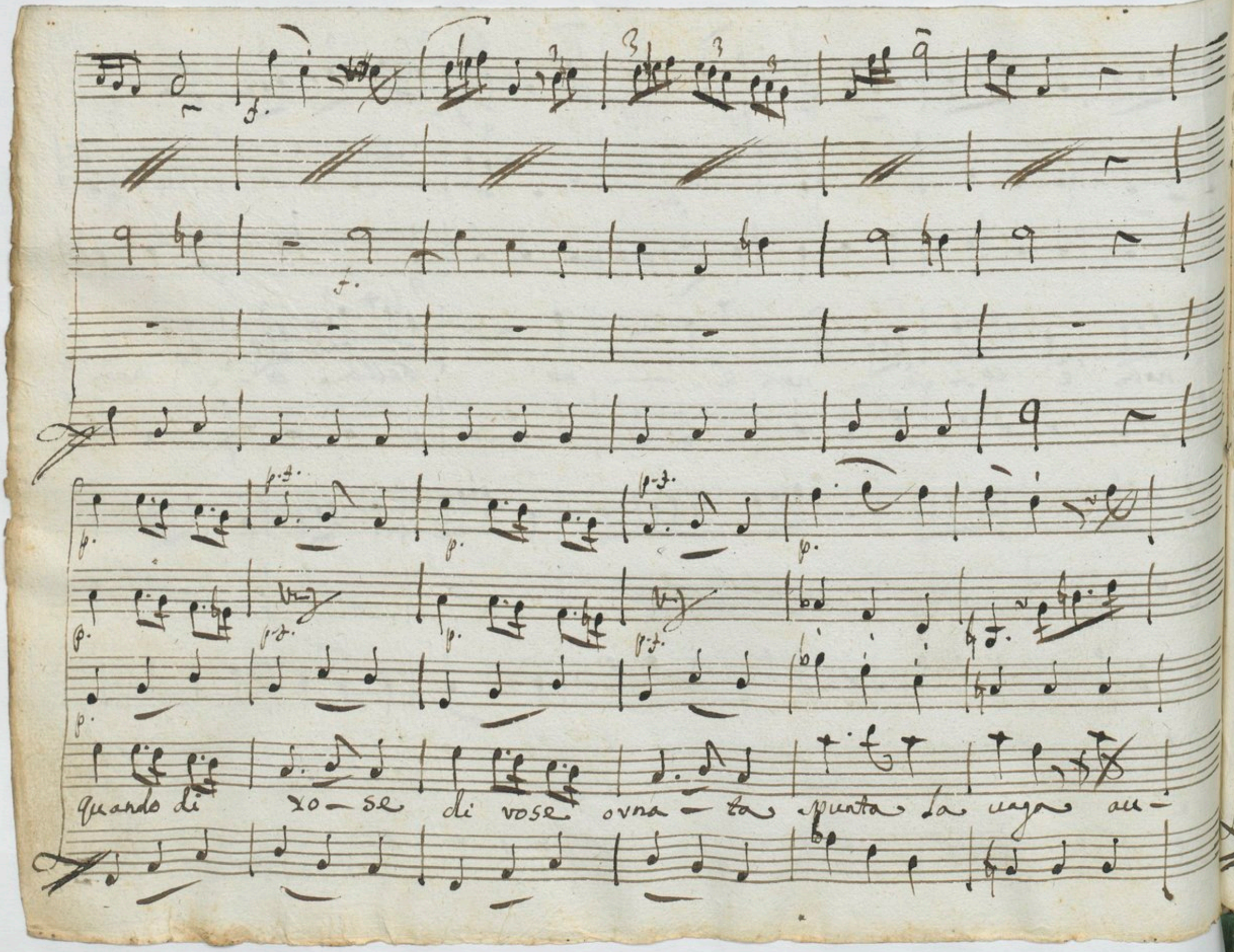
CONSERVATOIRE NAL DE MUSIQUE BIBLIOTHÈQUE PARIS

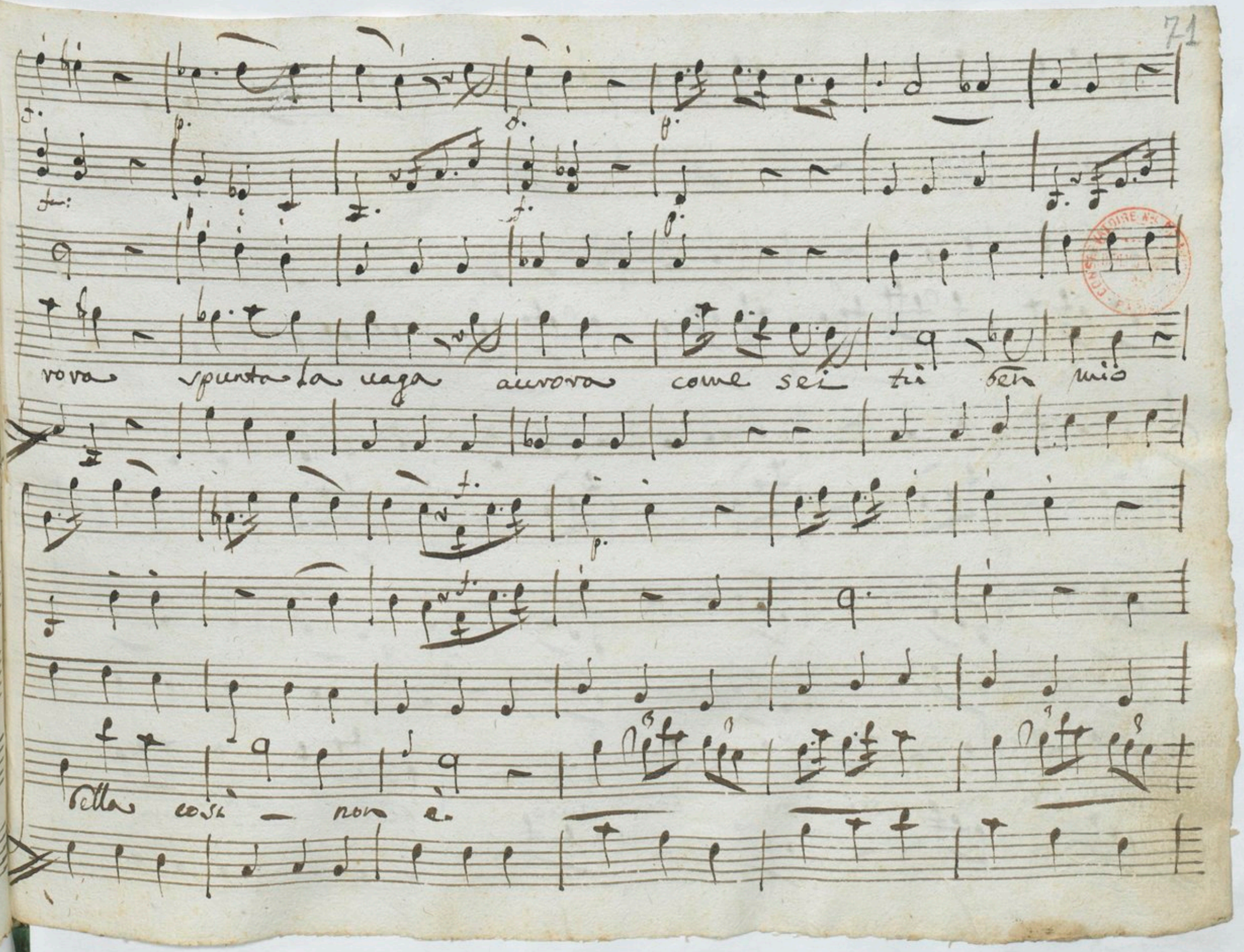

quando di vo — se di vose orna — ta


spunta la uaga la uaga aurora come sei
tu ben — mio bella co — si non — è

Come sei tu sei tu ben mio bella co-

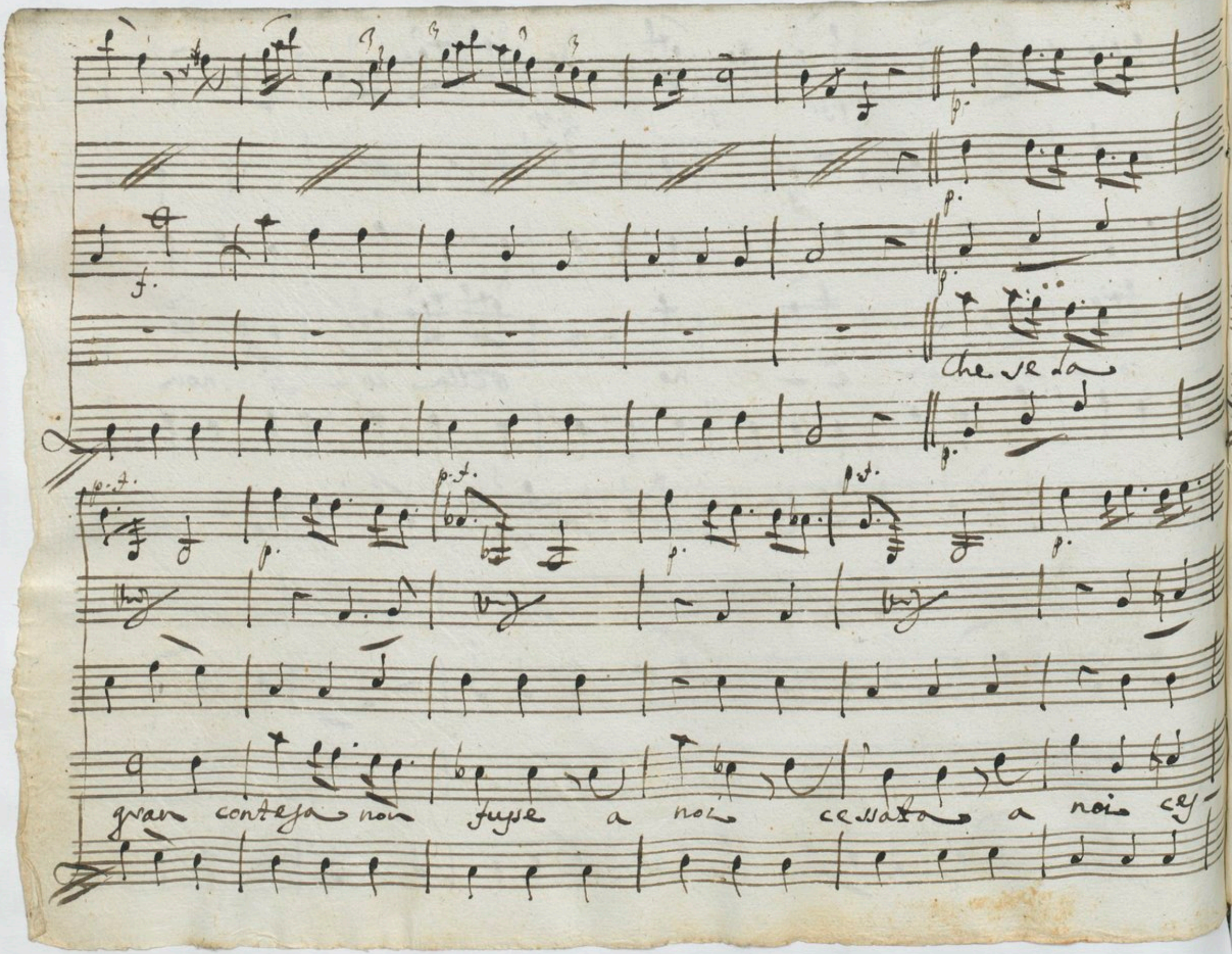

si non è co - si — non è — nò bella co - si non
è


Quando di xo – se di vose ovna – ta spunta la uaga au –


rora spunta la uaga aurora come sei tu ben mio
bella così — non è.

Come sei tu sei tu ben mio bella così non

è co — sì — non è — nò della co — sì non


Che se la
gran contesa non fusse a noi cessata a noi ces-

Vanz

sata la Dea che uinse che uinse allora uinta sa-

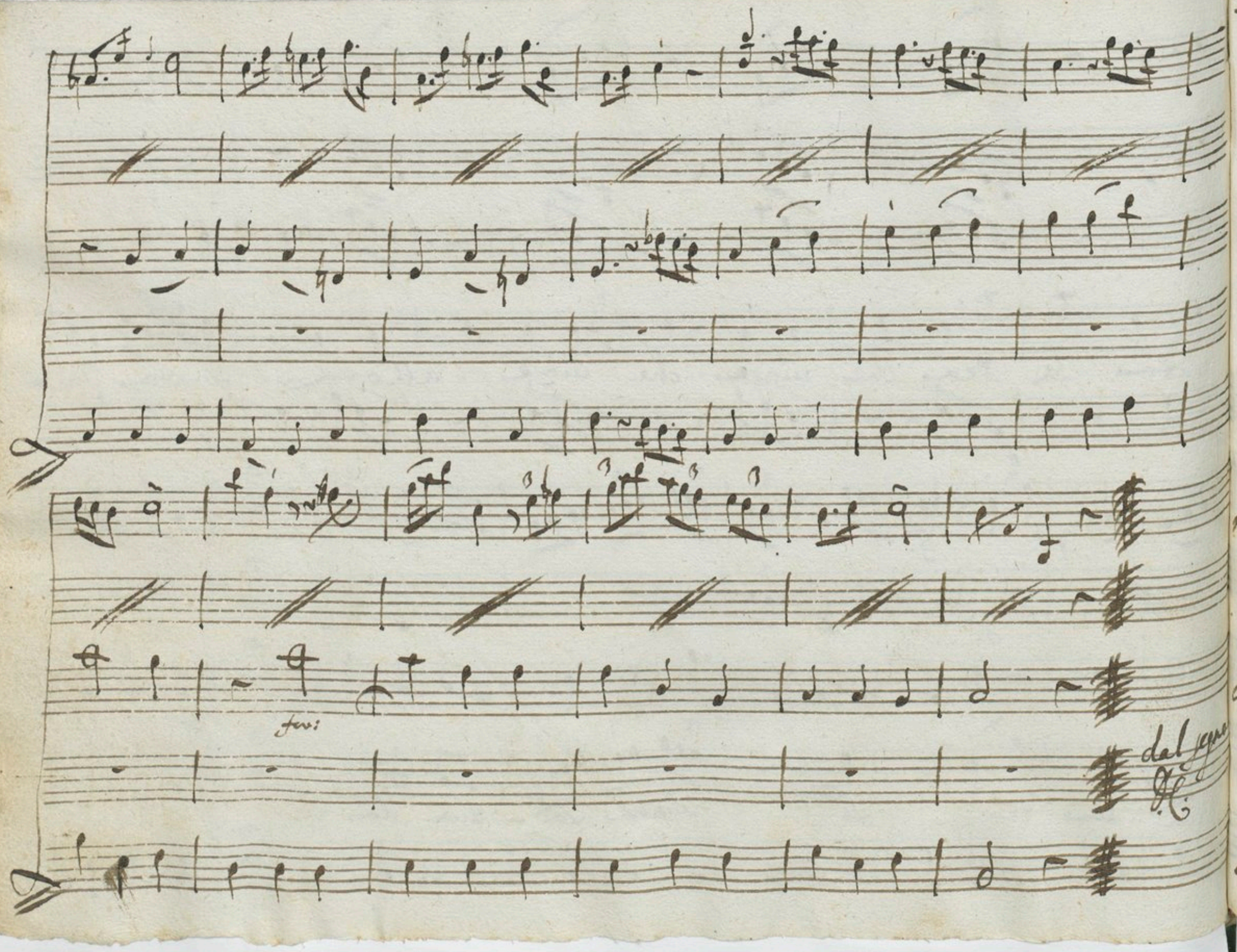
p.f. f. f.

Vanz

fav:

xia da te si uinta sa-xia da te.

f.


fer:
dal segno

Scena VII.

Elena sola

Cieco nume che vuoi? perche ramenti al core la sua

fede i suoi merti ed il suo amore? Sò ch'ei m'ama, e so-

spira, sò ch'è degno d'amore; ma il dover mio ri-

chiede, che a così ingiusto amor nieghi mercede; e

pur del tuo veleno per tormentarmi ogn'ov, mi spargi il

seno.

Siegue l'Aria. d'Elena.

Elena

allegro n° presto

f.

f.

f.

f.

f.

p.

p.

f.

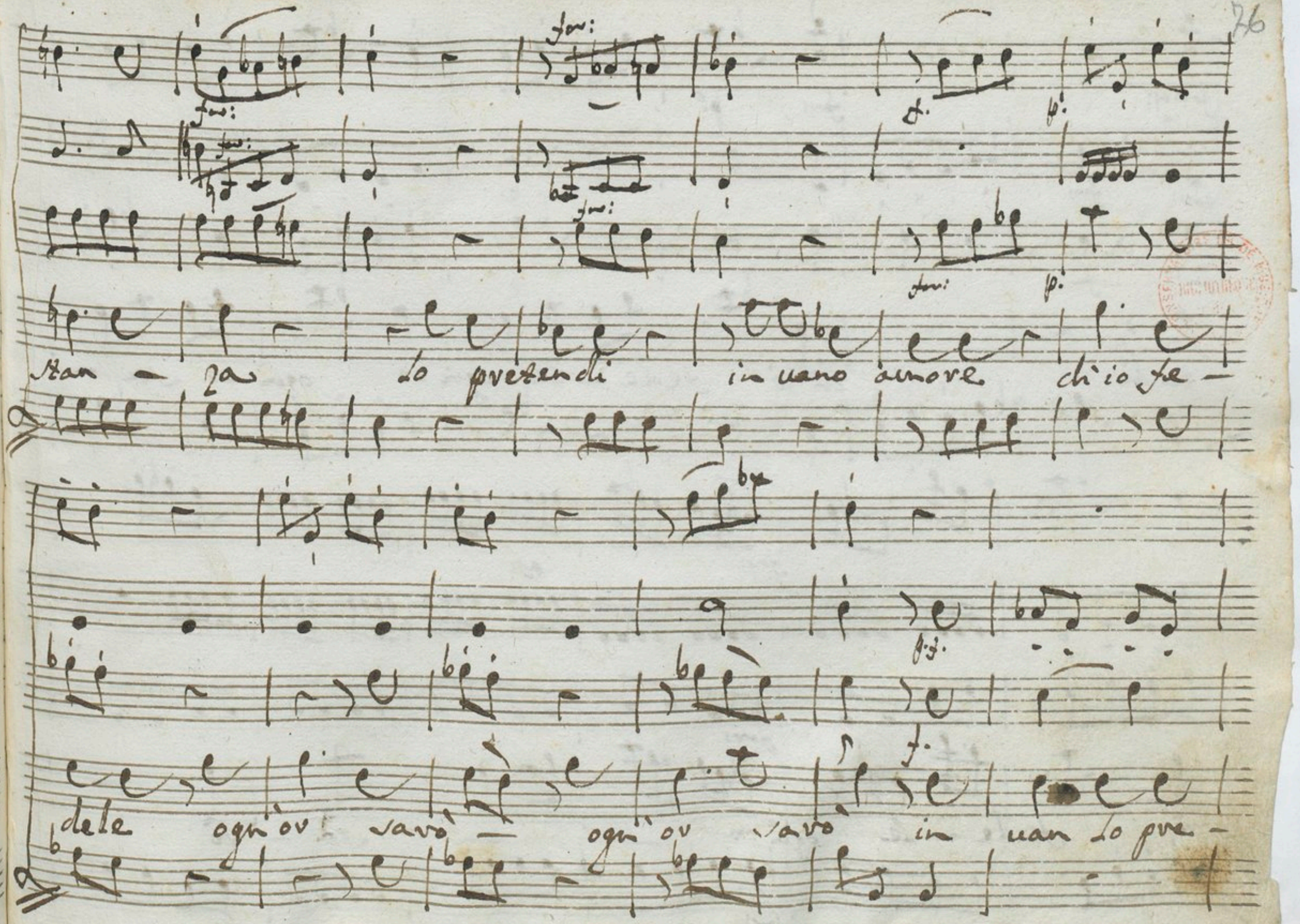
se pre —

p.

p.f.

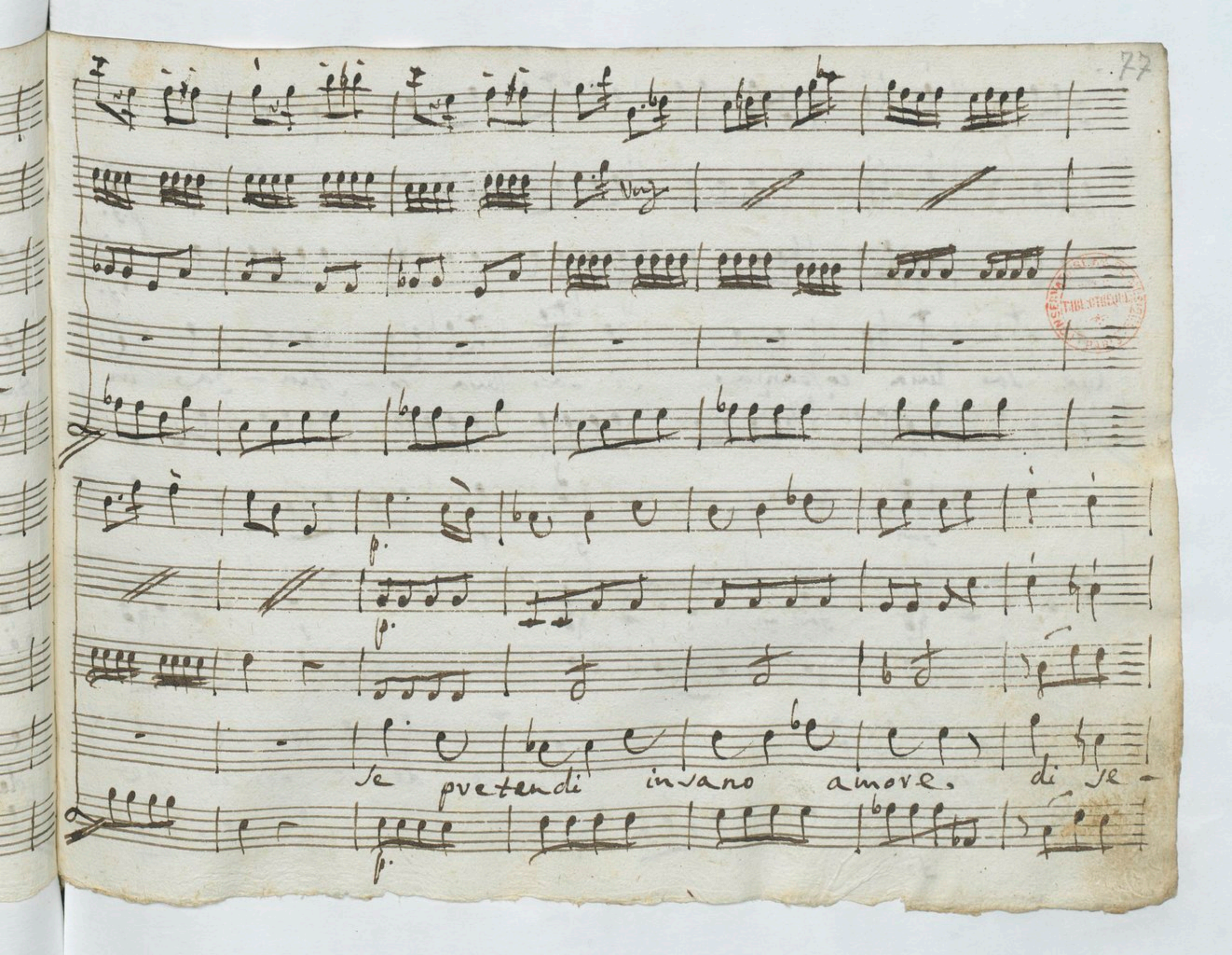
p.

tendi in — sano amore di sedur la mia co —


for:
f.
p.
stan - za lo pretendi in uano amore ch'io fe -
p.f.
f.
dele ogn'or sarò - ogn'or sarò in uan lo pre -

tendi ch'io fede — le ogn'ov ogn'ov sa —

vò fe de — le ogn'ov — — sa — vò


Vag
p.
p.
p.
se pretendi insano amore. di se-

p. f.

f.

dur la mia costanza sì la mia co-stan-za in

for:

f.

p.

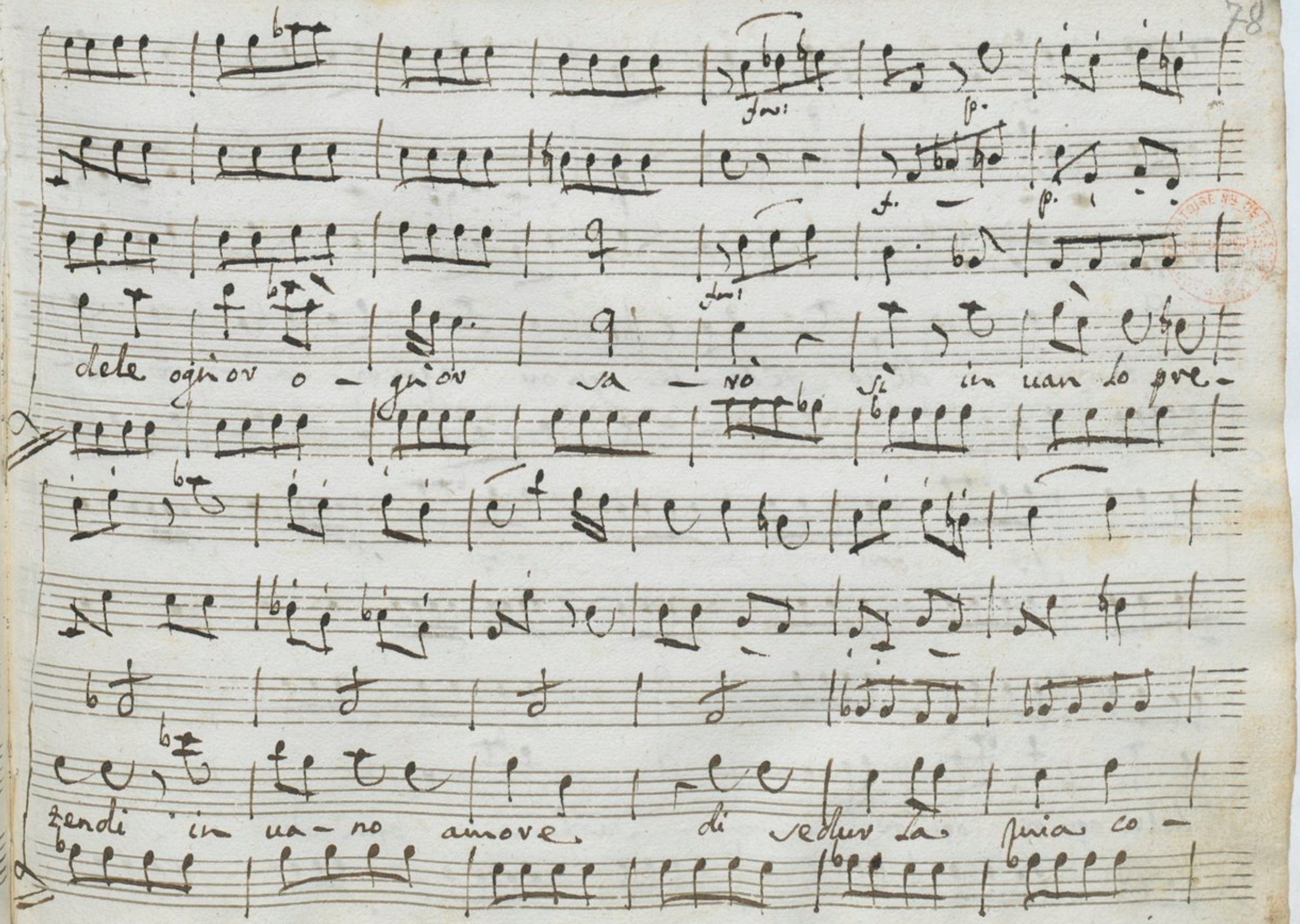
for: ag:

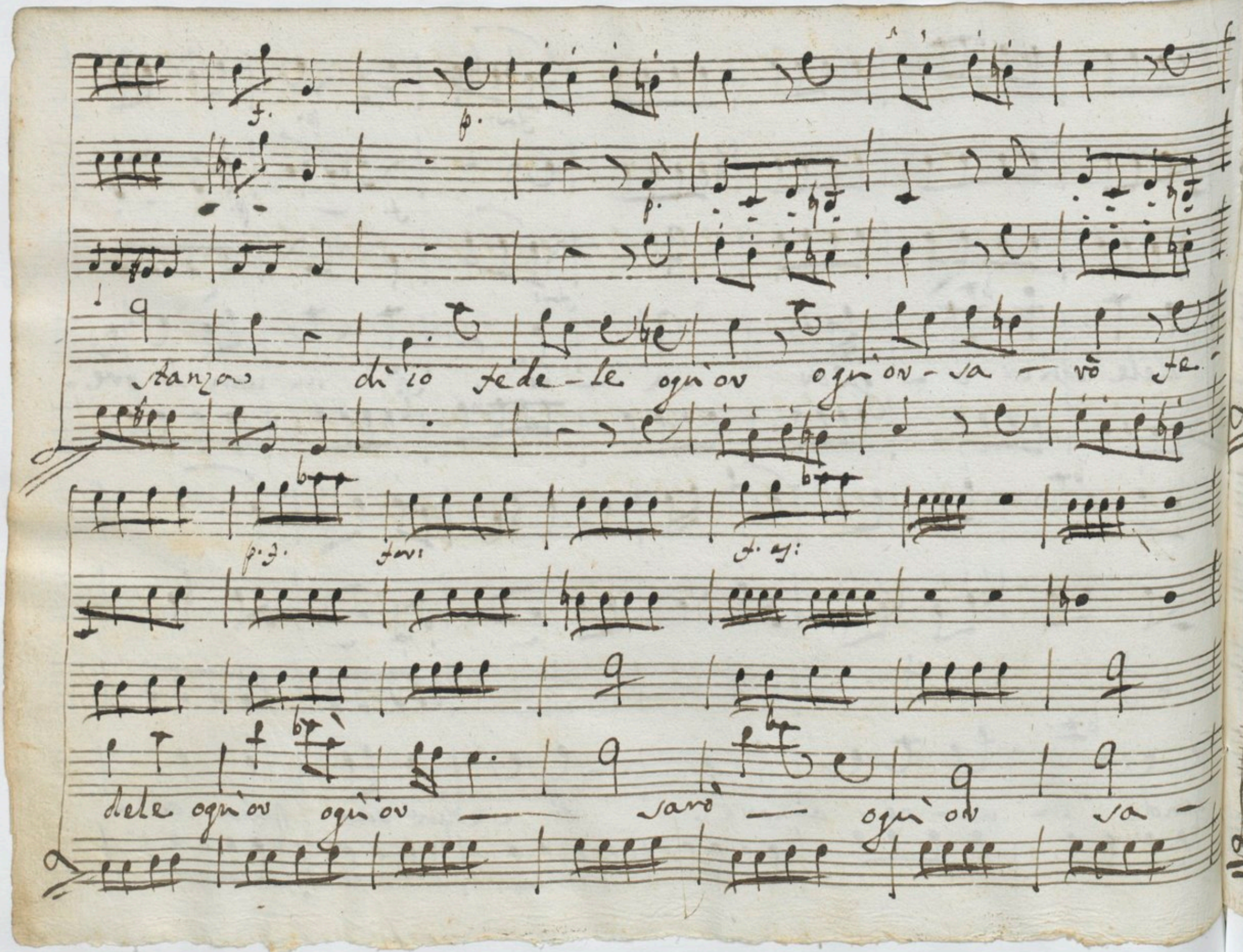
f.

p.

uan lo pretendi ch'io fe-de-le ogn'or fe-

for.


dele ogn'or o - gn'or sa - rò sì in uan lo pre-
zendi in ua - no amore di sedur la mia co -


stanza di io fede-le ogn'or ogn'or-sa-rò fe-
dele ogn'or ogn'or — sarò — ogn'or sa-

p. f. p.

p. f.

p.

Solo al caro a — mato spo — so serbe —

f. f.

f. f.

vò gli affetti miei f. la mia pace.

p. p. p. p. p.

il mio ri-po-so so-lo in lui ritro-ue-

f. f. f. f. f.

rò solo in lui ritro — — uerò

dal segno D.C.

Scena VIII.

Luogo esterioxe, e remoto del porto con picciolo
Padiglione di Agamennone

Agamennone, ed Antenore
Parlando assieme.

Aga. Hò risoluto già. Tradix la fede opra degna non è: il nostro onore nol dee soffrir: che si direbbe omai! che il coraggio mancò; che il Greco stuolo senza l'inganno, e'l

Ant.

dolo non seppe trionfar!... Ma coll' inganno

Elena qui pervenne; Arte con arte deludere è per-

Aga.

messo. È ver; ma l'uomo che serba d'onestà le sante

leggi, solo della virtù deve il sentiero segnare, e non del

vizio. Qui nel Mondo delitto senz' esempio? Io —

sì l'ingiusto, e l'empio l'altrui seguendo traviate norme, im-

mune d'ogni pena potrebbe comparir con fronte a-

Ant:

mena Dunque il mio oprar fù vano è

vana ogni promessa! e di me che sarà se mai si

Aga:

scuopre quanto fei, quanto dissi In me confida, ch'io

Ant:

penserò per te.... Mà in tanto dimmi che pensi, che risolui?

Aga:

Penso impalmar Cassandra, e a Mene - lao Elena che si renda: a questo

Ant:

devi adoprarti tu ancor.... E duro incarco. non sai quanto De-

ifobo d'Elena è amante, e quanto seco o-

prai perchè nō si opponesse alla creduta

Aga:

pace Or uane: tu se uuoi le mie brame appagare, io

Ant:

sò che puoi Vado (mainuan lo speri) e pensa in-

tanto ch'è uirtù non uiltà punir l'offese e

che seconda il Ciel le giuste imprese.

Scena IX

Agamennone, indi Cassandra

Aga:

Tra mille uari affetti ond'era afflitto il core pre-

Cass:

ualse in me il douer, preualse amore A te impaziente io

Aga:

torno oh Dei che miro! Come! sola! Tù

Cass:

quì! Del mio decoro jo nò cuxai, e di te uenni in

traccia per saluare la Patria, e'l Padre mio perche in petto non

Aga:

serbo altro desio. Non dubitar Cassandra, io ti giu-

Cass:

vai di far tutto per te, e tutto in breue adempito uedrai... e

Aga:

Come! e quando?... Al nuouo giorno, o cara, tu saxai la mia

sposa. altro non resta che l'assenso del Padre, ed a mo-

menti dal messo mio l'attendo. Ah questo solo

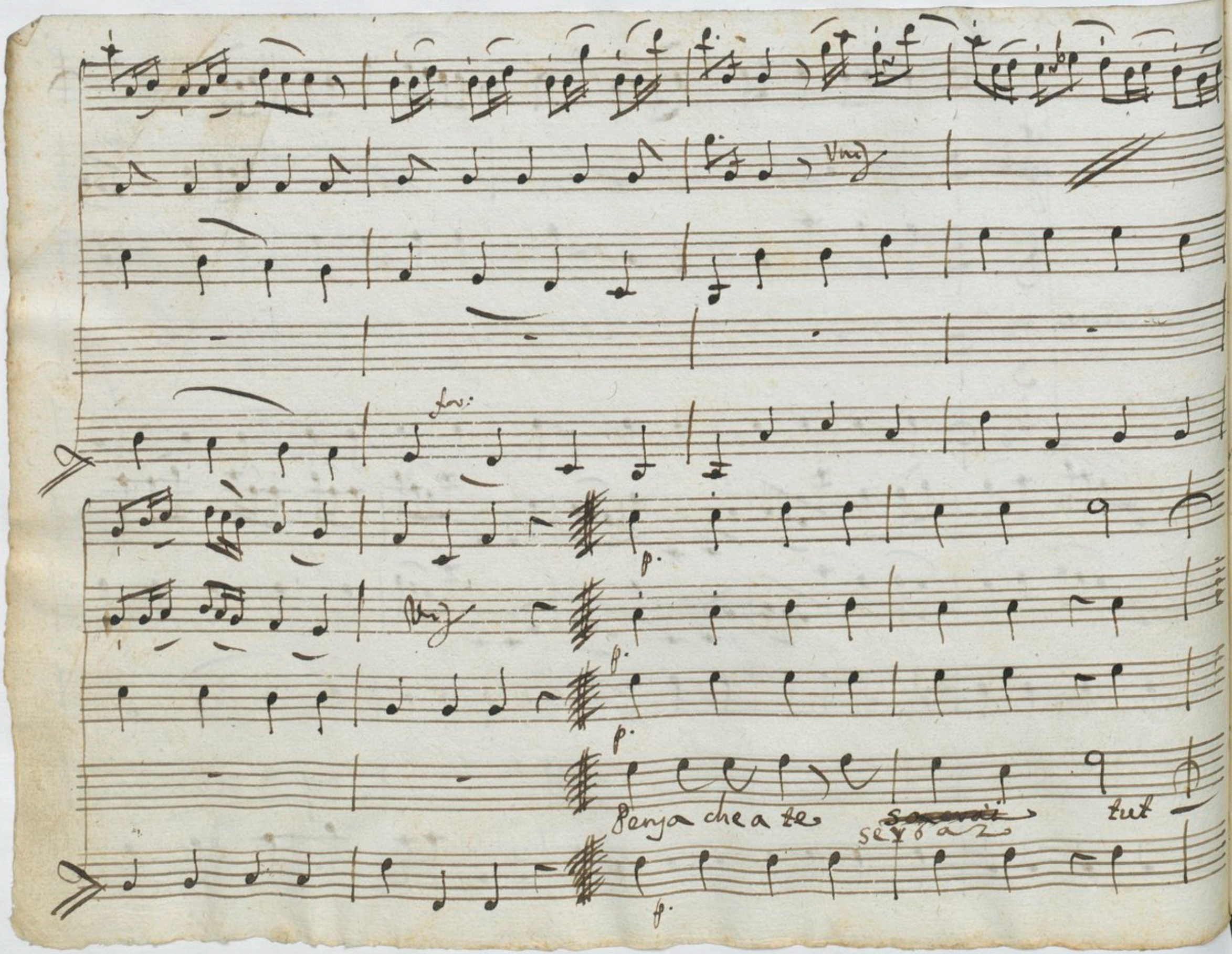
l'ira temprar potea, perche mio bene tu sei l'anima

mia i tù la mia speme.

Siegue L'Axia d'Agamènone

Agamenone

Spagioso


Vnis
for:
p.
Vnis
p.
p.
Penja che a te
tut
p.

f.

p.f. p.

— ti gl'affetti miei tut — ti gl'affetti miei che

p. p.f. p.

sola festi, e sei L'av — vitra del mio Cor sola

fosti sola se

for: p. p.f. p.f.

for: p.

for: p.

i Pensa che sola fosti sola sei

for: p.

p.f. p. p.f. p.f. p.

l'arbitra del mio cor — l'ar —

for:

for:

for:

— bitra del mio Cor

for:

Penza che a te sarrai tut — ti gl' affetti

f. p.

f. p.

f. p.

mieio che sola fosti e sei l'ar — bitra del mio

p.f. p.o

pf.

Cor sola fosti sola se — —

pf. p.

fov:

p:

fov:

Senza che ~~[illegible]~~ sola

f.

fov:

p:

fov:

p:

fov:

p:

fetti, a te sarai penza che sola fosti sola

f.

p.

p.f. p.f. p.ag: p.f. p. p.a

p.

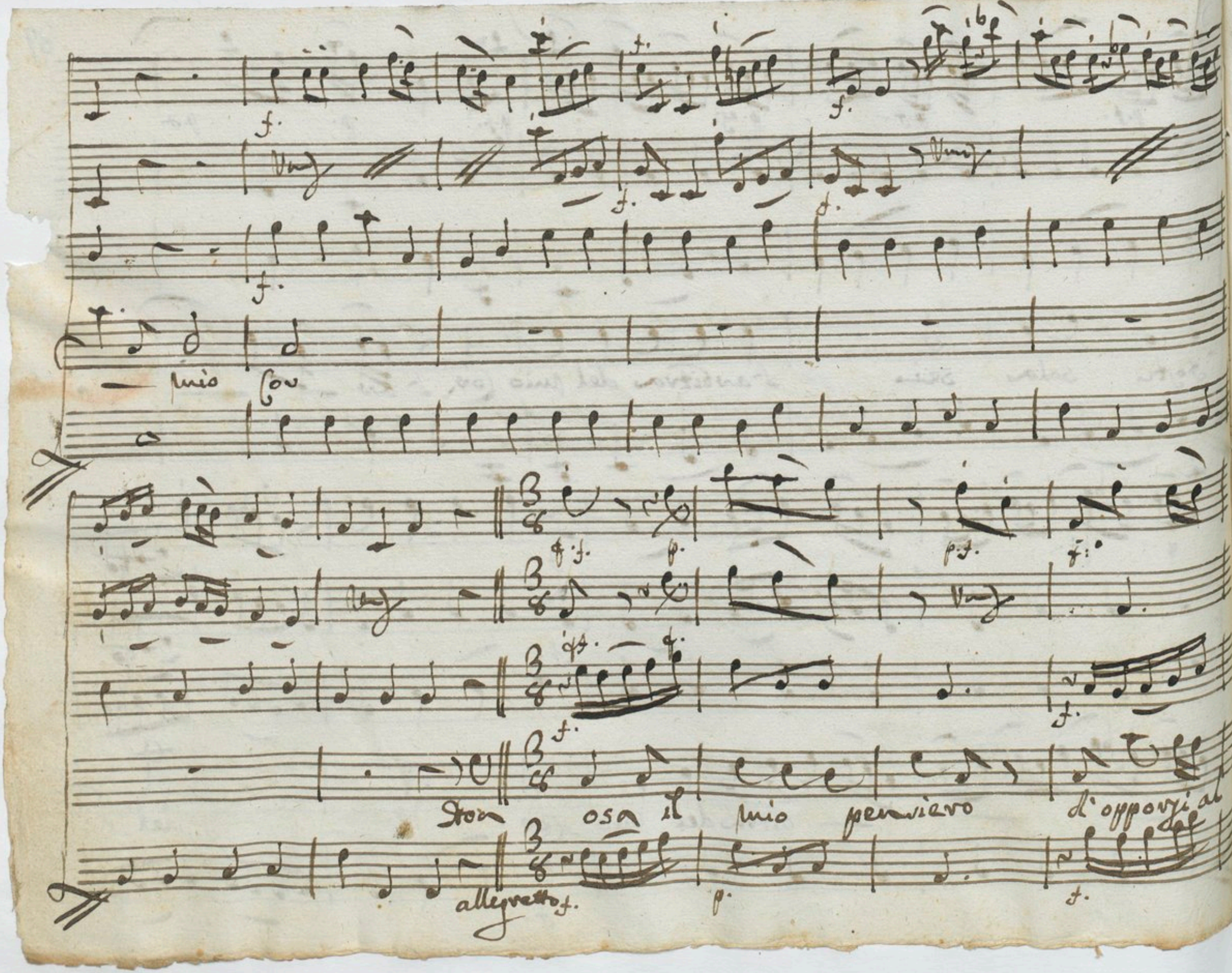
tosti sola sei l'arbitra del mio Cor l'ar

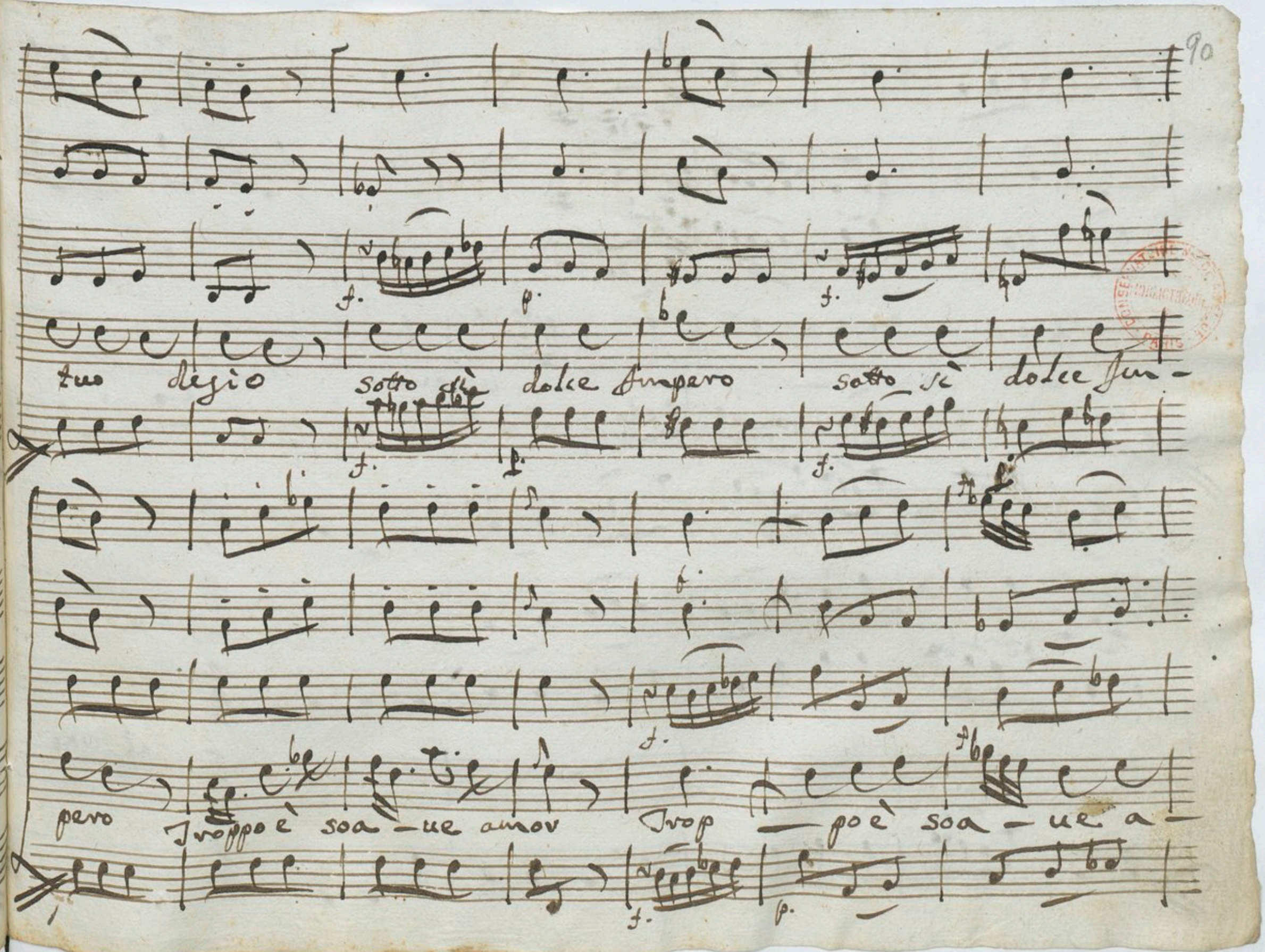
f. pf. f.

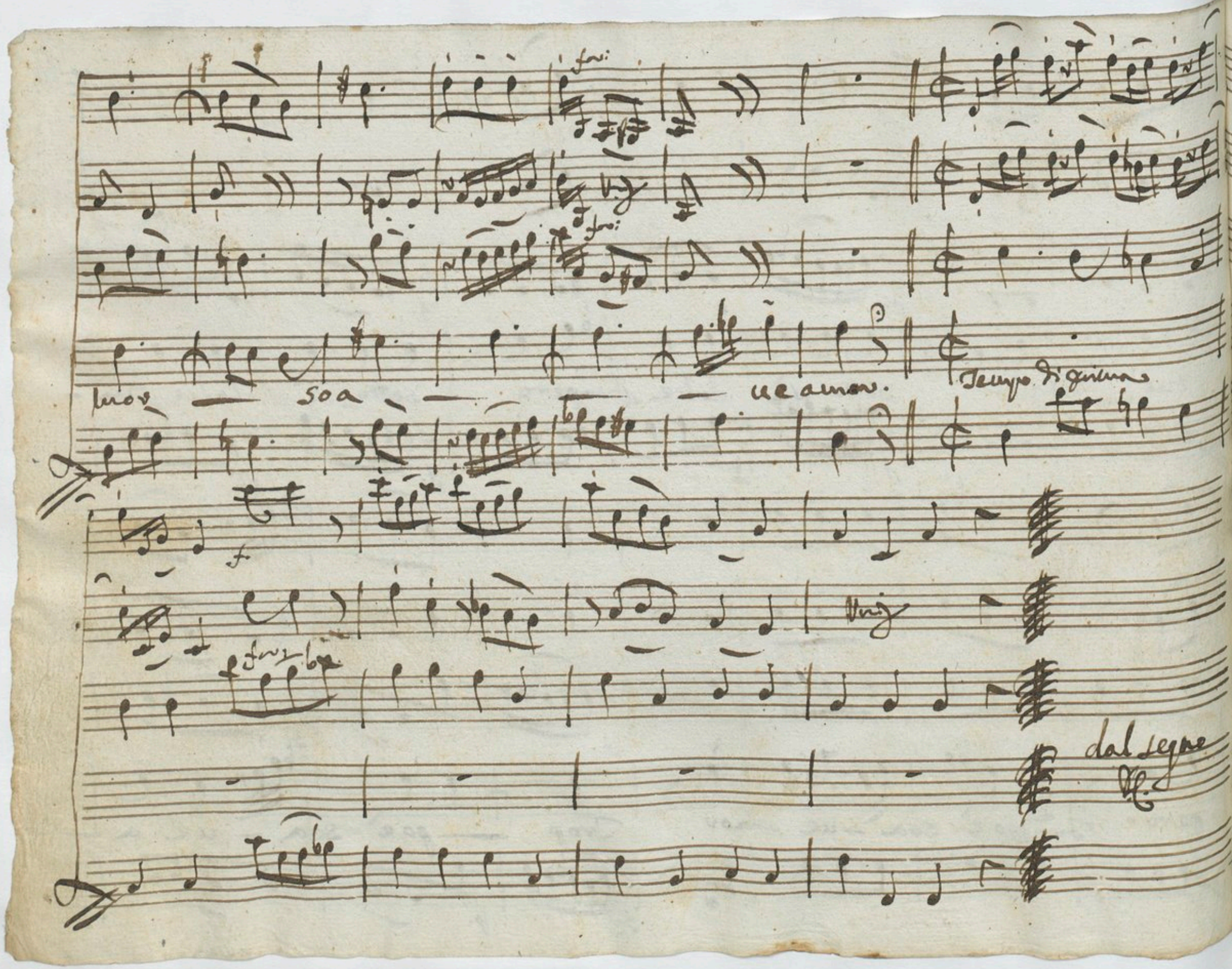
f.

bitra del mio Cor. del

f.


mio Cor
Non osa il mio pensiero d'opporsi al
allegretto


tuo degio sotto sì dolce Impero sotto sì dolce Im-
pero Troppo è soa-ue amor Trop-po è soa-ue a-


for:
for:
Tempo di quinta
f
Unis
for:
dal segno

Scena X. ed ultima

Cassandra sola.

L'sarà vero, o Stelle che d'aspetto fu-

nesto, in lieto, e amico vi cangiavate al fine, e il

Padre, e il Regno Allegro vesta- rà! Ah ch'io pa-

ventato dell'ira vostra, e meggo a momenti perir la

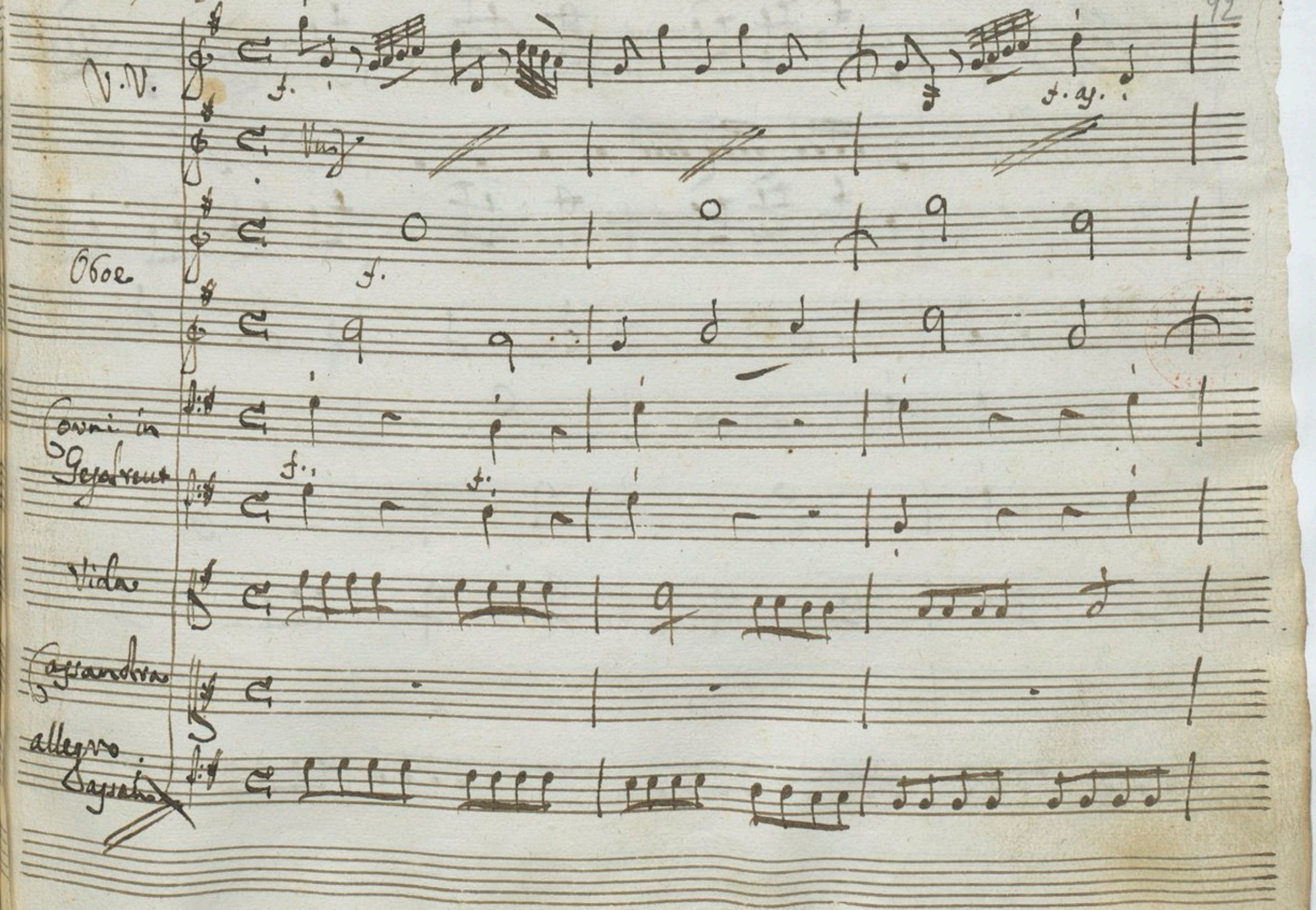
Reggia, e i miei; qual affanno è mai questo,

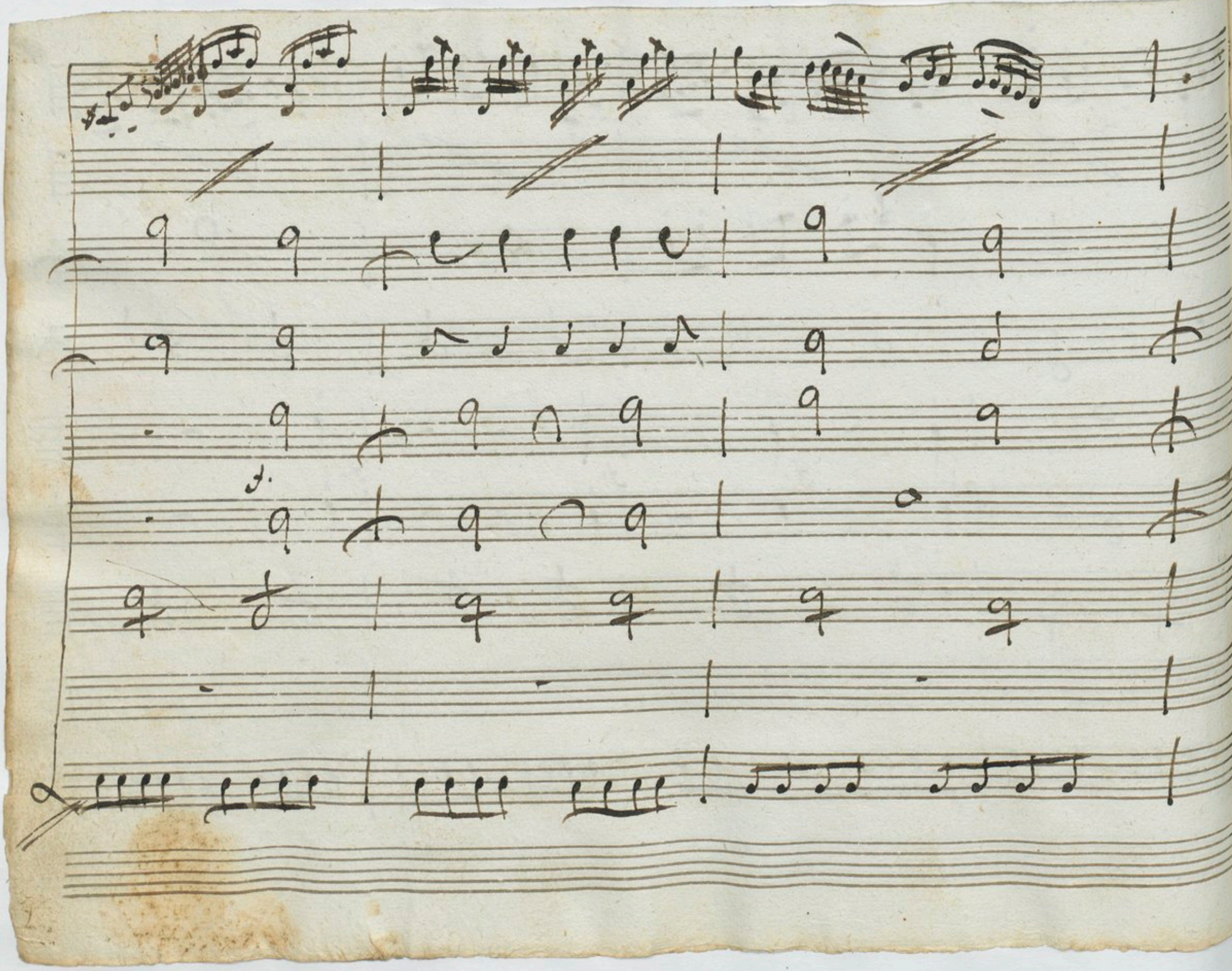
sostenuto

Eterni Dei!

Segue l'Aria di Cassandra

Son qual naue.


V.V.
f.
f. ay.
Vnz
Oboe
f.
Corni in Gesdreut
f.
f.
Viola
Cassandra
allegro
Cassan



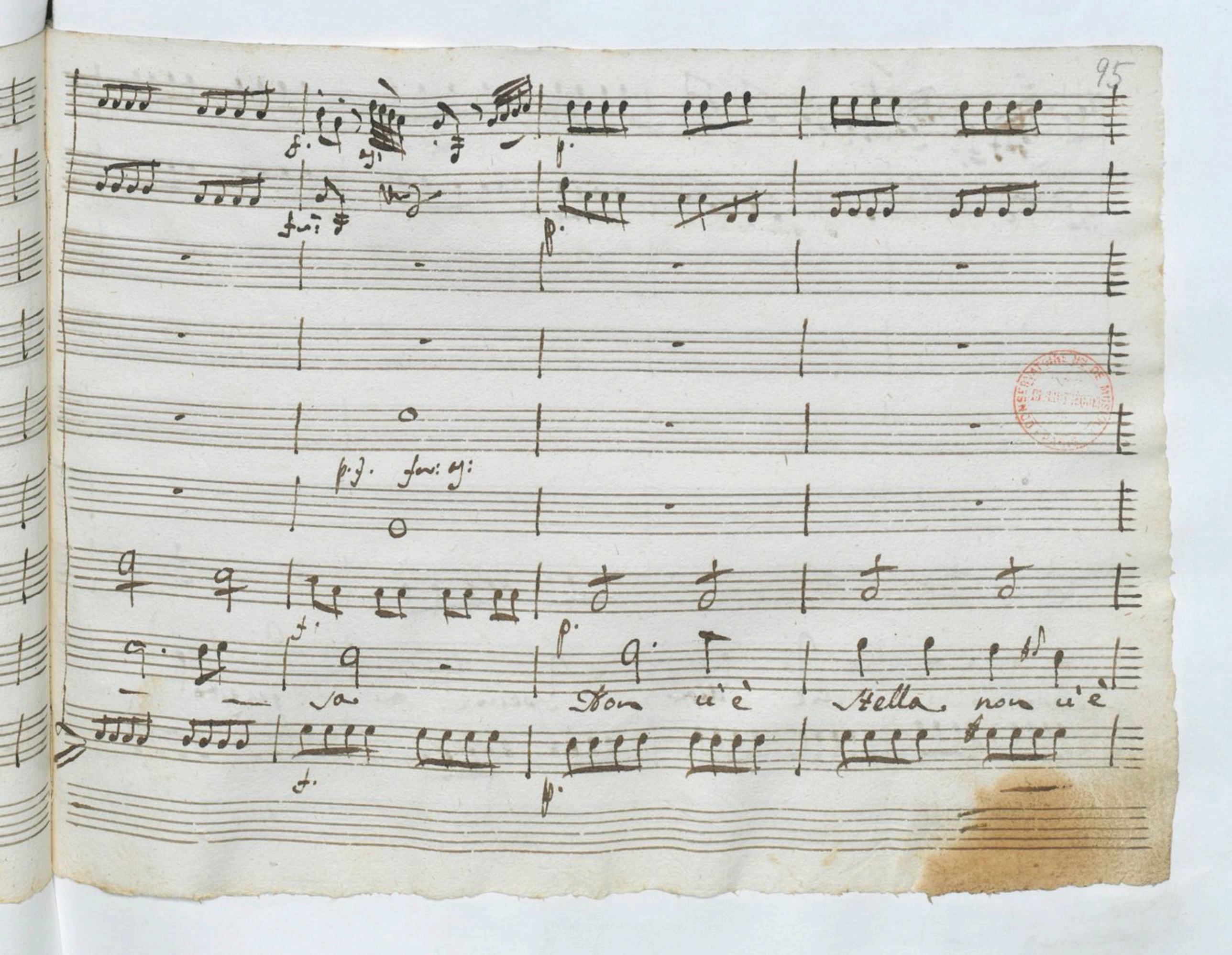
p. sy:

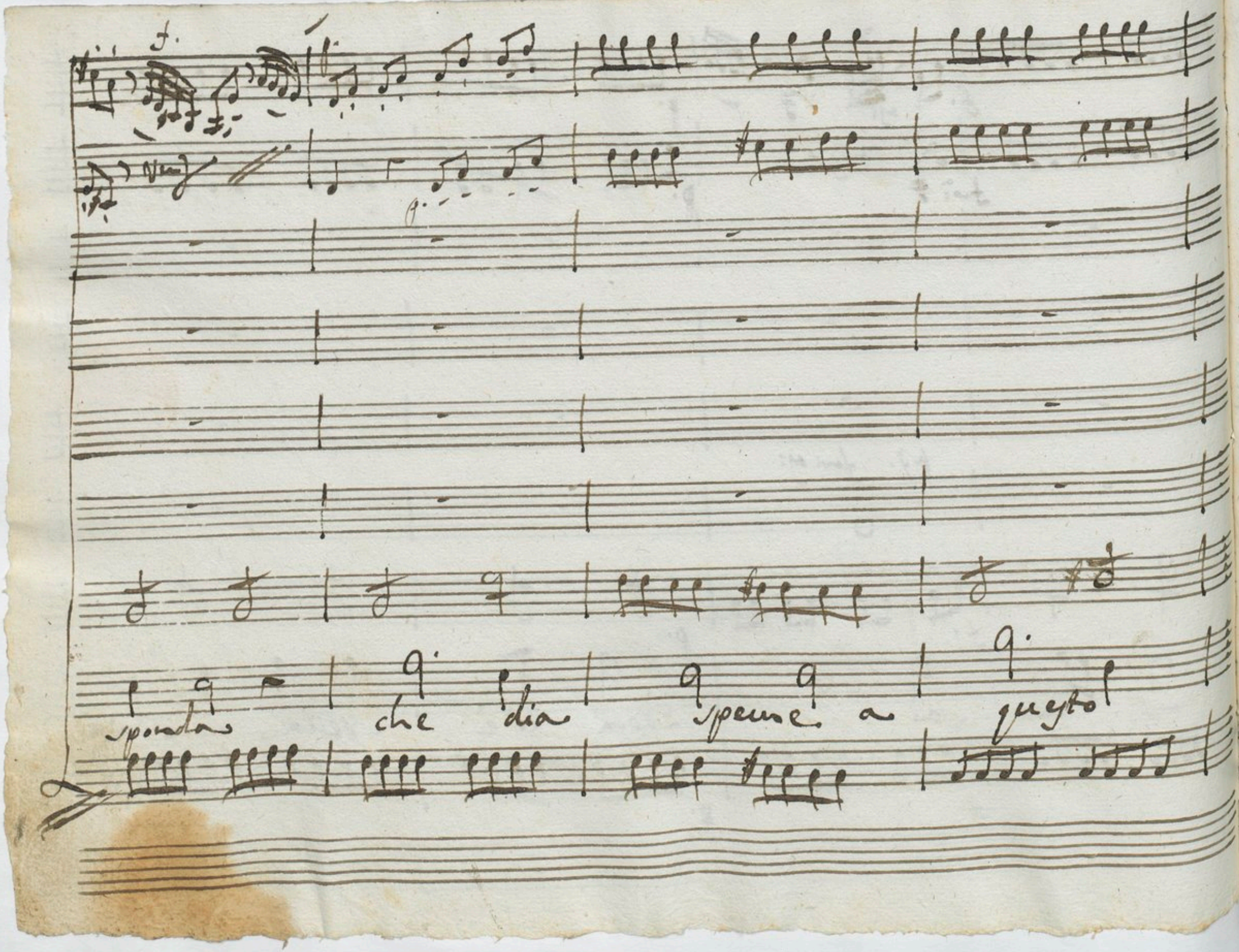
Son qual

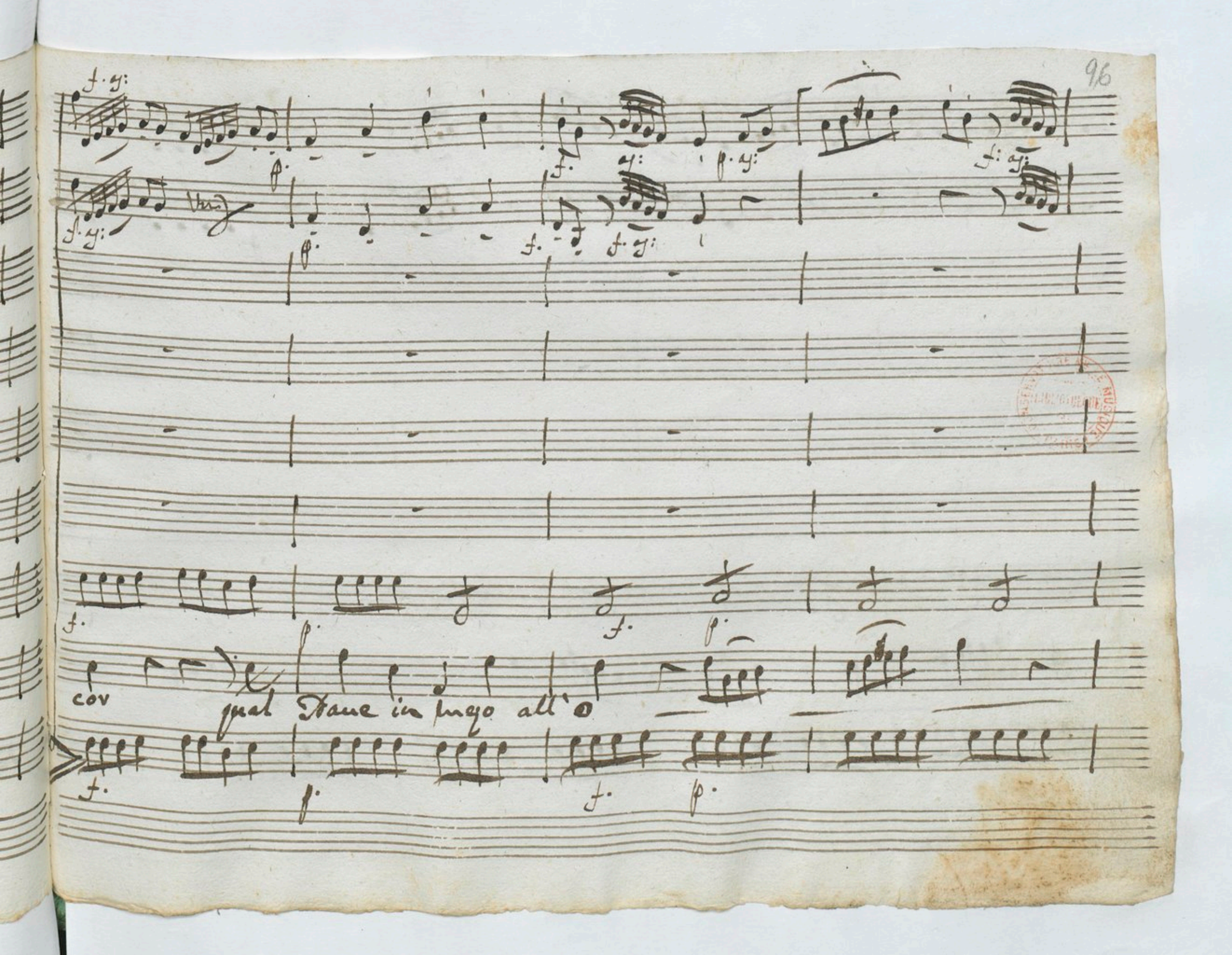
p. sy:

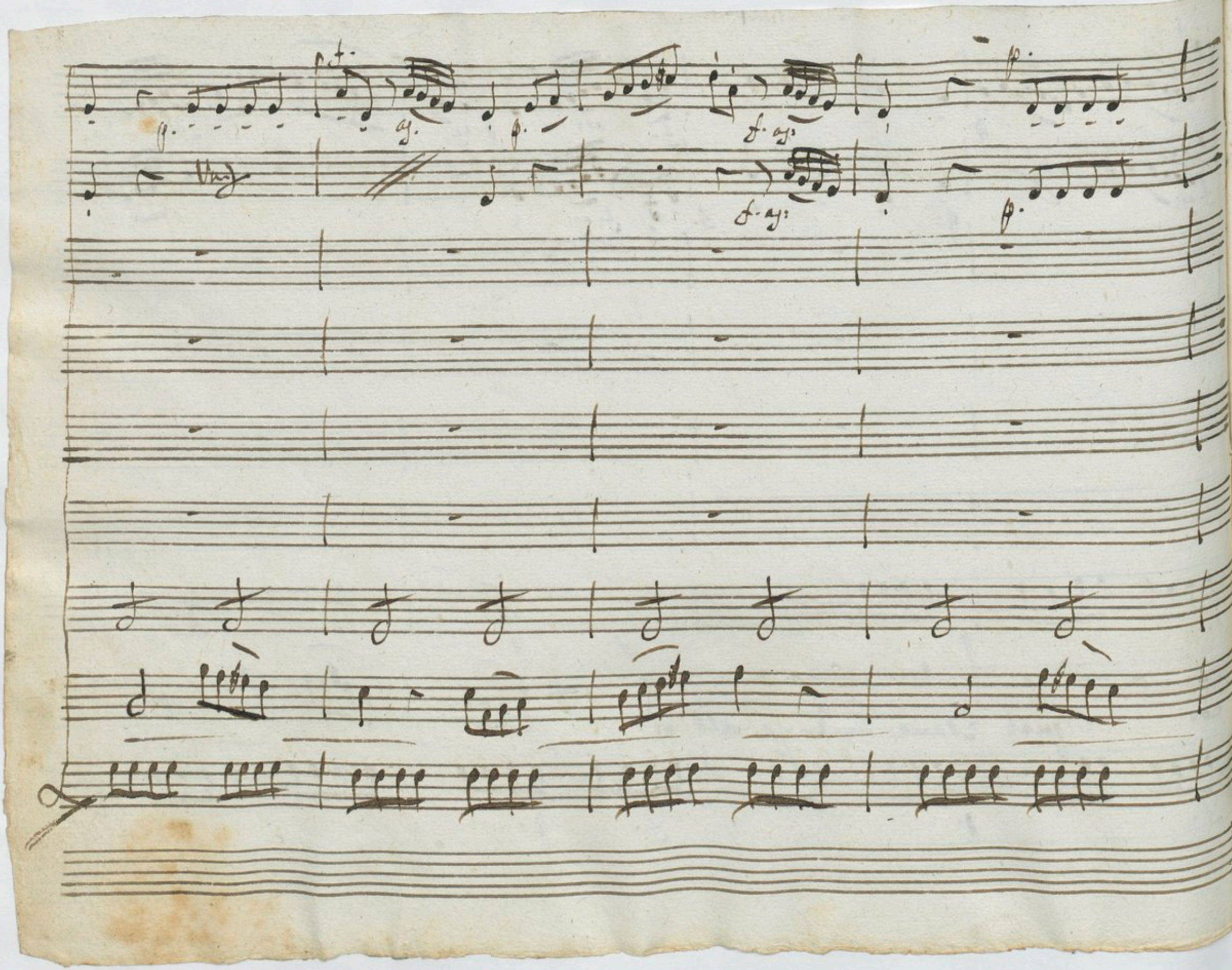
f. p. f. p.

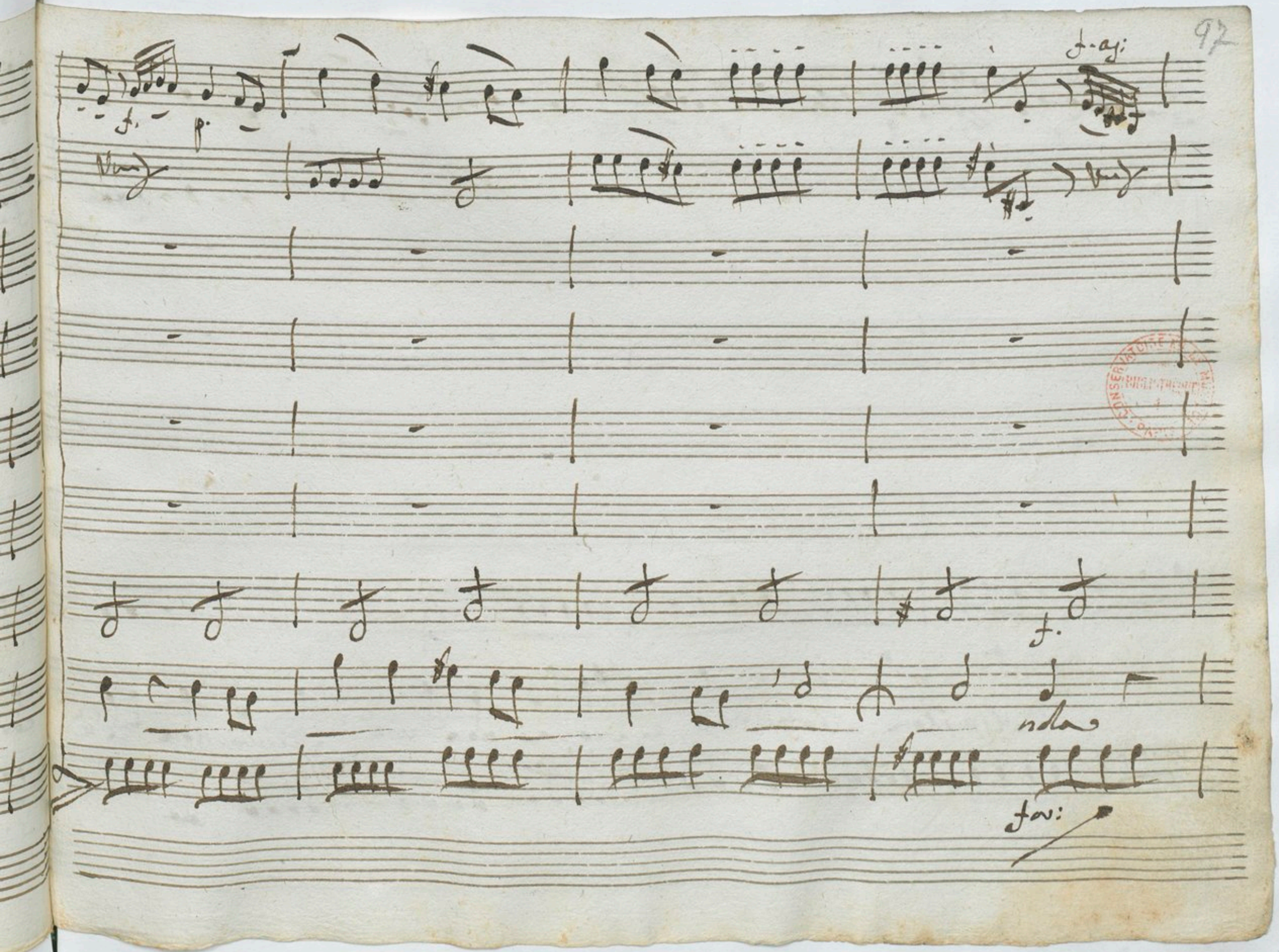
Naue in mezo all'onda d'Aquilon battuta, e cos


p.f. fer: ag:
sa
Non c'è
Stella non c'è


sponda che dia speme a questo

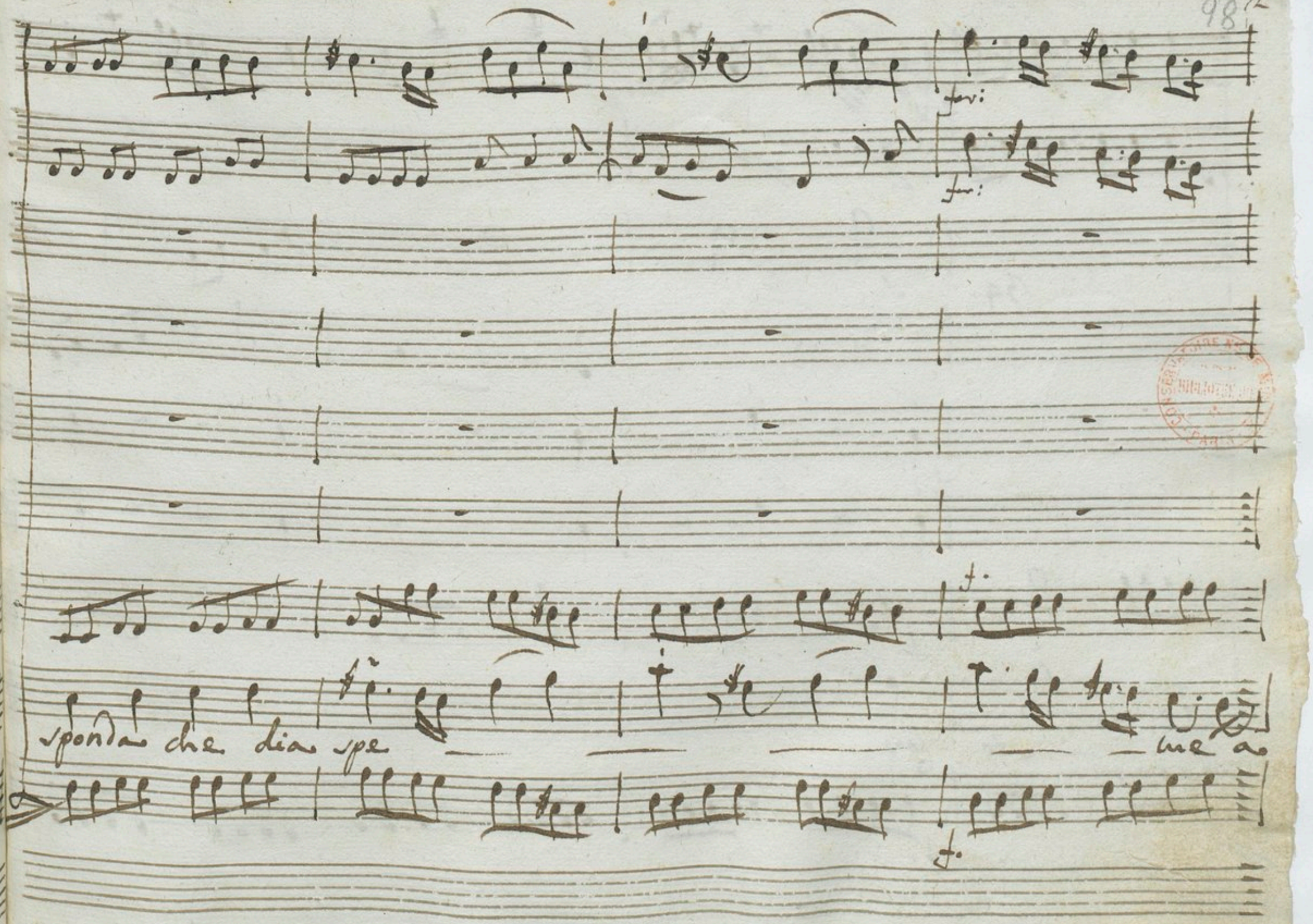

cor
qual Dame in luogo all'o

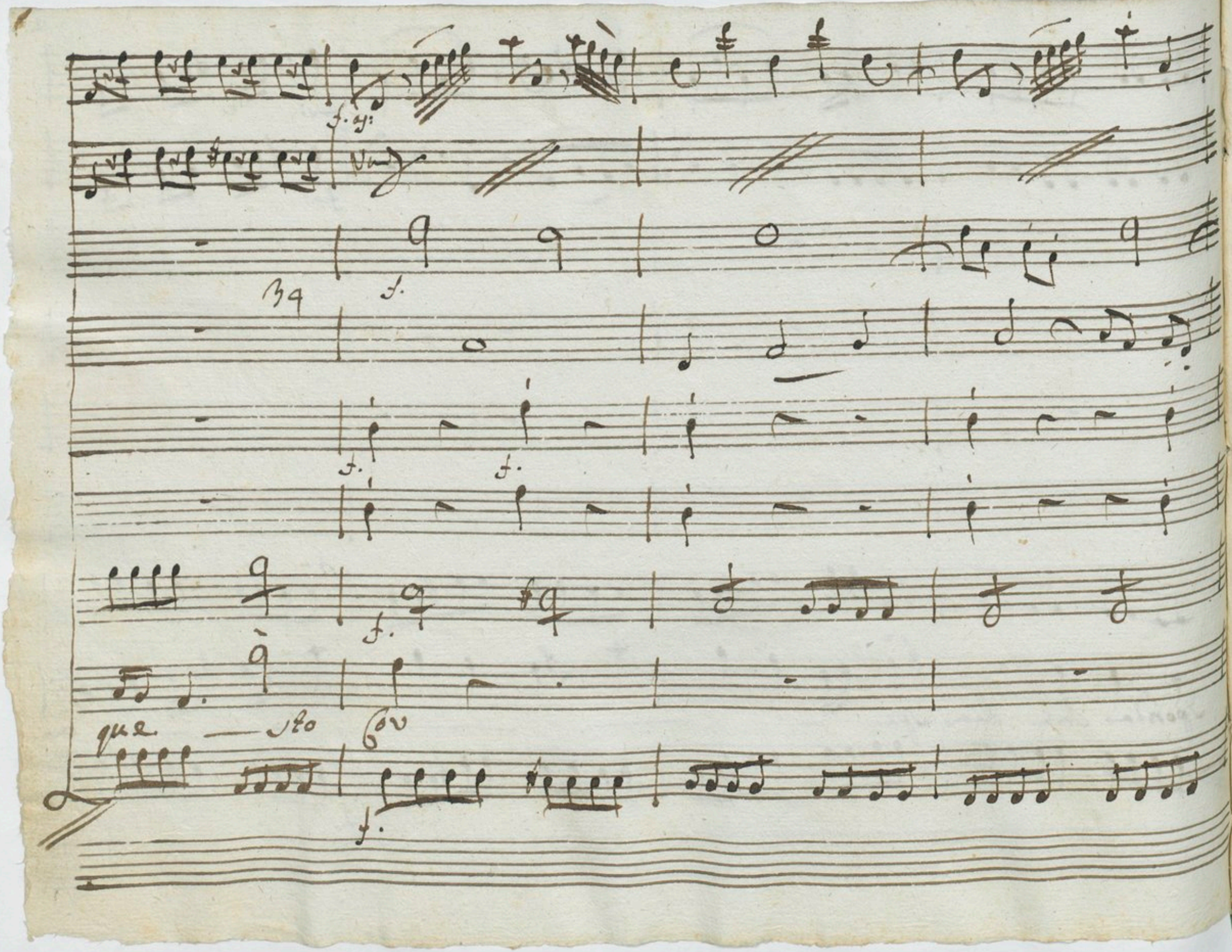

f.
p.
ag.
p.
f. ag:
p.
Vag
f. ag:
p.


f.
p.
f.
nola
fav:

p. f. p. f. p. f. p.

d'Aquilon battuta, e scopas non v'è Bella non d'è


for:
for:
f.
sponda che dia spe
me a
f.


f. ay:
Vanz
34
f.
f.
f.
f.
que — sto
Cov
f.

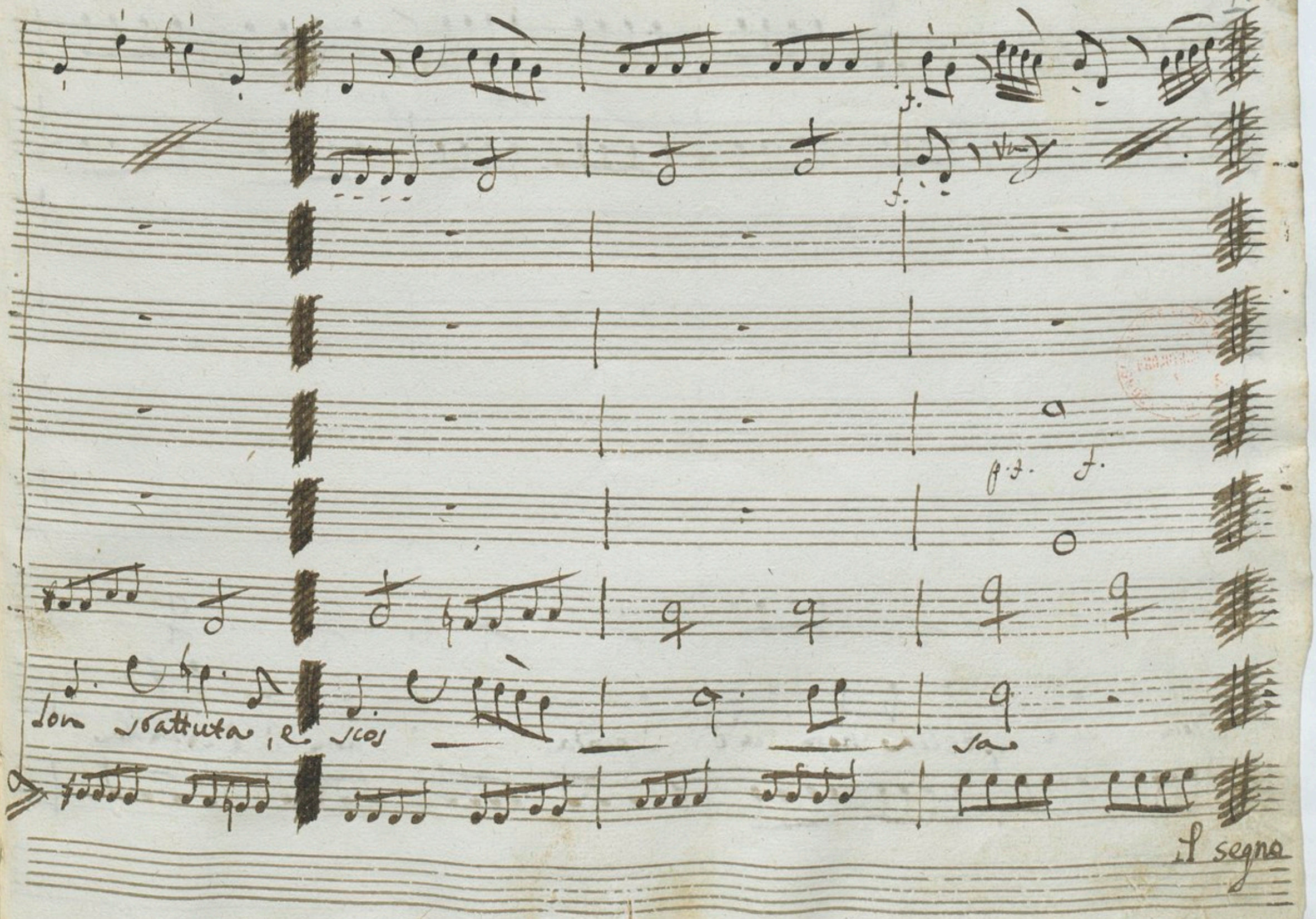
p.

p.

p.

son qual Nave in porto all'onda d'Aqui-

ff.


f.
f.
p.f.
f.
son sbattuta, e scos
sa
il segno

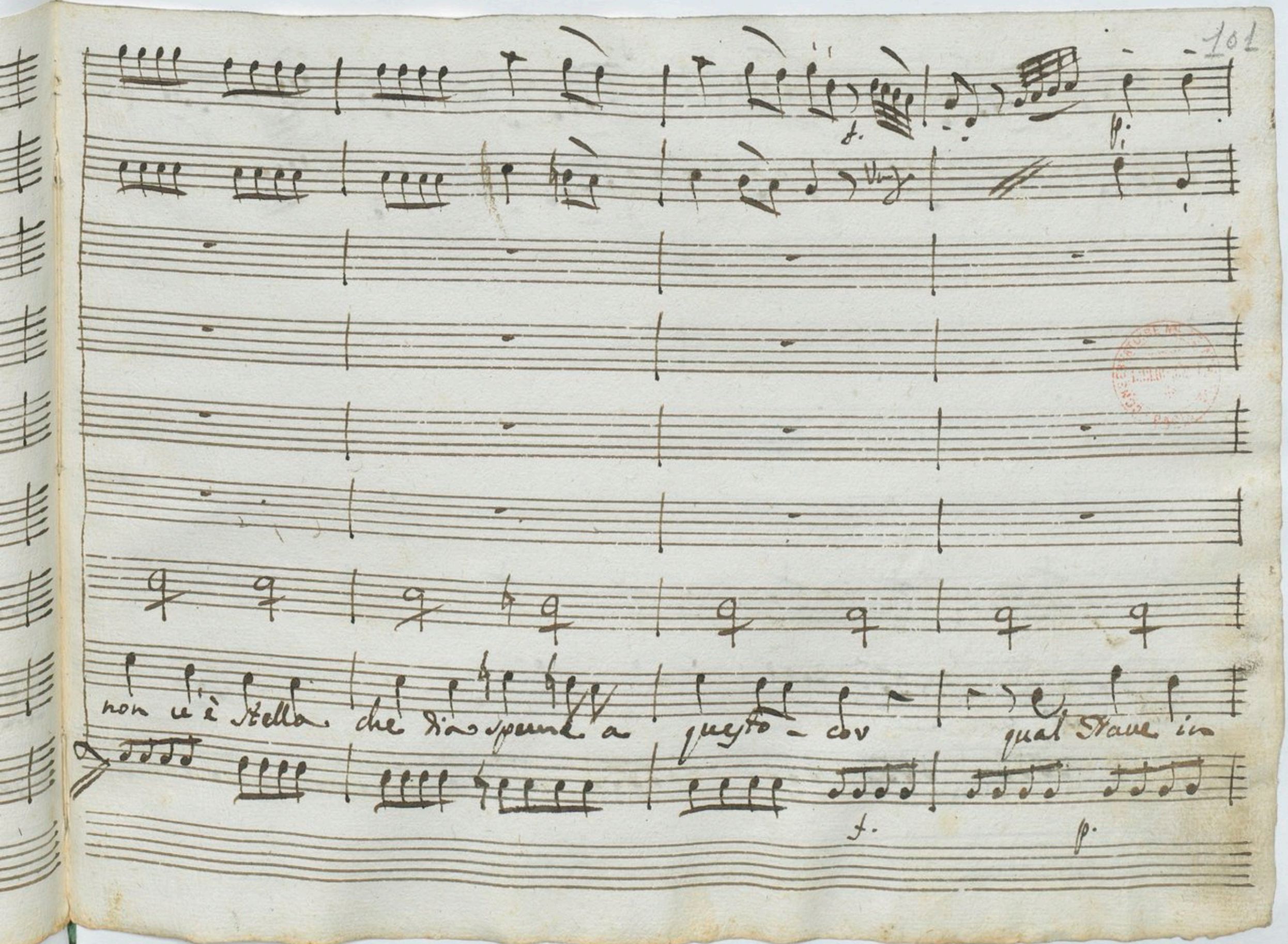
p.

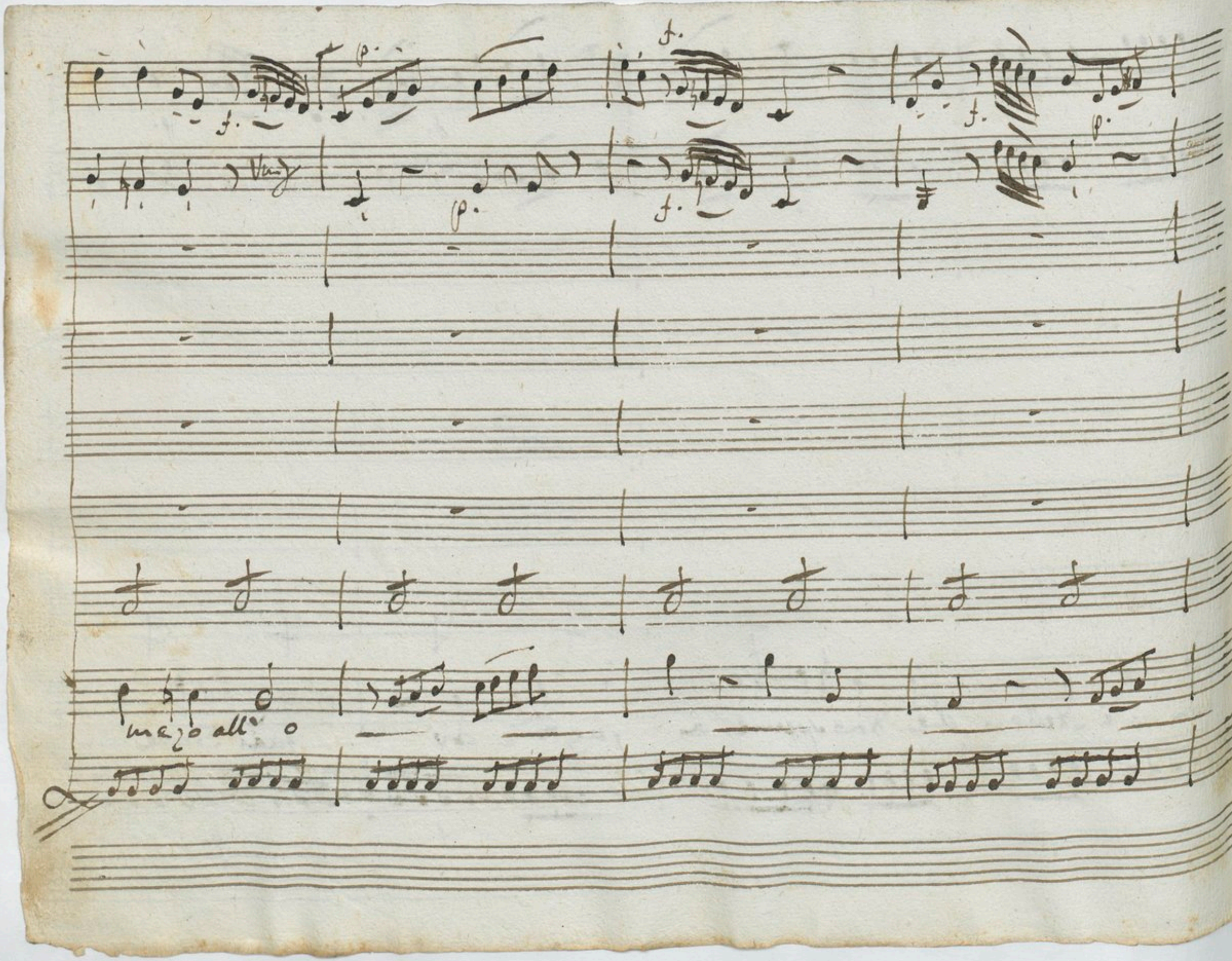
p. fori

p.

p.

Non u'è stella non u'è sponda non u'è sponda


non c'è Stella che dia speme a questo - cor qual Stave in


mezo all' o

f. p. f. p.

Unis. Unis.

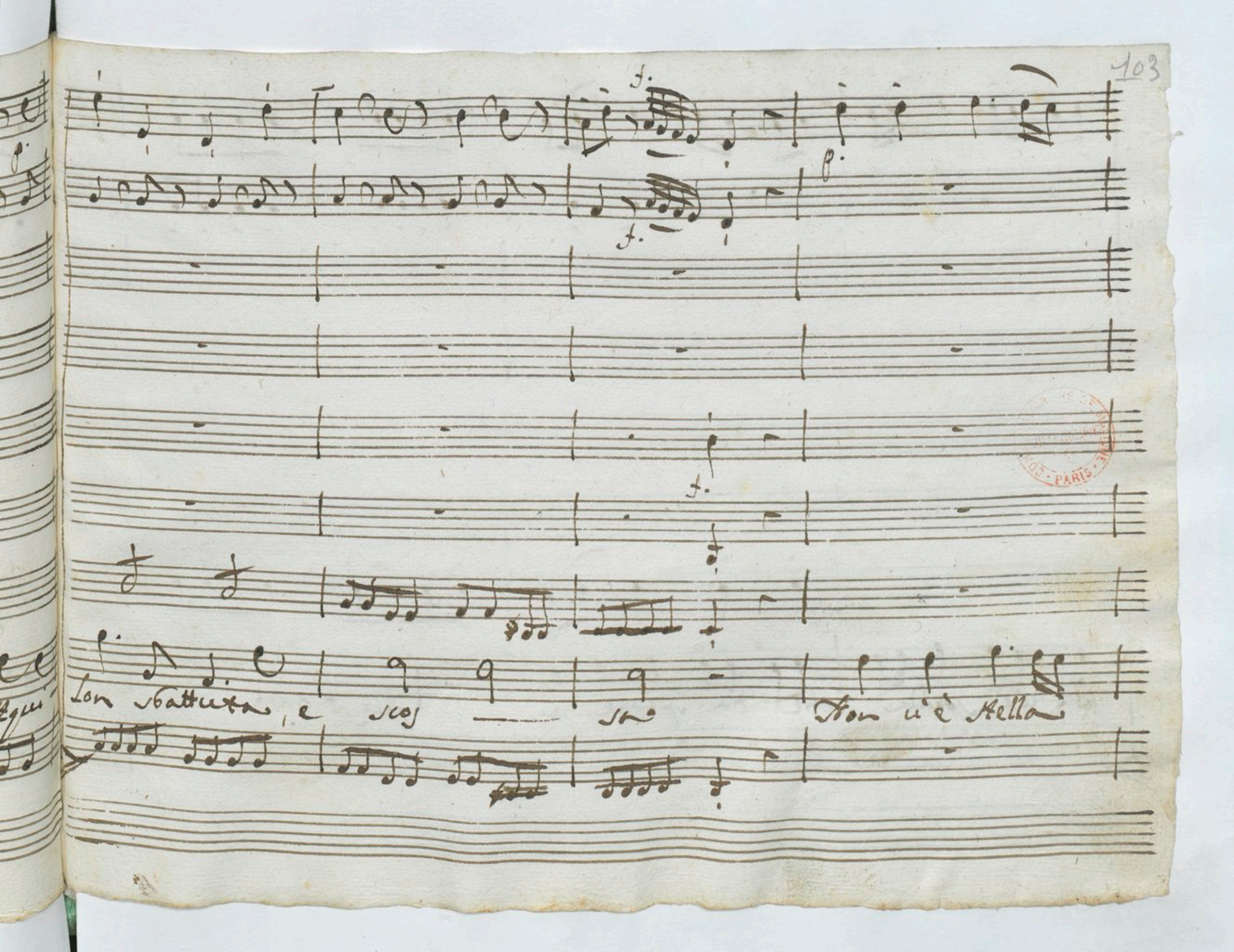
f.

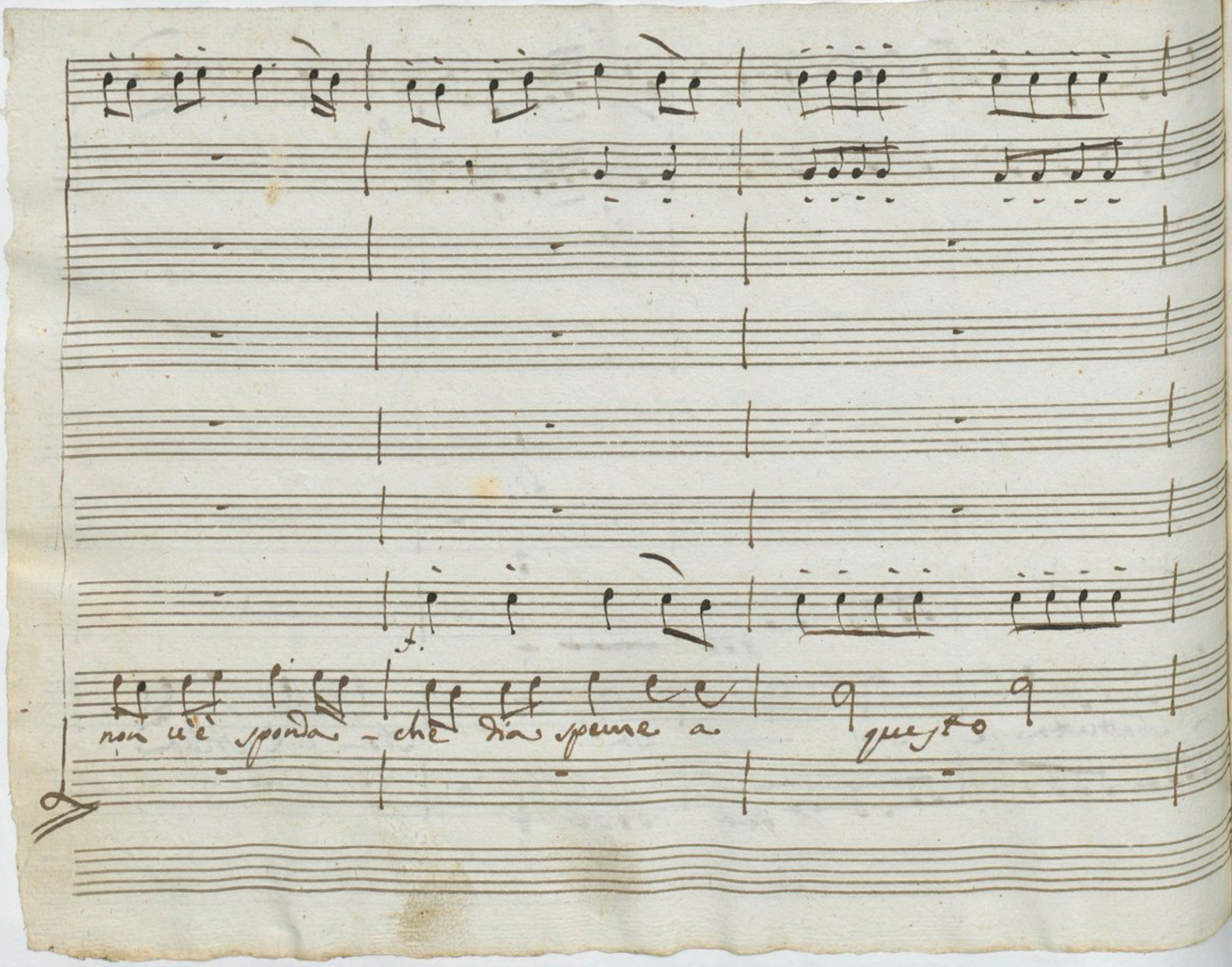
f. f.

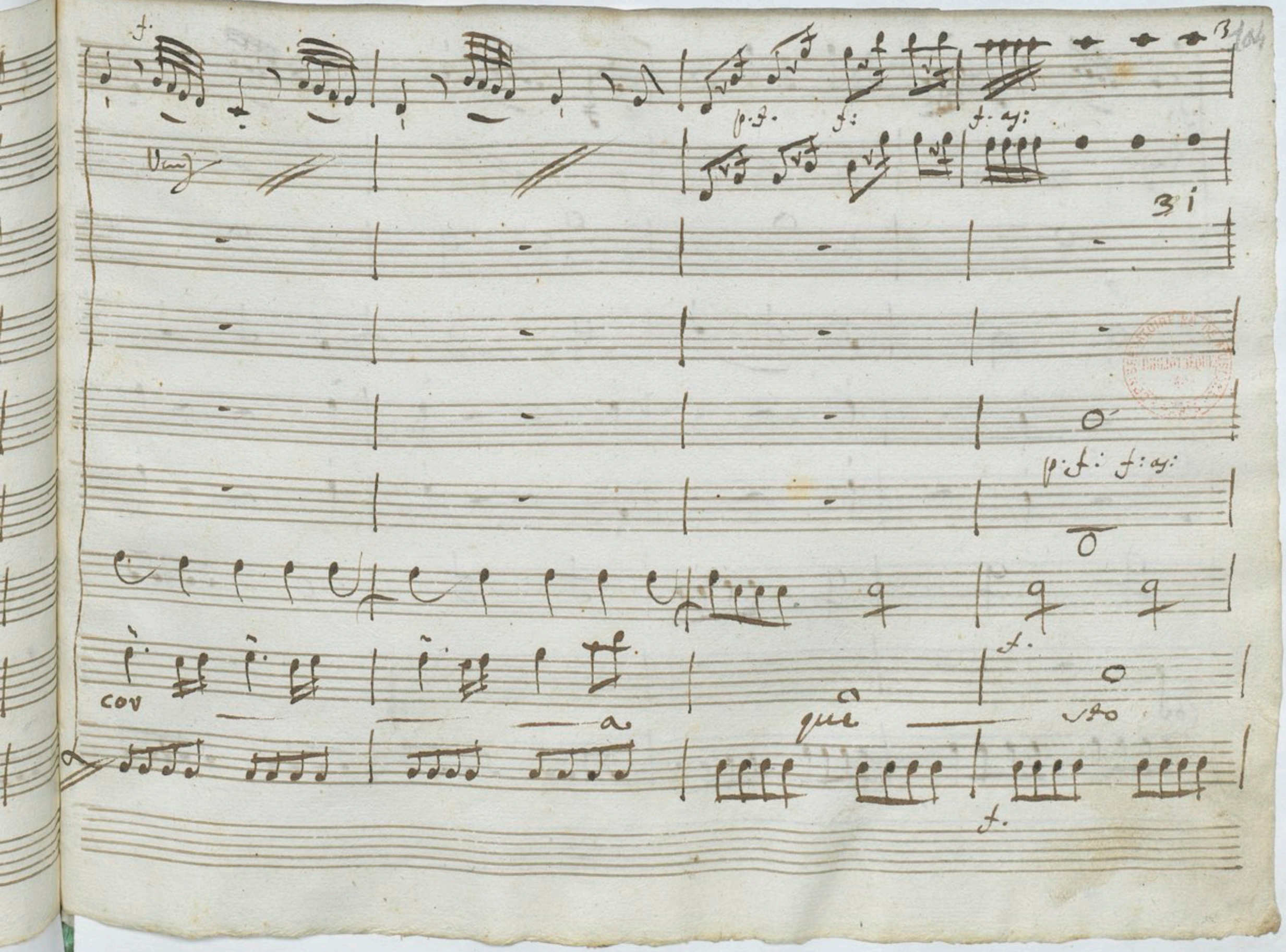
p.

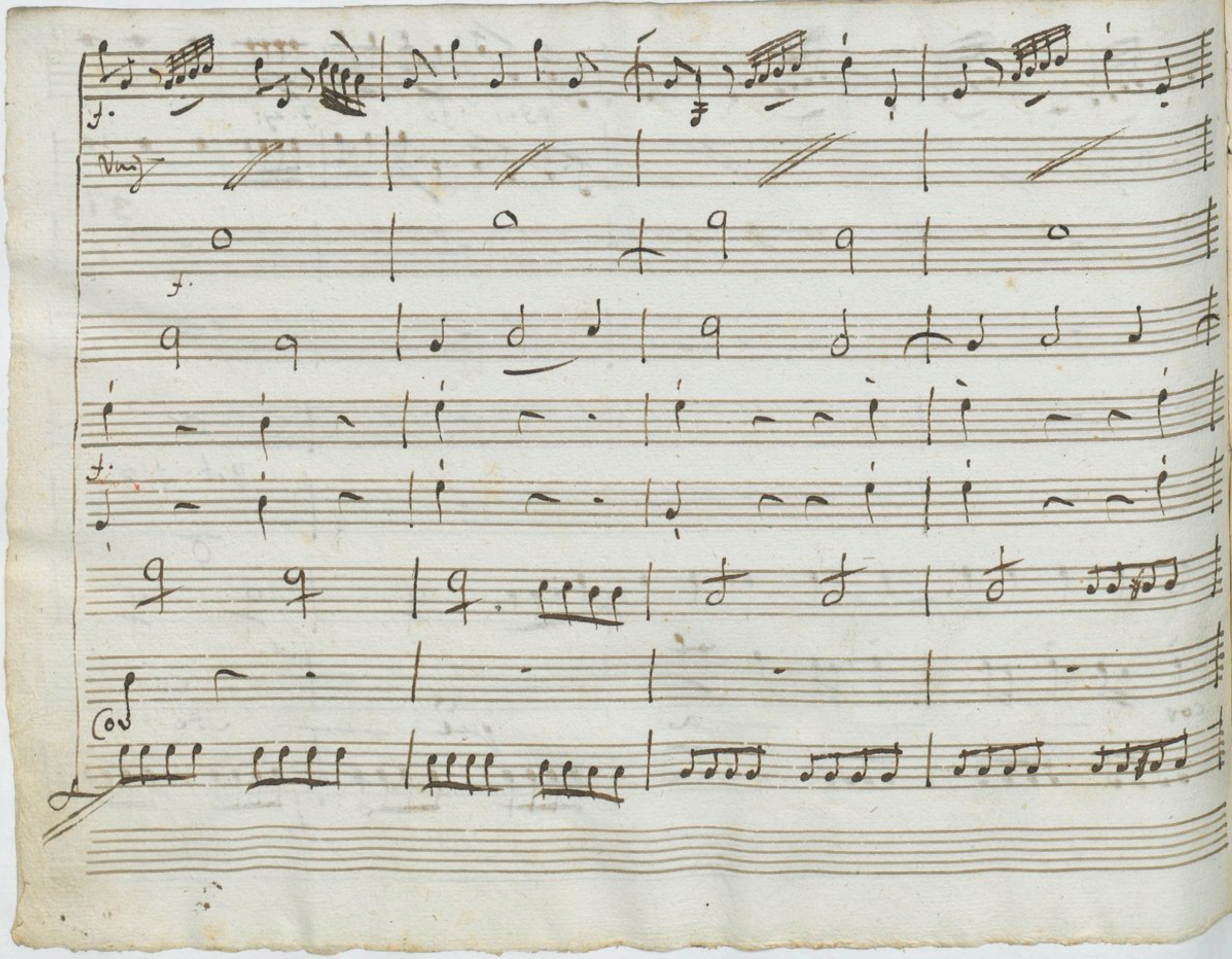
— — nda non u'è stella non u'è sponda d'Aqui-

p.


f.
p.
f.
f.
Lon sbattuta, e scos — sa
Non c'è stella


f.
non u'è sponda - che dia speme a questo


f.
p.f.
f:
f.ag:
3i
p.f: f:ag:
f.
cov
a
que
sto
f.


f.
Vnis
f.
f.
Cor

Si confusa in tan — ti affanni

Fagotto

Andi allo

Che — visol — uer non sa — prei

p.

p.f.

Vivo, e viver nō dovrei per - l'eccesso -

f.

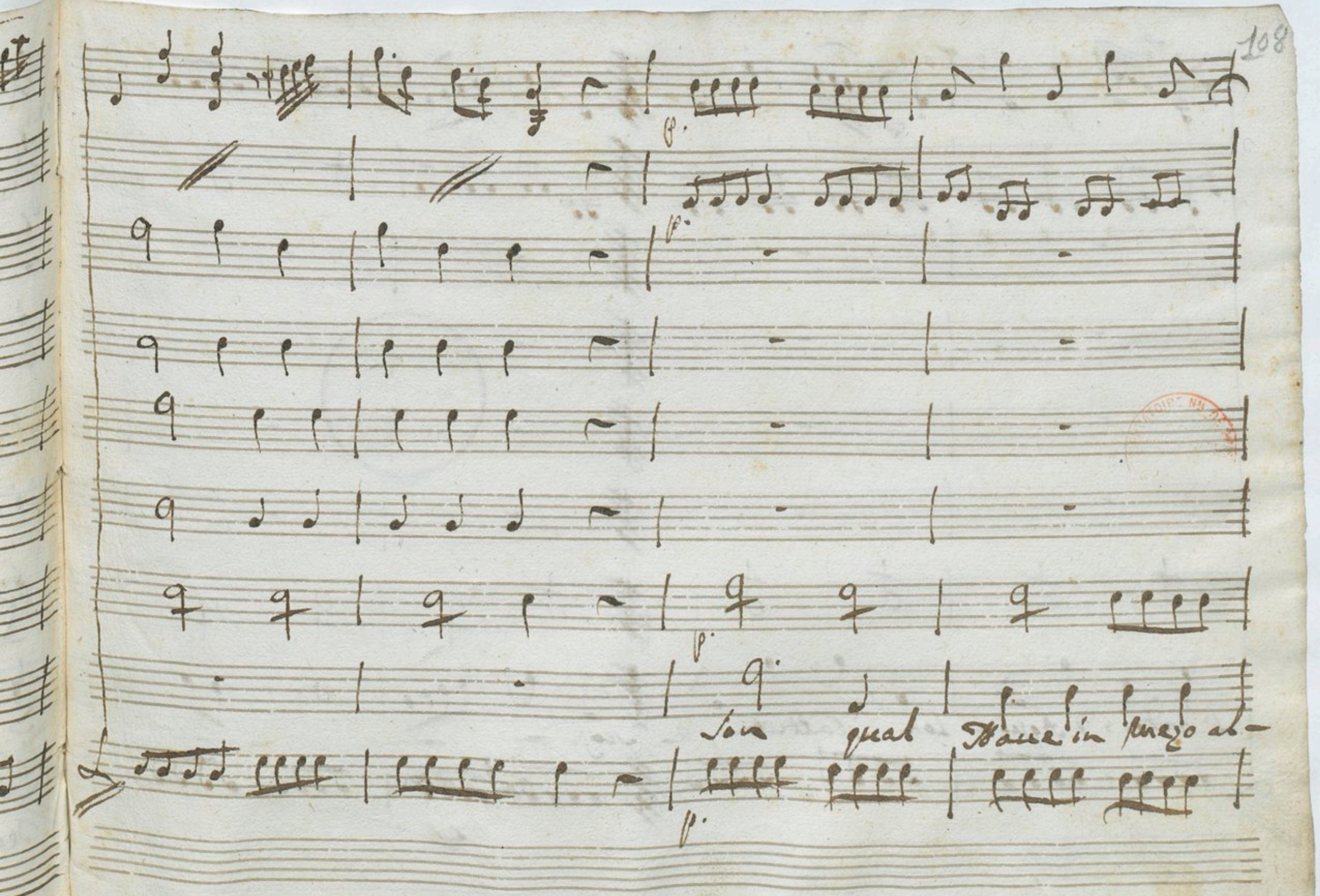
f. p. p.f. p.

f.

del dolor per - l'eccesso del - dolor.

f.

Tempo Giusto


p.
p.
p.
Son qual Haue in mezo al-
p.

CONSERVATOIRE
DE MUSIQUE
BIBLIOTHÈQUE.

l'onda d'Aqui- lon battuta, e sos-

dal segno

dal segno

va

dal segno

L'INCENDIO

DI TROIA

ATTO I

CAFARO

Ms
1669
-1-